

In una lettera inviata alla famiglia nei giorni scorsi

# Sindona scrive: «Sono prigioniero»

### Conferenza stampa di uno dei suoi legali - Ritardato l'annuncio dell'arrivo del messaggio, su consiglio della polizia - Il bancarottiere dice di subire interrogatori quotidiani e di sperare in una reclusione «non molto lunga» - Polemico comunicato dei familiari contro l'avv. Melzi

ROMA — Proprio il giorno di Ferragosto, due novità sul caso Sindona: una lettera del bancarottiere in cui egli afferma di essere in mano ai rapitori, e una dura polemica della sua famiglia con l'avv. Melzi, difensore piccolo e inaffidabile della Banca privata italiana, controllata a suo tempo da Sindona.

Il contenuto della lettera è stato comunicato dall'avv. Melvin Frankel nel corso di una conferenza stampa di un quarto d'ora svoltasi a New York, all'hotel Pierre dove Sindona ha un appartamento di sua proprietà. Il legale ha esordito dicendo di avere qualcosa da riferire «entro limiti stabiliti dall'Fbi e dalla polizia con cui sono in contatto in precedenza».

«La famiglia di Michele Sindona — egli ha proseguito — ha ricevuto ieri una lettera da lui scritta in italiano in quella che è stata identificata

per la sua calligrafia. Questa missiva è stata immediatamente consegnata alle autorità inquirenti. Su richiesta dell'Fbi e della polizia ne abbiamo ritardato l'annuncio».

In che cosa consiste questo contenuto? L'avv. Frankel ha riferito che «Sindona afferma che egli sia bene, è interrogato ogni giorno, ma non è autorizzato a dire quello che gli viene chiesto, e che gli vengono rivolte». «Dice — ha aggiunto il legale — di non essere trattato male, di essere ottimista, di non avere paura, di ritenere che non gli sarà fatto del male e che non sarà tenuto prigioniero molto a lungo».

Contrariamente a quanto è avvenuto nell'ultima conferenza stampa, Frankel non ha distribuito alcuna dichiarazione scritta e non ha fatto riferimento a «Giustizia proletaria», il fantomatico gruppo eversivo che nella set-

timana scorsa con una lettera alla famiglia ed una successa telefonata all'ufficio Ansa di New York aveva affermato di tenere prigioniero Sindona. Ha invece polemizzato con quanto è stato scritto in questi giorni, sottolineando che «sia la famiglia che gli avvocati siamo stati colpiti e addolorati dal fuoco di batteria di accuse e illazioni».

Frankel ha insistito sul fatto che «nessuna delle illazioni risulta tuttora provata». Per questo riguarda l'ipotesi di accusa per i quali Sindona dovrebbe rendere conto alla giustizia americana e delle voci ricorrenti di un collegamento con la mafia, con la droga e con il mondo politico e finanziario internazionale. Per quanto riguarda l'ipotesi della fuga, sempre molto accreditata negli ambienti della polizia, il legale ha tenuto a smentire, sia pure indirettamente, che il collegio

di difesa «e forse lo in particolare» abbia dichiarato, affermato, insistito sul fatto che Sindona sia stato rapito».

«Da parte del collegio di difesa — ha aggiunto — desidero chiarire che al meglio delle mie conoscenze nessuno di noi, qui o in qualsiasi altra parte per quanto ne so personalmente, è in condizione di sapere cosa sia effettivamente accaduto». Una frase abbastanza misteriosa, che sembrerebbe una presa di distanza del legale (forse impedito dal collegio di difesa?), tanto più significativa in quanto formulata proprio al momento di rendere nota una missiva del «rapito».

L'avv. Frankel non ha voluto comunque fare precisazioni né su questo, né sui altri punti. Si è limitato a dire che «sia io che gli altri siamo sempre stati consapevoli che esistono determinate ipo-

tesi: ciascuno sa che una persona sotto accusa può avere un buon motivo per fuggire». Ma ha insistito, quasi ad avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di pareri diversi tra i legali: «Per quanto possa valere — ha detto — intendo affermare che il punto di vista mio personale nonché della famiglia e di chiunque lo abbia conosciuto è che esistono poche probabilità che Sindona sia fuggito».

La famiglia Sindona dal canto suo è uscita dal riserbo che si era imposta due giorni fa, con un comunicato che appare un contrattacco nei confronti dell'avv. Melzi e insieme una polemica verso la «consuetudine» di iniziativa di certa magistratura milanese. La famiglia informa di avere dato incarico ai legali italiani di procedere «nelle sedi opportune» contro l'avv. Melzi.

In un'intervista rilasciata ieri sera al TG2, il figlio di Michele Sindona, Nino, si è detto convinto che il padre sia «senz'altro prigioniero di un gruppo politico» non meglio definito. Nino Sindona ha infatti accusato l'avv. Melzi di falso e anche di ricatto: secondo il figlio del finanziere, avrebbe mandato a dire, che se non gli fosse stata pagata una tangente di 2 miliardi di lire avrebbe lanciato «a essere pubbliche su fatti inventati».

L'avvocato Giuseppe Melzi, il legale milanese che diverse volte ha detto, nei giorni scorsi, di conoscere il nome di una persona che assisté ad un colloquio fra il viceconsole Boris Giuliano e l'avvocato Giorgio Ambrosoli sarà da parte sua interrogato oggi, alle 10, dal sostituto procuratore della repubblica di Palermo Vincenzo Geraci.

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Quando, sei anni or sono, venne organizzata a Milano la festa nazionale dell'Unità di Ferragosto, il programma a Milano dal 6 al 16 settembre. Il Festival l'ora dunque nella città e nel luogo da cui prese nuovo impulso nel 1979. Ma il ritorno arricchito dalle esperienze e dai successi degli anni seguenti. Undici giorni (qualora in meno che nelle edizioni precedenti per meteo) un treno a quella tendenza a «gigantismo» che di anno in anno si faceva sempre più prorompente: un programma di eccezionale ricchezza.

Il luogo in cui si svolge la Festa è il lo stesso del 1973, ma lo spazio è stato ampliato. Nella vasta area che va dal Castello Sforzesco all'Arco della Pace, comprendendo in essa anche l'Arena Sempione, la struttura è stata rinnovata in queste ultime settimane.

Il parco Arena-Sempione, che si stende attorno al Ca-

stello Sforzesco, a poche centinaia di metri da piazza del Duomo sarà ancora una volta, quest'anno, il cuore della Festa nazionale dell'Unità, in programma a Milano dal 6 al 16 settembre. Il Festival l'ora dunque nella città e nel luogo da cui prese nuovo impulso nel 1979. Ma il ritorno arricchito dalle esperienze e dai successi degli anni seguenti. Undici giorni (qualora in meno che nelle edizioni precedenti per meteo) un treno a quella tendenza a «gigantismo» che di anno in anno si faceva sempre più prorompente: un programma di eccezionale ricchezza.

Il luogo in cui si svolge la Festa è il lo stesso del 1973, ma lo spazio è stato ampliato. Nella vasta area che va dal Castello Sforzesco all'Arco della Pace, comprendendo in essa anche l'Arena Sempione, la struttura è stata rinnovata in queste ultime settimane.

Il parco Arena-Sempione, che si stende attorno al Ca-

ed ad essa si aggiunge il Teatro dell'Arte, il palazzo della Triennale nel quale saranno ospitate mostre di altissimo livello.

Ad uno spazio aumentato corrisponde un programma arricchito in ogni suo aspetto, in quello straordinario impatto di iniziative culturali, dibattiti, manifestazioni politiche, partecipazione di una folla sterminata che fa di questa festa un avvenimento unico e irripetibile della vita sociale del Paese.

A differenza di quanto avveniva nel passato, quest'anno la Festa dell'Unità ha un preloquio, un momento di «lavoro» preparatorio che si terranno nei giorni che precedono l'apertura. Il 1. settembre in piazza del Duomo si svolgerà un concerto di Strauss con l'Orchestra della Radiotelevisione cecoslovacca e la partecipazione di 75 coristi di allievi della scuola di musica pubblica; due giorni dopo al Velodromo Vigorelli, un concerto di Francesco Guccini, e il 5 settembre un concerto di bande per via della città.

Il giorno successivo la Festa si apre e il programma straripa. Parteciperanno le più prestigiose istituzioni culturali milanesi: la Scala, il Piccolo Teatro e la Rai con iniziative proprie. Il Piccolo Teatro allestirà la sera del 10 l'antimacchia, la struttura di «Miliones conquiesce» di Cornelli, regia di Walter Pagliaro (con replica l'11 e l'12); la Scala si presenta con un concerto di musica da camera di Ballo (in calendario il 15 settembre) e l'Orchestra sinfonica della Rai con un concerto di musiche di Mendelssohn, Beethoven e Chopin (il 12). Avremo inoltre — per segnalare solo alcune delle iniziative culturali di maggior rilievo — un concerto dell'Orchestra filarmónica olandese e coro Kodaly di Debrecen; «L'Omaggio a Brè» con Ennio Morricone, Paolo Sarri, Vecchi, Milnes, Milnes, Zanicchi, il Circo di Mosca, il Circo di Victoria Chaplin e, al Teatro dell'Arte, dall'8 al 15, concerti di musica classica e contemporanea con il tema «Trent'anni di musica in Europa, tendenza e sviluppi». Di grandissimo rilievo culturale è il momento che si terrà al palazzo della Triennale «Scalari e Galantini», dove sarà esposta pressoché tutta la produzione grafica di questi due grandi caricaturisti politici.

Ad un programma di spettacoli e di iniziative culturali di così grande rilievo fa naturalmente seguito il momento conclusivo del congresso generale del Pci Enrico Berlinguer si terrà nel pomeriggio di domenica 17, a Milano, un accanimento soltanto al dibattito «Quale Europa?» che vedrà la partecipazione di rappresentanti del Pci e del Psi, del Partito comunista francese e dei socialisti francesi, dei comunisti e dei socialisti spagnoli, e della socialdemocrazia tedesca: l'incontro gli esponenti delle tre conferenze di potere reale, il personale, e il potere alla burocrazia è lo slogan con il quale egli pensa di riportare ordine ed efficienza nella scuola. Che se ne siano pure a essa quelle centinaia di migliaia di persone che si ostinano, nonostante tutto, ad andare a votare per residuo amore di democrazia. Se i consigli non funzionano, insomma, la colpa sarebbe tutta loro.

La crisi, le difficoltà, l'agonia degli organi collegiali derivano invece dal caparbio insistere di potere reale, e dall'azione ostruzionistica della burocrazia, in altre parole: da una richiesta di partecipazione di cui non corrispondono adeguate strutture di democrazia reale.

Ma che esordio, signor ministro, dice di averci pensato quarant'anni, e ci viene a proporre pari pari la scuola di vent'anni fa.

d. v.

**Bruno Enriotti**

L'esperienza dell'Associazione nazionale cooperative turistiche

## Il settore turismo «tira» sempre ma la qualità deve migliorare

### I tanti problemi di organizzazione - A Napoli la prima «borsa» internazionale di turismo associato - Il ruolo delle PPSS per lo sviluppo nel Mezzogiorno

ROMA — Tutti soddisfatti gli operatori turistici, anche se certe cifre, ad esempio, l'incremento del 20 per cento negli arrivi di stranieri, dovrebbero essere ridimensionate. In realtà ci sarà un incremento medio attorno al 5 per cento con una riduzione delle giornate di presenza per persona. Gli alberghi però sono pieni, la valuta estera incassata dovrebbe aumentare di 150 miliardi in agosto (i prezzi sono aumentati...).

Un settore senza problemi? Rivolgiamo la domanda a Dino Rinaldi, presidente dell'Associazione nazionale cooperative turistiche, cui aderiscono anche organizzazioni come Italturisti, la Planetario, il Consorzio «tempo libero» di Milano. «I due mila alberghi che aderiscono alle nostre cooperative, e che dispongono di centomila posti letto, segnalano ottimi risultati. Anche per settembre prevediamo un buon andamento. La gente, dai noi ma anche all'estero, ha voglia di muoversi, cerca nel turismo una possibilità di rompere la monotonia del lavoro, di sfuggire l'ambiente deteriorato delle città. Non sempre, però, trova ciò che cerca: la qualità è ancora il grosso problema».

La qualità delle spiagge, dei servizi, degli accessi ai beni culturali: come reagisce il turista?

«Col turismo di massa, che noi vogliamo sostenere, sono nati grossi problemi di organizzazione. Ma non è che il turista faccia a meno della qualità; organizzazioni come la nostra si sono costituite per aiutarlo a trovarla».

In che modo?

«In molti modi, ad esempio, offrendogli viaggi e vacanze vantaggiose nei periodi di minore affollamento. Sembra una cosa da dire. Poiché da molti viaggiatori, dalla riduzione dei costi, alla qualità dei servizi, alla stabilità

di occupazione per gli addetti ai servizi. Nei giorni scorsi abbiamo fatto un accordo con la compagnia UNIPOL per una polizza di assicurazione sui vari rischi connessi con l'attività alberghiera. Non è semplice da spiegare, ma chi utilizza la nostra rete turistica ora è garantito contro una serie di rischi, dall'incendio al furto, a vari tipi di deterioramento. Ci proponiamo due altri traguardi: una polizza del turista e una forma di risparmio-credito per le vacanze. La qualità, nel turismo, significa anzitutto buona organizzazione e buoni servizi».

Ma il turismo estero com'è interessato a questi vostri sforzi?

«In alcuni paesi sono più avanti di noi. La nostra Associazione, che esiste da solo due anni, ha scoperto che in altri paesi i sindacati e il movimento cooperativo hanno dato vita da molto tempo a grandi organizzazioni turistiche nazionali. Siamo entrati in contatto con queste, per uno scambio di esperienze. A gennaio offriamo agli operatori esteri una occasione di incontro e di lavoro, la prima borsa internazionale del turismo associato e cooperativo. Si terrà a Napoli il 29-31 gennaio, alla Fiera d'Oltremare; ci danno il loro contributo l'Ente del turismo, gli assessorati regionali».

Ma cos'è una borsa del turismo?

«È un mercato delle vacanze. Gli operatori delle agenzie che organizzano viaggi possono incontrare chi dispone di posti in alberghi e villaggi turistici. Si contratta, stabilendo dei programmi in tempo utile».

Un modo per lanciare il Mezzogiorno?

«Anche, ma non solo questo. Noi nel Mezzogiorno ci siamo con la Città del Mare di Terracina, con decine di cooperative di giovani. E arrivano continuamente nuove proposte — e con associazioni di albergatori privati. Vogliamo le Partecipazioni statali ad appoggiare un tipo di iniziative che abbiano valore sociale».

Ed i prezzi come vanno?

«Come in tutti i settori: tendono ad aumentare. Ripeto, prolungando la stagione si possono ridurre i costi. Città del Mare copre una stagione turistica di otto mesi e sta facendo iniziative per i rimanenti quattro mesi. Cerchiamo di promuovere risparmi sui costi, in vari modi: ma la politica nazionale per il turismo è tutta da reimpostare, a cominciare dall'ENIT».

**Sandro Rossi**

no tutte più «basse» e quindi meglio disposte ad una facile partenza. Ma Aceto ha saputo comunque uscire bene dai canapi, infilando poi al primo giro immediatamente la Torre che era partita seconda e inseguendo alla disperata la Civetta che invece era schizzata via prima.

Alla prima piegata di San Martino Aceto ha infatti infilato la Torre, ma la Civetta sembrava quasi irraggiungibile.

Alla seconda curva, ancora di San Martino, il cavallino della Civetta ha ceduto. Quel bel grigio cavallino di Laura Savelli, vincitore proprio per la Civetta nel Palio di Luglio, è passato dai fasti della vittoria al buio più fitto della morte. Si è infatti fratturato il modello sinistro ed ha concluso la sua corsa alla curva successiva, quella del Casato. Lì il suo fantino è sceso. Mani pietose hanno preso il cavallo per le briglie e lo hanno condotto in un androne. Una pistola ha fatto il resto.

A quel punto della corsa l'Aquila passa al comando. La Torre passa in terza posizione perché viene infilata dalla Selva alla curva del Casato. Il Palio non ha più storia. Aceto va a vincere, dietro di lui c'è solo Bastiano, davanti agli aquilini esultanti.

**Sandro Rossi**

di occupazione per gli addetti ai servizi. Nei giorni scorsi abbiamo fatto un accordo con la compagnia UNIPOL per una polizza di assicurazione sui vari rischi connessi con l'attività alberghiera. Non è semplice da spiegare, ma chi utilizza la nostra rete turistica ora è garantito contro una serie di rischi, dall'incendio al furto, a vari tipi di deterioramento. Ci proponiamo due altri traguardi: una polizza del turista e una forma di risparmio-credito per le vacanze. La qualità, nel turismo, significa anzitutto buona organizzazione e buoni servizi».

Ma il turismo estero com'è interessato a questi vostri sforzi?

«In alcuni paesi sono più avanti di noi. La nostra Associazione, che esiste da solo due anni, ha scoperto che in altri paesi i sindacati e il movimento cooperativo hanno dato vita da molto tempo a grandi organizzazioni turistiche nazionali. Siamo entrati in contatto con queste, per uno scambio di esperienze. A gennaio offriamo agli operatori esteri una occasione di incontro e di lavoro, la prima borsa internazionale del turismo associato e cooperativo. Si terrà a Napoli il 29-31 gennaio, alla Fiera d'Oltremare; ci danno il loro contributo l'Ente del turismo, gli assessorati regionali».

Ma cos'è una borsa del turismo?

«È un mercato delle vacanze. Gli operatori delle agenzie che organizzano viaggi possono incontrare chi dispone di posti in alberghi e villaggi turistici. Si contratta, stabilendo dei programmi in tempo utile».

Un modo per lanciare il Mezzogiorno?

«Anche, ma non solo questo. Noi nel Mezzogiorno ci siamo con la Città del Mare di Terracina, con decine di cooperative di giovani. E arrivano continuamente nuove proposte — e con associazioni di albergatori privati. Vogliamo le Partecipazioni statali ad appoggiare un tipo di iniziative che abbiano valore sociale».

Ed i prezzi come vanno?

«Come in tutti i settori: tendono ad aumentare. Ripeto, prolungando la stagione si possono ridurre i costi. Città del Mare copre una stagione turistica di otto mesi e sta facendo iniziative per i rimanenti quattro mesi. Cerchiamo di promuovere risparmi sui costi, in vari modi: ma la politica nazionale per il turismo è tutta da reimpostare, a cominciare dall'ENIT».

**Sandro Rossi**



**FERRAGOSTO, UN DESERTO MA NON TROPPO** Immagini di Ferragosto: a Milano, in via Falckebenefratelli, c'è soltanto un turista con la cinpresa in azione; a Firenze, in piazza della Signoria, una ragazza si rinfresca con l'acqua della fontanella, mentre altri giovani sostano ai bordi della fontana del Nettuno. In tutte le grandi città, compresa Roma, l'esodo di massa tradizionale verso il mare e la montagna si è ripetuto anche quest'anno, ma per molti si è limitato alla gita di un giorno.



Il neo ministro della Pubblica Istruzione anticipa il suo programma

## Sono 40 anni che sogna la vecchia scuola

ROMA — Il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, il liberale Salvatore Valtutti, ha illustrato le sue idee a Nicola D'Amico, del «Corriere della Sera», che ne ha pubblicato un'intervista nella giornata di ferragosto) il proprio programma. «Meglio alcune delle idee — secondo l'espressione dell'interlocutore — egli «cova da quarant'anni». Le quali, riassunte in breve, possono essere esposte così: 1) riforma imminente del sistema di studi (tre prove scritte, orali per le materie dell'ultimo anno); 2) restrizione delle possibilità di accesso all'università secondo il diploma posseduto; 3) netta opposizione alle linee fondamentali della riforma della scuola secondaria, nel testo che era già stato approvato da un ramo del Parlamento; 4) nomina di una commissione che studi il modo di restituire la guida degli organi di governo della scuola a presidi e provveditori, togliendola dalle mani degli «estranei» cui l'interlocutore affidava i decreti delegati; 5) approvazione di un decreto per sistemare i precari dell'università, con «certifica» così come ora dice di avere «una grande intenzione di fare»; egli esprimeva invece giudizi pesantissimi su una persona ben concreta, Calogero, che «è il giudice più esposto oggi in Italia». «Non ci sfiora la minima velleità di affermare alcunché in un senso o nell'altro, proprio perché abbiamo il più rigoroso rispetto delle garanzie cui hanno diritto gli imputati, tutti gli imputati». Quali mai «certezze», in fondo, avrebbe espresso, secondo quanto dice Mancini, il compagno Pecchioli? Nel suo articolo sull'Unità egli scriveva: «Non ci sfiora la minima velleità di affermare alcunché in un senso o nell'altro, proprio perché abbiamo il più rigoroso rispetto delle garanzie cui hanno diritto gli imputati, tutti gli imputati». Quali mai «certezze», in fondo, avrebbe espresso, secondo quanto dice Mancini, il compagno Pecchioli? Nel suo articolo sull'Unità egli scriveva: «Non ci sfiora la minima velleità di affermare alcunché in un senso o nell'altro, proprio perché abbiamo il più rigoroso rispetto delle garanzie cui hanno diritto gli imputati, tutti gli imputati».

«Tralasciamo altre singolarità ma deboli e generiche reazioni di Mancini a queste questioni che Pecchioli poneva

no delle superiori. Ma tutto ciò che egli sa proporre è di assicurare, comunque, l'accesso sicuro all'università al liceo, per cinque anni in più, quando per scegliere meglio la facoltà preferita. E i liceali, guarda caso, sono quelli che provengono dalle famiglie coi redditi più elevati.

E per quanto riguarda la gestione della scuola, la sua proposta è di riaccettare fuori dai consigli scolastici «gli estranei», come li chiama lui, che sarebbero poi i genitori, gli studenti, il personale, e tutto il potere alla burocrazia è lo slogan con il quale egli pensa di riportare ordine ed efficienza nella scuola. Che se ne siano pure a essa quelle centinaia di migliaia di persone che si ostinano, nonostante tutto, ad andare a votare per residuo amore di democrazia. Se i consigli non funzionano, insomma, la colpa sarebbe tutta loro.

La crisi, le difficoltà, l'agonia degli organi collegiali derivano invece dal caparbio insistere di potere reale, e dall'azione ostruzionistica della burocrazia, in altre parole: da una richiesta di partecipazione di cui non corrispondono adeguate strutture di democrazia reale.

Ma che esordio, signor ministro, dice di averci pensato quarant'anni, e ci viene a proporre pari pari la scuola di vent'anni fa.

d. v.

Ancora a proposito dell'articolo dell'«Unità» sul terrorismo

## Imbarazzata replica di Mancini alle domande poste da Pecchioli

ROMA — Il compagno Mancini ha replicato ieri, con una intervista al GR3, all'editoriale di Pecchioli sul terrorismo, pubblicato martedì scorso dall'«Unità». Sullo stesso editoriale, si ricorderà, aveva rilasciato ai giornalisti dichiarazioni polemiche martedì scorso stesso Lello Laforio.

«Leggendo le interviste del dottor Calogero — dice Mancini — ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a teorie che nel diritto italiano non sono mai menzionate. Per avere precedenti del genere bisogna arrivare all'epoca del Tribunale speciale fascista e in conseguenza di questo ho espresso nei confronti di queste impostazioni teoriche — un giudizio non personale che non è una ingiuria alla persona, ma una valutazione

molto dura nei confronti di chi esprime teorie di questo genere». Mancini chiede poi, polemicamente, a Pecchioli «le ragioni delle sue categoriche certezze» e esprime «dubbi sul comportamento della magistratura e su tutta una serie di questioni che sono di fronte all'opinione pubblica». Dice anche di non avere «prevenzioni» nei confronti della magistratura, ma di volere solo «migliori e più precise notizie nei confronti di un sistema che alimenta incertezze e dubbi».

Mancini, a proposito del riferimento fatto da Pecchioli sulle connessioni fra terrorismo e mafia calabrese, afferma: «Vorrei che anche su questo punto Pecchioli dicesse di anzi non presentarsi una sua opinione. Lui nulla dice, anzi su questa

presunta connivenza addirittura enuncia una teoria politica sociale che non ha nessun fondamento e nessun riscontro reale. Sia più serio il senatore Pecchioli. Dica quello che sa. Egli si riferisce poi alla vicenda di questo: ho l'impressione che il più che un contatto tra mafia e terrorismo, ci sia un contatto tra delinquenza comune e organi dello Stato e peraltro non sarebbe la prima volta che questi fatti avvengono. Se al sono connivenze, Pecchioli come si verificano e saremo tutti d'accordo con lui nel condannare e chiedere provvedimenti».

Infine Mancini afferma che scrivendo quell'articolo per l'«Unità», Pecchioli «non voleva fare un fatto personale ma rivolgersi contro il Pci». «E poi», aggiunge, c'è

stata la replica di un altro socialista e Pecchioli ha cambiato idea. Ma il sistema non è nuovo, è un sistema che in ogni caso non giova al miglioramento dei rapporti tra i due partiti. Sarebbe tempo che un metodo di questo tipo venisse finalmente abolito perché puzza di stalinismo. Riferendosi al contenuto del sistema, affrontato fra Craxi e Berlinguer, Mancini dice infine che fra i due partiti ci sarà un grosso contenzioso: «Si veda allora con quale spirito il contenzioso sarà affrontato. Certo, se non presentati Pecchioli o accusatori del suo tipo, il contenzioso resterà tale».

Il compagno Mancini, con questa sua risposta, esce molto più indovinato sugli «autonomi» di Padova, rilasciando rapidamente inuovati come Nicotri per mancanza di indizi? «Noi intendiamo vigilare — insieme con tutte le forze democratiche — perché le garanzie degli imputati siano tutte assicurate, come appunto è avvenuto per Nicotri. E proprio per questo riteniamo che l'innata velleità di cadere con disinvoltura secondo cui nella faccenda del corpo di Vesco, sarebbe stato «un contatto tra delinquenza comune e organi dello Stato». Ecco un sospetto assai grave: dice Mancini che martedì scorso sulla Repubblica Mancini, un attacco al Pci. Non possiamo che ripetere: quando mai la Direzione o altro organo del Pci ha detto a Calogero, sulla via inchiesta, su Pimper e le sue ridicole proposte di amnistia, sugli «autonomi» le cose precise che ha detto Mancini? Qui realmente ricorre a un sistema che non definiremo stalinista, ma certamente omeroso e «chiamato di corso» nel confronto di persone e istituti non chiamati in causa. Perché tanta insistenza nel volere coinvolgere tutto un partito nelle affermazioni personali di un suo, pur prestigioso ma nullo, esponente?

## E' morto il compagno Guglielmo Marcellino

TORINO — E' morto ieri a Torino, all'età di 88 anni, il compagno Guglielmo Marcellino dirigente del partito e figura di primo piano nella lotta di liberazione in Piemonte.

Marcellino dopo aver militato nel Pci, nel 21 è tra i fondatori del Partito comunista. Fu arrestato dai nazifascisti due volte la prima nel '26 a La Spezia e la seconda nel '42 a Parigi.

Dopo 18 settembre fu commissario della delegazione Garibaldina nella zona di Biadene. Dopo la liberazione fu nominato commissario dell'alleanza cooperative torinese e ha continuato a dare un contributo alle lotte dei lavoratori.

L'Unità, in questo momento di grande dolore, è accanto alla moglie Maria e alla figlia Nella ed esprime loro le più sentite condoglianze.

### Come si giunse alla seconda guerra mondiale



La distruzione della Cecoslovacchia nel marzo '39 fu un passo decisivo nel precipitare degli eventi che si vennero poi a concludere con la seconda guerra mondiale. Ancora oggi, nonostante tutti i documenti a disposizione che ci consentono di conoscere i suoi piani e i suoi discorsi segreti, è difficile stabilire se Hitler volesse realmente una simile guerra proprio nel '39. Ma da quegli stessi testi vengono illuminate due caratteristiche del capo nazista. Egli era uno spericolato e mostruoso giocatore d'azzardo: tutta la sua politica si fondeva ormai — e ancora più si sarebbe fondata durante la guerra — su un continuo raddoppio delle poste sino alla rovina finale. In più egli aveva fretta perché, senza quelle continue avventure, la sua politica di demagogia, di violenza e di riarmo, che gli aveva dato successo all'interno del paese, era destinata a un rapido fallimento. Malgrado qualche perplessità, le classi dominanti tedesche — fossero i grandi magnati dell'industria o i militari di scuola prussiana — lo appoggiavano in questo suo imperialismo avventuristico nella speranza di avere trovato grazie a lui la carta vincente.

Eliminata la Cecoslovacchia, il capo nazista rivolse le sue pressioni su due altri paesi dell'Est europeo: Romania e Polonia. La seconda era, in quel momento, il suo principale obiettivo. Hitler chiese alla città di Danzica, resa territorio libero dal trattato di Versailles, fosse data alla Germania e che un corridoio di transito extraterritoriale gli fosse concesso sul suolo polacco. Ma la sua vera intenzione era la distruzione della Polonia o la sua riduzione al vassallaggio. Hitler sapeva che prima o poi le sue ambizioni di conquista lo avrebbero portato a scontrarsi con l'Inghilterra e Francia, allora considerate le maggiori potenze mondiali. A Monaco aveva però fatto un disprezzare i suoi arrendevoli interlocutori: non perse quindi sino all'ultimo la convinzione di riuscire anche questa volta a renderli accomodanti di fronte alle sue iniziative. L'opinione pubblica inglese, ammaestrata dalle esperienze del 1914-18, precedente, era tuttavia diventata molto più insofferente della politica nazista: essa trovava interpreti nei laburisti e tra una parte degli stessi conservatori. Il 31 marzo il primo ministro Chamberlain ritenne quindi di dover fornire pubblicamente una garanzia unilaterale alla Polonia contro un attacco esterno.

La Polonia era a quell'epoca un paese ben diverso dalla Cecoslovacchia, sebbene entrambe avessero ottenuto l'indipendenza solo con la prima guerra mondiale. Assai più debolmente armata, ma più grande per territorio e popolazione, essendosi molto estesa all'est in terre ucraine e bielorusse con la guerra da essa scatenata nel '20 contro la Russia sovietica. Era inoltre governata, non certo da una democrazia, da una casta di ufficiali che nello stesso modo indipendentista del passato avevano guardato con maggiori speranze al mondo tedesco ed erano fondamentalmente antirussi: prima di tutto essi erano interpreti di un nazionalismo con forti tinte di megalomania che li induceva a vedere nel loro paese la maggiore potenza dell'Europa orientale. Nonostante un'alleanza con la Francia, essi avevano svolto dal '34 una politica relativamente filo-tedesca: si erano presi un pezzo di Cecoslovacchia quando questa era stata smembrata. Tutto ciò non bastava però a proteggere il paese dalle ambizioni naziste.

La garanzia che l'Inghilterra aveva fornito alla Polonia non significava ancora che il giuramento alla politica di Monaco, cioè alla ricerca di un accordo con la Germania: significava invece che esso intendeva esercitare una più energica pressione su Hitler per convincerlo a moderare le sue pretese. Ma una volta di più lo strumento più efficace per esercitare questa pressione era l'eventualità di un'intesa con l'URSS insieme alla conseguente minaccia, cui i generali tedeschi erano particolarmente sensibili, di costringere la Germania a combattere su due fronti, così come aveva dovuto fare nella prima guerra mondiale. E' quanto reclamava appunto una parte dell'opinione pubblica sia in Gran Bretagna che in Francia.

L'URSS non era considerata all'epoca nella cancellerie europea un'autentica potenza: grande sì, ma non realmente forte. Si trattava di un grave errore. Lo stesso Stalin aveva contribuito ad alimentarlo con l'impressione di profonda crisi interna da lui fornita con i feroci repressori degli anni precedenti, frenate solo quando la guerra si era fatta ormai imminente. I rinnovati approcci che Londra tentò con l'URSS non

## Le alleanze mancate

**La manovra delle potenze occidentali e le profonde diffidenze che determinarono il fallimento dei negoziati anglo-franco-sovietici nell'agosto del 1939 - Il contrasto sfondato politico-diplomatico sul quale Stalin decise di accettare la proposta di un patto con la Germania**

erano quindi, almeno nelle intenzioni dei governanti, la ricerca di un vero alleato, quanto piuttosto uno spauracchio per indurre la Germania a più miti consigli e quindi a un accordo globale, cui la diplomazia inglese, in pratica non rinunciò mai, fino allo scoppio della guerra. I francesi, che avevano già concluso un patto con l'URSS nel '35, apparvero più interessati a un'intesa effettiva, ma una volta di più operarono a rimorchio di Londra.

Anche in URSS qualcosa tuttavia era cambiato dopo Monaco. L'analisi dei fatti aveva indotto i sovietici a ritenere che Hitler potesse volgersi contro le potenze occidentali prima che contro i sovietici, anche da lui ritenuti avversari di minor conto: questa idea fu ripresata da Stalin nel suo rapporto al congresso del partito nel marzo 1939. Mosca non aveva rinunciato a ricercare un'intesa con l'Inghilterra e la Francia contro le potenze fasciste, da cui si sapeva minacciata. Negli anni precedenti tale ricerca era stata però un indirizzo generale, perseguito dai sovietici con tenaci speranze, ma senza specifiche garanzie e senza accordi espliciti (ad eccezione del trattato con la Francia, rivelatosi inefficiente a Monaco e mai completato da quella convenzione militare che pure i sovietici avevano richiesto). Questa fase era ormai finita: l'URSS voleva ora garanzie esplicite e patto ferreo.

L'ultima volta che il governo sovietico accettò un impegno generico fu il 22 marzo quando comunicò di aderire a una dichiarazione, proposta da Londra, con cui l'URSS, Gran Bretagna, Francia e Polonia concordavano di consultarsi immediatamente per opporre una resistenza comune a ogni minaccia contro l'indipendenza di qualsiasi Stato europeo: ma l'iniziativa fu subito abbandonata dagli inglesi per l'opposizione polacca. L'URSS propose allora, il 17 aprile, a Londra e a Parigi una vera e propria alleanza tripartita che prevedeva un ingresso automatico in guerra di tutti e tre gli stati in caso di aggressione, una convenzione militare capace di precisare l'apporto di ognuno alla lotta comune e un impegno di non concludere nessuna pace separata una volta che le operazioni belliche fossero cominciate (clausola su cui Stalin fu assai fermo anche più tardi, quando di una parte dello stesso governo francese, essa dovette accettare di intavolare trattative. Nel frattempo però Stalin aveva rafforzato la sua nuova determinazione, sostituendo con Molotov il commissario agli esteri Litvinov, esponente della precedente politica di più cauta ricerca della « sicurezza collettiva ».

La storia dei penosi negoziati anglo-franco-sovietici, protrattisi a Mosca dal giugno al fallimento di agosto, è nota. Inghilterra e Francia — ma soprattutto i primi — si impegnavano con scarsa convinzione, mediante delegati di secondo piano. I sovietici diffidavano delle loro intenzioni e vedevano nelle loro proposte scappatorie per evitare di assumere impegni precisi. Per bocca di due dei loro maggiori esponenti, Molotov e Zdanov, essi sottolinearono, prima in privato, poi in pubblico, di essere interessati a una vera e rigi-

cia contro l'indipendenza di qualsiasi Stato europeo: ma l'iniziativa fu subito abbandonata dagli inglesi per l'opposizione polacca. L'URSS propose allora, il 17 aprile, a Londra e a Parigi una vera e propria alleanza tripartita che prevedeva un ingresso automatico in guerra di tutti e tre gli stati in caso di aggressione, una convenzione militare capace di precisare l'apporto di ognuno alla lotta comune e un impegno di non concludere nessuna pace separata una volta che le operazioni belliche fossero cominciate (clausola su cui Stalin fu assai fermo anche più tardi, quando di una parte dello stesso governo francese, essa dovette accettare di intavolare trattative. Nel frattempo però Stalin aveva rafforzato la sua nuova determinazione, sostituendo con Molotov il commissario agli esteri Litvinov, esponente della precedente politica di più cauta ricerca della « sicurezza collettiva ».

La storia dei penosi negoziati anglo-franco-sovietici, protrattisi a Mosca dal giugno al fallimento di agosto, è nota. Inghilterra e Francia — ma soprattutto i primi — si impegnavano con scarsa convinzione, mediante delegati di secondo piano. I sovietici diffidavano delle loro intenzioni e vedevano nelle loro proposte scappatorie per evitare di assumere impegni precisi. Per bocca di due dei loro maggiori esponenti, Molotov e Zdanov, essi sottolinearono, prima in privato, poi in pubblico, di essere interessati a una vera e rigi-

no profondamente anticomunisti e antisovietici, essendo stati a suo tempo consultati come un « cordone sanitario » attorno alla Russia rivoluzionaria. Non potevano però restar nel momento in cui la loro massima garanzia di indipendenza fosse diventata l'alleanza tra l'occidente e l'URSS. Il problema si sarebbe riproposto in guerra. Ma nel 1939 né Londra, né Parigi erano disposte a prenderlo in considerazione.

Si è sospettato a lungo, più tardi, in occidente che i diplomatici sovietici avessero condotto contemporaneamente negoziati segreti coi tedeschi. Ma, per quanto ricerche siano state fatte negli archivi, non si è mai trovato nessun documento capace di convalidare una simile ipotesi. Gli unici contatti fra Berlino e Mosca di cui si ha notizia per quel mese ebbero luogo a un rango diplomatico modesto e rimasero confinati al tema degli accordi commerciali: più consistenti furono nello stesso periodo le conversazioni segrete fra emissari tedeschi e amici di Chamberlain. Anche a quel livello poco impegnativo il primo vero sondaggio politico in vista di un'intesa con l'URSS venne fatto dai tedeschi solo il 28 luglio. La diffidenza sovietica nei confronti della Germania nazista era assai naturale, visto che i profondi ostilità esistevano fra i due paesi. Ma anche Hitler teneva in serbo l'ipotesi di un accordo temporaneo con Mosca come un estremo colpo a sorpresa, da tentare solo quando ogni altra sua manovra fosse fallita. I negoziati dell'URSS con le potenze occidentali si svolgevano praticamente alla luce del sole e i tedeschi sapevano quindi benissimo quanto scarsi fossero i loro progressi: Londra non aveva, del resto, mai nascosto il suo scetticismo. Hitler si allarmò solo quando cominciarono le trattative militari anglo-franco-sovietiche. Si decise infine a giocare la sua carta più imprevedibile: un tentativo a metà agosto, poiché ormai il tempo per lui stringeva, avendo egli stesso fissato al 1° settembre la data limite per il suo regolamento dei conti con la Polonia.



Nella foto in alto, 15 marzo 1939: le truppe naziste occupano Praga tra la rabbia e il dolore dei cittadini cecoslovacchi. In basso, Maxim Litvinov propone alla Società delle Nazioni la « politica di sicurezza collettiva ».

da alleanza, non a semplici discussioni che potevano nascondere altri scopi (ad esempio, quello di intimidire Hitler per poi cercare un compromesso con lui). In agosto cominciarono le trattative per la convenzione militare senza che fosse ancora stato raggiunto l'accordo politico: si arrenarono subito di fronte all'incapacità dei delegati occidentali di dire ai sovietici se sarebbe stato consentito alle loro truppe di passare per la Polonia e la Romania al fine di bloccare un'offensiva dell'esercito tedesco (i polacchi erano stati drasticamente contrari a una simile ipotesi).

Al di là dei motivi concre-

ti per cui i negoziati si incepparono, un problema politico di fondo ne aveva determinato il fallimento. Per Gran Bretagna e Francia l'alleanza significava scegliere l'URSS contro la Germania, con le implicazioni ideologiche che questa comportava, quindi voltare le spalle alla politica di Monaco e accettare i sovietici come interlocutori eguali nella soluzione dei problemi europei. Le ripercussioni erano inevitabili soprattutto nell'Europa orientale. Scompareva la Cecoslovacchia, tutti i paesi che si estendevano lungo la fascia del continente tra il Baltico e il Mar Nero erano stati e restava-

no profondamente anticomunisti e antisovietici, essendo stati a suo tempo consultati come un « cordone sanitario » attorno alla Russia rivoluzionaria. Non potevano però restar nel momento in cui la loro massima garanzia di indipendenza fosse diventata l'alleanza tra l'occidente e l'URSS. Il problema si sarebbe riproposto in guerra. Ma nel 1939 né Londra, né Parigi erano disposte a prenderlo in considerazione.

Si è sospettato a lungo, più tardi, in occidente che i diplomatici sovietici avessero condotto contemporaneamente negoziati segreti coi tedeschi. Ma, per quanto ricerche siano state fatte negli archivi, non si è mai trovato nessun documento capace di convalidare una simile ipotesi. Gli unici contatti fra Berlino e Mosca di cui si ha notizia per quel mese ebbero luogo a un rango diplomatico modesto e rimasero confinati al tema degli accordi commerciali: più consistenti furono nello stesso periodo le conversazioni segrete fra emissari tedeschi e amici di Chamberlain. Anche a quel livello poco impegnativo il primo vero sondaggio politico in vista di un'intesa con l'URSS venne fatto dai tedeschi solo il 28 luglio. La diffidenza sovietica nei confronti della Germania nazista era assai naturale, visto che i profondi ostilità esistevano fra i due paesi. Ma anche Hitler teneva in serbo l'ipotesi di un accordo temporaneo con Mosca come un estremo colpo a sorpresa, da tentare solo quando ogni altra sua manovra fosse fallita. I negoziati dell'URSS con le potenze occidentali si svolgevano praticamente alla luce del sole e i tedeschi sapevano quindi benissimo quanto scarsi fossero i loro progressi: Londra non aveva, del resto, mai nascosto il suo scetticismo. Hitler si allarmò solo quando cominciarono le trattative militari anglo-franco-sovietiche. Si decise infine a giocare la sua carta più imprevedibile: un tentativo a metà agosto, poiché ormai il tempo per lui stringeva, avendo egli stesso fissato al 1° settembre la data limite per il suo regolamento dei conti con la Polonia.

Il capo nazista propose ai sovietici due cose: un patto di non aggressione e un riconoscimento del loro ingresso nell'Europa orientale. La Polonia, compresa, mediante una delimitazione di sfere di influenza. I sovietici avrebbero preferito un negoziato lento e graduale. I tedeschi il misero di fronte al dilemma « prendere o lasciare ». Il 23 agosto, il giorno in cui i loro interlocutori erano alla guerra con la Polonia era ormai prossima. Stalin decise di accettare il 19 agosto. Il ministro degli esteri tedesco Ribbentrop arrivò a Mosca il 23 e la sera stessa il patto tedesco-sovietico fu firmato al Cremlino.

Non è improbabile che Hitler contasse a questo punto di avere neutralizzato anche Francia e Inghilterra, visto che era riuscito a privarle di quello che già nella prima guerra mondiale era stato e ancora poteva essere il loro alleato all'Est. Ciò almeno risulta da alcuni suoi discorsi e da qualche sua mossa. Non è nemmeno escluso che, se le sue ambizioni fossero state realizzate, si fossero limitate a Danzica e ad altri mutamenti territoriali, potesse riuscire nel suo intento (gli stessi emissari di Chamberlain avevano cercato di farglielo capire). Ma le sue ambizioni erano maggiori. Il suo gioco di azzardo era andato troppo lontano. Le sue armate avevano già l'ordine di entrare in Polonia. Di lì a poco, tanto, Inghilterra e Francia non potevano più tirarsi indietro.

La seconda guerra mondiale ebbe dunque inizio: un inizio che avrebbe tuttavia avuto ancora poco a che vedere con quella che sarebbe poi stata la sua « vera » fine. E' un punto importante: lo vedremo meglio in un successivo articolo.

Giuseppe Boffa

### Di ritorno da Teheran

## Qualche domanda sul futuro dell'Iran

**Le difficoltà, i rischi, le tensioni del processo di rinnovamento nel giudizio di un intellettuale democratico**



Reza Olla, « In ricordo di Mossadeq »



TEHERAN — Una manifestazione di protesta contro le censure alla stampa

Pubblichiamo un articolo dello scrittore Reza Olla, di ritorno dall'Iran, sulla drammatica fase che il paese attraversa.

Il 17 agosto 1953 un colpo di stato reazionario rovesciò il governo popolare di Mossadeq, affermando nell'Iran come autentica forza nazionale e ant imperialista: quella data sancì il ritorno al potere dello scia Reza Pahlavi, e l'avvio per il paese di un lungo periodo di soggezione all'imperialismo internazionale, spezzato soltanto dalla rivoluzione che, meno di un anno fa, con una larghissima partecipazione di massa, si è affermata nel nome dell'ayatollah Khomeini.

Il rovesciamento del regime di Reza Pahlavi è avvenuto infatti con il concorso di molteplici spinte di opposizione (maturate in una lotta clandestina lunga e durissima) provenienti da gruppi religiosi, laici-democratici, di tendenza marxista, e dai comunisti iraniani (il partito del Tudeh). Sono queste forze che in modi diversi hanno appoggiato le posizioni progressiste prese da Khomeini durante l'esilio di Parigi, concorrendo in forma decisiva alla lotta per il rovesciamento dello scia.

E' in questi frangenti che tra le masse si è venuta formando una nuova cultura politica, che tende a mettere in discussione vecchi assetti economici e sociali: si fanno ad esempio più pressanti alcune precise rivendicazioni quali la distribuzione delle terre ai contadini, o la gestione collettiva di alcune fabbriche abbandonate da quegli industriali che, per la loro compromissione col passato regime, sono fuggiti all'estero. Tutto questo orizzonte di lotte economiche e sociali si è fatto sentire nella vita del paese: e già il governo Bazargan ha preso una serie di misure a carattere riformistico, die-

tro la pressione delle masse; si tratta, pur tuttavia, di misure superficiali, che indicano la debolezza dell'attuale compagine ministeriale di fronte ai problemi aperti.

Schematizzando, possiamo dire che oggi in Iran si confrontano una serie di gruppi, tendenze e movimenti, con possibilità reali di dirigere e orientare gli sviluppi della nuova realtà politica e sociale che si è venuta affermando. In primo luogo, le componenti religiose che si appellano alla purezza dell'Islam, accentuando il carattere egualitario della loro predicazione, in una sorta di puritanesimo con forte vena utopistica. Accanto a questi, si colloca il « Moghale-din », gruppo religioso a orientamento progressista, i cui aderenti hanno combattuto armi alla mano contro lo scia, e le cui tendenze sono dichiaratamente ant imperialiste. C'è inoltre, come componente non secondaria, il « Fronte nazionale », vecchio partito di Mossadeq, rappresentato da suo nipote, H. Matindafari, la cui posizione laico-democratica è intermedia tra le forze marxiste e quelle dei religiosi progressisti. Tra i gruppi di orientamento marxista, si contano innanzitutto i comunisti del Tudeh, che dopo trenta anni di lotta clandestina, hanno svolto un ruolo decisivo nell'opera di ingenti masse operaie (in particolare agli operai del petrolio) nella battaglia per rovesciare la monarchia; ci sono poi altre forze, come i « fedayan khajeh », che si definiscono « guerrieri marxisti », che hanno avuto una parte importante nel condurre la lotta armata durante la rivoluzione. Non bisogna infine sottovalutare la consistente presenza di tutte quelle forze che, nel nome della causa religiosa, puntano in realtà a bloccare il processo di rinnovamento, per ridare vita ad un regime politico

« Come si risponderà nel futuro alle aspirazioni di un profondo rinnovamento strutturale dell'economia? Come si potrà risolvere il drammatico problema della disoccupazione, che l'incertezza politica di Bazargan ha enormemente aggravato? Quanto finanzia e ripropone tentativi di chiudere la bocca agli organi di stampa che rappresentano parte della voce popolare e che hanno sostenuto la rivoluzione? Quando si troverà un giusto punto di equilibrio tra le componenti islamiche e quelle di ispirazione laica, che oggi entrano in forte contrasto e che pur tuttavia fanno parte comune del blocco rivoluzionario? E infine, sarà possibile, con la costituzione, dare vita ad un assetto che soddisfi la sete di reale autonomia regionale dei componenti etnici e culturali che fanno parte della nazione iraniana? »

Sono queste considerazioni, che oggi, di fronte all'incertezza di molte tendenze, riaprono seri interrogativi sul futuro politico della rivoluzione.

L'ayatollah Khomeini ha sempre ribadito, e ancora oggi giustamente esprime nei suoi discorsi la parola d'ordine « flame ba ham », che vuol dire « tutti insieme ». Ebbene, se tutti insieme abbiamo rovesciato lo scia, scendendo nelle piazze dell'Iran, tanto più oggi occorre recuperare l'unità, con una giusta e adeguata partecipazione responsabile alla direzione del paese, senza pregiudizi e discriminazioni di nessun tipo: è, mi pare, la condizione essenziale per garantire lo sviluppo democratico e rivoluzionario dell'Iran.

Reza Olla

### Lavinia Gruber: riflessioni su un romanzo apparente

## Con un pizzico di psicoanalisi

**Una paradossale vicenda letteraria che è costruita mettendo al centro i problemi della sessualità, della famiglia e della emancipazione femminile**

L'autobiografia di Lavinia Gruber (Lavinia Gruber: l'ambigua emancipazione di una matura donna di potere, Savelli, pp. 175, L. 3.000) racconta in apparenza la storia di una donna alla ricerca della propria sessualità. D'origine parzialmente mitteleuropea, infanzia, adolescenza e prima giovinezza milanesi e poi torinesi, gli anni della maturità vissuti a Parigi, la protagonista è un architetto, impegnata negli interventi sul territorio e sui centri storici. Luoghi di riferimento, oltre alle città italiane: Monaco, Parigi, il deserto algerino e una Inghilterra che fa da sfondo al momento culminante del vissuto di Lavinia (quando appena diciottenne, consuma l'incesto con il padre perduto e ritrovato).

Una lettura inquietante e a volte paradossale, con un filo narrativo che può apparire il canovaccio ideale per un colpevole cinematografico fatto di continui flash-back, di ricordi che si interrompono per poi ricomporsi in un groviglio per certi versi irrisolto e (forse volutamente) inesplorabile. Fin troppo esplicito sul piano delle descrizioni erotiche il racconto di La-

vinia ha un fondo inesplicito di sentimenti, in cui potrebbe di scoprire una « nuova » forma di pudore e di reticenza: a dire di più, a scoprire le motivazioni più profonde che la spingono a non svelare la « vera » chiave di L.tura del libro.

In un'area letteraria densa di riferimenti alla scrittura di Simone de Beauvoir o al cinema di Alain Robbe-Grillet, in una regione culturale intrisa fino al midollo di psicanalisi lacaniana e di antropologia religiosa, il filo sottile, ma resistente è proprio quello dell'ambiguità. Un personaggio che apparentemente distrugge molto intorno a sé, in un continuo disagio fino alla dissacrazione finale del sentimento « materno » (il labirinto dell'incesto più tenace), eppure si ricostruisce e si maschera dietro una sua rispettabilità professionale. Questa creatura risulta ammirevole e mostruosa al tempo stesso perché riesce a non morire, come una medusa che solo la mancanza d'acqua può decomporre, proprio nei momenti in cui più forte appare la spinta all'autodistruzione.

Dietro il problema dell'incesto (duplice, con il proprio padre e con il proprio figlio) e delle sue possibili interpretazio-

ni, c'è il tema della sovrapposizione degli elementi femminili e maschili, o se vogliamo di una sessualità androgina: la spinta a vedere il femminile nel maschile, e viceversa, come opposte, eppure intercambiabili, polarità: frenesia e quiete, ribellismo e sottomissione, ambizione e paura.

I personaggi non sono mai direttamente presenti: sono stati, o saranno; non si dà una dimensione unitaria spazio-temporale. Il padre, la madre, il marito del padre (Sara), Arnoux, Raymond e Roger, il figlio, sono tutte figure la cui vita nel presente sfugge e che in ogni caso sono destinati a scomparire una volta svolto il loro ruolo lungo il faticoso cammino nella definizione esistenziale di Lavinia.

E' la presenza che Lavinia non sa gestire, e quindi fugge continuamente — soprattutto durante la prima fase della sua vita — di fronte a tutto ciò che può costituire un legame, un vincolo condizionante. Lascia giovanissima la madre per il padre, il padre per una vita autonoma, gli studi per lavorare in fabbrica, il lavoro per il matrimonio, il ménage familiare-matrimoniale per ricominciare — e finisce — gli studi, marito e figlio a Torino per andare a lavorare come architetto a Parigi. Una serie successiva di abbandoni. Eppure in tutto questo Lavinia ha il senso di una continuità della propria ricerca, riscoperta che deve passare attraverso l'esperienza dell'incesto.

Ma davvero occorre simbolicamente divorare il padre e poi abbandonarlo per sempre, negarlo alla propria vita reale nel suo svuotamento, per iniziare a percorrere il cammino della emancipazione e della liberazione? O si tratta invece di un modo troppo elementare (o, all'altro estremo, artificioso) di risolvere il problema della propria identità?

La risposta di Lavinia si colloca sul piano del paradossale, ma dietro s'intravedono reticoli e frammenti di « non detto ». La « colpa » che la protagonista si porta dietro non consiste propriamente nell'incesto, ma nel darla senza fine della

propria essenziale ambiguità. Che cosa resta — come costruzione sociale — al di là di tutti gli smarrimenti cui Lavinia indulge ma che poi vengono miracolosamente « superati »? A queste (e ad altre) domande Lavinia autrice dovrà rispondere, rivendicando sì il diritto ad essere accettata per quello che è ma anche svelando qualcosa di più della sua personalità.

Non si sfugge alla sensazione che il libro riveli, per così dire, un'immagine maschile del femminile, quasi una costruzione maschile del personaggio che passa non solo attraverso una certa definizione dell'emancipazione, ma anche per elementi più precisi: l'abbandono del figlio bambino, il senso dell'avventura e la paura del quotidiano.

Ecco allora il fascino androgino (la compresenza del maschile e femminile) del personaggio, ma anche la sua pericolosa assenza di messaggio socio-collettivo.

Quando Lavinia ritorna a parlare come autrice — e non come personaggio — le domande s'impongono più forti e urgenti assieme all'esigenza, tra le altre, di sapere fino a che punto il piano del simbolico si salda qui con quello del reale. Una risposta preliminare è già nella scelta della scrittura autobiografica come tentativo di ricomporre la « spirale » della propria vita: « Ho impiegato più di un anno — conclude Lavinia prima dell'epilogo in terza persona — «... dopo la morte di mio padre, per inseguire a ritroso questi pochi ricordi... Qualcuno dirà che ho scritto in sostituzione di un trattamento psicoanalitico... ma non ci credo... Ho scritto perché ne sentivo il bisogno, e credetemi, le mie pagine sono come gocce stilate da una staltitide. Chissà se mi è riuscito di esprimere quel senso di caverna che mi porto dentro da sempre » (p. 159).

Rita C. De Luca

Lavorare nel Sud, dove convivono sviluppo e miseria

Altamura processa il mercato dei ragazzi

Dal nostro inviato ALTAMURA - La denuncia pubblica. E denuncia a ferragosto, il giorno dedicato a «Santa Maria protettrice della città».



Ora è inutile cercare tracce della «folla dei pantaloncini corti». In mezzo non si contratta più. Poco più in là, invece, si fa il processo a un arbitro - lo sfruttamento del lavoro minorile - che continua a mietere nuove vittime.

Sono gli episodi più tragici, quelli che strappano le lacrime, rivelano le coscienze, inducono a lacerare quel velo di omertà imposto dal bisogno.

Il mercato del lavoro è, così, sconvolto: il bracciantato e l'edile restano alla mercé dell'ingaggio clandestino e del coltello; l'operaia tessile deve abbandonare il laboratorio industriale per lavorare nella propria casa.

questi giorni l'unico contratto fatto non sia stato con un pastorello, bensì con un uomo di 57 anni. E' vero, il tessuto economico dimostra una certa vitalità. Ma l'intraprendenza delle forze produttive locali si ferma sulla soglia del sostegno pubblico clientelare.

parola sullo sfruttamento. Lui non ricorda i piccoli Cannito, Colonna, Chierico. Non sa nulla dei cantieri abusivi. Non conosce gli «sciaccalli della miseria».

Questa volta benzina e manovre dei petrolieri non entrano. Sono i sindacati autonomi sia dei ferrovieri che dei marittimi che sembrano intenzionati a non perdere l'occasione per mettersi in evidenza in uno dei più delicati momenti, per la rete dei trasporti, del calendario annuale.

La FISAFS (ferrovieri) ha annunciato una serie di agitazioni, senza precisare con esattezza le date ma avvertendo che svaniranno comunque luogo alla fine d'agosto, ma riannunciando «tutti i provvedimenti necessari» perché vengano accolte le sue rivendicazioni.

Scoplerci articolati di 48 ore, nel medesimo periodo, sui traghetti della Tirrenia e della Siremar (gruppo Finmare) sono annunciati dalla Federmar CISAL. Cominceranno nel pomeriggio di domenica 19 e si concluderanno il 31 agosto.

Minacce di fermate degli «autonomi» su treni e traghetti e traghetti

ROMA - Sulla grande ondata del ritorno dalle ferie, previsto a partire dall'inizio della prossima settimana, si sta addensando qualche nube minacciosa.

Questa volta benzina e manovre dei petrolieri non entrano. Sono i sindacati autonomi sia dei ferrovieri che dei marittimi che sembrano intenzionati a non perdere l'occasione per mettersi in evidenza in uno dei più delicati momenti, per la rete dei trasporti, del calendario annuale.

La FISAFS (ferrovieri) ha annunciato una serie di agitazioni, senza precisare con esattezza le date ma avvertendo che svaniranno comunque luogo alla fine d'agosto, ma riannunciando «tutti i provvedimenti necessari» perché vengano accolte le sue rivendicazioni.

Scoplerci articolati di 48 ore, nel medesimo periodo, sui traghetti della Tirrenia e della Siremar (gruppo Finmare) sono annunciati dalla Federmar CISAL. Cominceranno nel pomeriggio di domenica 19 e si concluderanno il 31 agosto.

Ridotti i rincari sui transiti marittimi fra Sicilia e isole

PALERMO - E' stato ridotto da oggi del cinquanta per cento l'aumento delle tariffe navali in Sicilia che era andato in vigore il primo agosto scorso sui traghetti e sugli aliscafi tra la Sicilia e le isole minori gestite dalla Siremar (Sicula regionale marittima) società a capitale pubblico al 51 per cento della «Tirrenia» e al 49 della «Finmare».

Quattordici giorni fa l'aumento delle tariffe era stato del 300 per cento per i turisti e del 20 per cento per i residenti, poiché per essi si trattava di un servizio pubblico di primaria importanza.

Con la nuova tariffa, da questa mattina, il prezzo del biglietto è aumentato per i turisti del 100 per cento e per i residenti del 10 per cento.

Con questa decisione si è conclusa la vertenza del personale della Siremar che nei giorni scorsi, con manifestazioni di sciopero, aveva paralizzato i trasporti marittimi per le isole Eolie provocando disagio specialmente ai turisti.

Lettere all'Unità

Tempi davvero duri per i pensionati che prendono poco

Caro direttore, sono un pensionato che supera di poco le 250.000 lire mensili pertanto sono pienamente d'accordo con il sig. Romano di Sale (Alessandria) quando afferma che siamo dimenticati da tutti.

Esiste una grande conquista sindacale: la contrattazione e che dovrebbe significare letteralmente: contrapporre uguale per tutti a compensazione del costo della vita. Purtroppo ai pensionati la contingenza scatta non ogni 4 mesi, ma una volta all'anno.

Queste disparità di trattamento, unite alle vergognose trattative menzionate negli interventi di Romano, sono la conferma della noncuranza che le autorità competenti riservano a questa categoria inerte.

Caro direttore, sono un pensionato che supera di poco le 250.000 lire mensili pertanto sono pienamente d'accordo con il sig. Romano di Sale (Alessandria) quando afferma che siamo dimenticati da tutti.

Però adesso gli articoli quasi sempre «seguono in ultima»

Carli compagni dell'Unità, ha ragione quel lettore a dire che gli viene un accidente quando, leggendo un articolo di prima pagina, dopo il «e segue in penultima», creando difficoltà nella lettura (specialmente se questa avviene sul treno o sull'autobus, aggiunge).

Carli compagni dell'Unità, ha ragione quel lettore a dire che gli viene un accidente quando, leggendo un articolo di prima pagina, dopo il «e segue in penultima», creando difficoltà nella lettura (specialmente se questa avviene sul treno o sull'autobus, aggiunge).

Carli compagni dell'Unità, ha ragione quel lettore a dire che gli viene un accidente quando, leggendo un articolo di prima pagina, dopo il «e segue in penultima», creando difficoltà nella lettura (specialmente se questa avviene sul treno o sull'autobus, aggiunge).

Carli compagni dell'Unità, ha ragione quel lettore a dire che gli viene un accidente quando, leggendo un articolo di prima pagina, dopo il «e segue in penultima», creando difficoltà nella lettura (specialmente se questa avviene sul treno o sull'autobus, aggiunge).

Nuovi medicinali, ma le mutue non li danno

Caro direttore, so che ospiti lettere che denunciano ogni sopruso commesso ai danni della comunità. Chi più o chi meno ha il dovere di sostenerci si faccia avanti, non vogliamo la linea, soltanto maggiore coerenza.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale.

Caro direttore, so che ospiti lettere che denunciano ogni sopruso commesso ai danni della comunità. Chi più o chi meno ha il dovere di sostenerci si faccia avanti, non vogliamo la linea, soltanto maggiore coerenza.

Pensa che in ferie vadano molti di più del 38 per cento

Caro direttore, desidero spogliere alcune domande in merito all'articolo apparso qualche giorno fa sull'Unità a proposito delle ferie dei dipendenti.

Secondo l'articolo, il 38 per cento dei dipendenti ricava da una indagine del Censis, in fatto di aumento del reddito dei cittadini assai superiore delle ferie. Per dimostrare una tale tesi, il Censis ha fatto un sondaggio di 100 mila persone, chiedendo di andare in ferie nel corso dell'anno.

1) Si tratta di sapere se il Censis nel rilevamento effettuato, trattandosi di un'indagine di tipo qualitativo, ha guardato, esclusivamente, i lavoratori dipendenti, ha tenuto conto anche del nucleo di ciascun lavoratore feriale (si sa che quando si va in ferie si porta con sé la propria moglie, i figli e forse la suocera), oppure se l'indagine è stata limitata all'accertamento di coloro che figurano negli elenchi ufficiali del collocamento.

2) Si sa che ad andare in ferie ogni anno ci sono anche coloro che svolgono un lavoro autonomo, artigiani, liberi professionisti, lavoratori in proprio. Bene, mi domando come è stata classificata tutta questa categoria (e, in particolare, il numero delle presenze nelle località turistiche cresce ogni anno del 15 o del 20 per cento, soltanto con la presenza dei turisti stranieri?)

3) Come si spiega il fenomeno, che ogni anno ci presentano le statistiche, che in Italia, da Piemonte alla Sicilia, il numero delle presenze nelle località turistiche cresce ogni anno del 15 o del 20 per cento, soltanto con la presenza dei turisti stranieri?

Come ben si vede, non appena si incomincia ad indagare più a fondo l'analisi del Censis non regge alla prova dei fatti. Con questo non intendiamo dire che viviamo in una società liberale, ma che, tutt'altro, vi sono ancora fenomeni di emarginazione e di povertà assoluta da fare spaurire. Ma proprio per questo occorrono indagini molto più serie.

I «colpi di coda» della crisi del '77 a Milano

«Ferragosto di lotta» nelle aziende che ancora attendono un'alternativa alla chiusura - Nel primo semestre di quest'anno tutta l'industria lombarda ha mantenuto buoni livelli di crescita

Dalla nostra redazione MILANO - Fra le fabbriche presidiate a Milano in questo Ferragosto '79, la più conosciuta di tutte è la Dulciora. Rievoca a chi non ha più vent'anni immagini e attese dell'infanzia, quando un uovo di Pasqua Dulciora era sinonimo di buon cioccolato e di bella sorpresa; per i più piccoli, frastornati da tanti caroselli, è una «chicca» come tante altre. I duecento lavoratori della Dulciora che si alternano in presidio nello stabilimento di via Comune Antico, fra un dedalo di strade della vecchia zona di Greco, non sono certo rincurati da questo primato.

La Dulciora, proprio nel '77, riuscì a superare le sue difficoltà finanziarie con l'intervento di una finanziaria svizzera. Ora è la stessa finanziaria svizzera che ne decide la messa in liquidazione e chi sembra interessato a subentrare vuole sfoltire gli organici che già hanno subito in questi anni una forte riduzione.

La GEPI dice che la Vabco Trafili è ormai decotta e dietro l'angolo Orlando, vice presidente della Confindustria e timoniere del più forte gruppo italiano di trafilerie per rame e ottone, attende le migliori condizioni, per subentrare. Anche qui il prezzo da pagare è sull'occupazione.

Analoghe le storie della Bezzi e della Italcem. Il sicuro Brambilla, tanto amato dai doti, Carli, dunque non c'entra. Le sue aziende vanno a gonfie vele e continuano ad essere la speranza dell'economia lombarda e italiana. Solo che sul suo orizzonte - proprio per l'incapacità di eliminare anche in un terreno solido come quello milanese le ultime, nodose della crisi del '77: proprio per la stagnazione del mercato del lavoro che, senza creare situazioni drammatiche di disoccupazione come nel Mezzogiorno, non riesce ad occupare neppure i 800 dondoli di produttori di mobili e qualche centinaio di lavoratori della Lagomarsino, non parlare delle migliaia di giovani in lista d'attesa - le nubi dell'autunno si fanno minacciose.

I bilanci del primo semestre dell'anno hanno confermato di fatto la buona tenuta dell'industria lombarda. La fonte è insospettabile (è la Federlombarda, l'associazione regionale degli industriali) e gli ultimi acquisiti garantiscono lavoro per altri due, quattro mesi, a più lungo termine le previsioni si fanno più preoccupanti. C'è la recessione USA che incalza e c'è l'eterno problema del petrolio. Di fronte a problemi economici di così grande portata, senza una grande industria sana e dinamica, dicono le Camere di Commercio (senza interventi programmatici aggiungiamo noi), anche la piccola e media impresa rischia di deperire.

Già scattato un altro punto di contingenza ROMA - Gli aumenti tariffari e dei prodotti controllati dal CIP decisi dal governo nelle ultime settimane, beninteso, determinano un aumento di almeno un punto nel prossimo scatto dell'indice della scala mobile.

Rabbia dei produttori di bietola e pomodoro nei paesi del Foggiano

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Ieri mattina a Serra Capriola diverse centinaia di piccoli produttori di pomodoro della zona hanno manifestato la loro rabbia per la insensibilità dimostrata dal governo e dall'assessorato regionale all'agricoltura che pure erano stati informati in tempo dello stato di disagio e di tensione che si veniva a creare nel settore in seguito al mancato ritiro del prodotto da parte dell'industria.

A piedi, con trattori, motorappe, motocicli e camion di ogni tipo i produttori serrani (a fianco dei quali sono scesi in lotta anche quelli della vicina Chienti) hanno sfilato in corteo per le principali vie del paese denunciando, così come era stato fatto lunedì sera a Sannicandro Garganico dove si era svolta una vivacissima ed affollata assemblea, le manovre speculative degli industriali conservatori che ritardano il ritiro del prodotto facendo mancare i mezzi di trasporto e le cassette di contenimento.

La situazione può diventare da un momento all'altro esplosiva se si tiene conto che oltre al problema del pomodoro i coltivatori foggiani sono fortemente preoccupati per l'atteggiamento di chiusura assunto dagli industriali sacchariferi che non hanno ancora voluto sottoscrivere il contratto interprofessionale. Nella Capitanata si concentra la maggior parte della produzione bietolosa dell'intera regione: si calcola che quest'anno saranno raccolti oltre 12 milioni di quintali.

I consigli comunali si stanno muovendo e chiedono innanzitutto che intervengano la Regione Puglia e l'Ente di sviluppo agricolo che aveva programmato la costruzione di un conservificio nella zona di Lesina-Poggio Imperiale. Ieri mattina a Bari una nutrita delegazione di produttori, dirigenti di categoria e di sindaci dei centri più colpiti si è recata presso l'Assessorato regionale all'Agricoltura, esponendo la drammaticità della situazione esistente da queste parti.

Sabato, 18 agosto, alle ore 9, per iniziativa delle amministrazioni democratiche popolari avrà luogo ad Apricena un'altro importante momento di lotta. Alla manifestazione di Apricena parteciperanno anche i contadini e produttori delle altre zone del Foggiano.

Zucchero: prezzo più alto e meno produzione?

E' la posta in giuoco della vertenza - Il trasporto delle bietole bloccato da sabato a martedì

Le organizzazioni degli autotrasportatori aderenti alle confederazioni e dell'artigianato hanno deciso il blocco nazionale del trasporto di barabbietole dalle ore 12 di domani fino alle ore 6 di martedì.

Nonostante sia già in vigore l'aumento del prezzo dello zucchero, gli industriali cercano di strumentalizzare la vertenza e ricattare il governo al quale chiedono - come è noto - un altro aumento.

Hanno posto il problema della liberalizzazione del mercato dello zucchero, la vertenza di prezzo è possibile su un prodotto sul quale vigono due protezioni: quella comunitaria che porta il prezzo a 450 lire al chilo, contro le 143 del mercato internazionale, e quella nazionale che aggiunge una protezione di 127 lire al chilo.

Ma per tutti crescono i motivi di preoccupazione. Le Camere di Commercio lombarde, che hanno istituito da alcuni mesi un osservatorio economico, parlano chiaramente.

Illo. Infatti l'unico Paese a non avere l'aumento del contingente, però ottenemmo l'aumento degli aiuti, con il risultato che oggi ci mangiamo buona parte degli aiuti pagati dal consumatore per far fronte agli oneri dovuti al supero di produzione. L'importazione di 143 lire ed importazione 2 milioni di quintali a 450 lire al chilo.

Si conferma così la vecchia linea: massimo utilizzo degli impianti nel nord, possibilmente di sovrapprezzo che lo Stato può avere nelle mani (e curerà l'incasso mano a mano che lo zucchero viene venduto), il governo potrà avere la forza per aiutare i bieticoltori ed i trasportatori ad avere l'accordo e fare scelte che aiutino la bieticoltura meridionale.

Lo sviluppo, mentre ci dà la certezza di avere un aumento del contingente a livello CEE, mette in discussione il tasso di protezione; di fronte a questo dilemma, l'Eridania ancora una volta, allorché a Bruxelles si parlerà il nuovo regolamento comunitario e i partners potranno come alternativa all'aumento del contingente la diminuzione della protezione, farà la scelta di contenere la produzione per avere il massimo di protezione. Avvenne così anche l'ultima volta a Bruxelles quando si discusse del secondo periodo transitorio.

I turisti uniche vittime del ferragosto valutario

ROMA - Le operazioni valutarie di ferragosto, tenute sotto sorveglianza dalle principali centrali, non sono uscite dai binari. La verifica che si attende circa la capacità di tenuta del dollaro pare, per il momento, rinviata. A fare le spese del ferragosto valutario sono rimasti soltanto i turisti, chiamati a pagare considerevoli pedaggi al cambio delle rispettive monete. Utilizzando il cambio fluttuante, infatti, si è sviluppato un commercio valutario le cui puntazioni, più ampie man mano che ci si allontana dai centri importanti, non sono nemmeno rilevate dall'Ufficio Cambi. Comunque anche dalle rilevazioni centrali si osserva un discostamento notevole fra il cambio medio (ieri 819,55 lire per il dollaro) USA e quello applicati alla vendita dai banche commerciali. I cambi semiflessibili dello SME hanno ridotto le fluttuazioni ma non gli spazi di lucro delle banche.

Illo. Infatti l'unico Paese a non avere l'aumento del contingente, però ottenemmo l'aumento degli aiuti, con il risultato che oggi ci mangiamo buona parte degli aiuti pagati dal consumatore per far fronte agli oneri dovuti al supero di produzione. L'importazione di 143 lire ed importazione 2 milioni di quintali a 450 lire al chilo.

Illo. Infatti l'unico Paese a non avere l'aumento del contingente, però ottenemmo l'aumento degli aiuti, con il risultato che oggi ci mangiamo buona parte degli aiuti pagati dal consumatore per far fronte agli oneri dovuti al supero di produzione. L'importazione di 143 lire ed importazione 2 milioni di quintali a 450 lire al chilo.

Illo. Infatti l'unico Paese a non avere l'aumento del contingente, però ottenemmo l'aumento degli aiuti, con il risultato che oggi ci mangiamo buona parte degli aiuti pagati dal consumatore per far fronte agli oneri dovuti al supero di produzione. L'importazione di 143 lire ed importazione 2 milioni di quintali a 450 lire al chilo.

Illo. Infatti l'unico Paese a non avere l'aumento del contingente, però ottenemmo l'aumento degli aiuti, con il risultato che oggi ci mangiamo buona parte degli aiuti pagati dal consumatore per far fronte agli oneri dovuti al supero di produzione. L'importazione di 143 lire ed importazione 2 milioni di quintali a 450 lire al chilo.

Orrendo delitto a Salerno

Bimba di 6 anni straziata e uccisa da un ragazzo

La piccola era uscita di casa per andare incontro al padre - Il corpicino trovato per strada - L'autore dell'assassinio è un maniaco di diciotto anni

Dal nostro corrispondente SALERNO - L'hanno ritrovata all'alba di ieri, in una strada del quartiere dove abitava, dopo una intera notte di ricerche disperate. Il suo corpicino senza più vita era avvolto in una coperta blu in più punti macchiata di sangue. Di Stefania Muraro, sei anni, restava soltanto il piccolo corpo martoriato sul quale erano visibili chiaramente gli orrendi segni della violenza subita ad opera di un giovane malato, già noto alla polizia. Le braccia e le gambe spezzate e legate dietro alla schiena e gli innumerevoli tagli effettuati sul torace della bimba testimoniavano a sufficienza la follia omicida che aveva animato l'assassinio.

sassino. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche preceduto per rapina e furto.

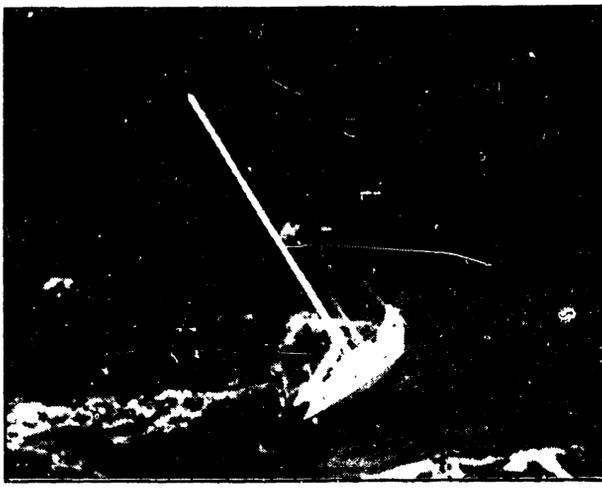
Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariconda di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche preceduto per rapina e furto.

Il macabro rinvenimento è stato effettuato ieri mattina all'alba nel quartiere Mariconda di Salerno, poco lontano da dove la piccola abitava con la sua famiglia. Agli agenti di polizia ed ai carabinieri giunti immediatamente sul posto non è stato difficile risalire, grazie all'aiuto di una squadra cinofila, all'assassinio. Si chiama Giuseppe Scarcella, 18 anni, abita a poche decine di metri dal punto nel quale ha abbandonato il corpo senza vita di Stefania. I cani, seguendo una traccia impercettibile, si sono fermati proprio davanti alla porta della mansarda nella quale il giovane vive. All'interno, sono state ritrovate le scarpe della bambina, alcuni suoi indumenti ed un materasso imzuppato di sangue sul quale, appunto, il giovane deve aver usato violenza e poi ucciso la piccola. Giuseppe Scarcella - che è attualmente ricercato - non è nuovo ad episodi di violenza di questo genere: già due volte - infatti, era finito in carcere per aver abusato di due bambine ed aveva anche preceduto per rapina e furto.

Non ancora definitivo il bilancio della tragedia

17 i morti per la tempesta che ha investito la regata

La gara continua dicono gli organizzatori dell'«Admiral's Cup» - Le ricerche dei soccorritori al largo della costa irlandese - Mare a forza dieci con ondate gigantesche - Le varie assicurazioni pagheranno otto miliardi



Lo yacht «Ballivan II» privo di equipaggio in balia delle onde

PLYMOUTH - Si è concluso con il pesante bilancio di diciassette morti la regata dell'«Admiral's Cup», partita sabato da Fastnet in Irlanda in condizioni meteorologiche perfette e trasformata in tragedia in una vera e propria tempesta che non ha precedenti nella storia dello sport velico. Mentre i mezzi di soccorso perlustrano ancora il tratto di oceano tra la costa della Cornovaglia e l'Irlanda meridionale - sconvolta martedì da una micidiale tempesta caratterizzata da mare forza dieci e da onde alte fino a venti metri - stamane è stata rintracciata e portata in salvo l'ultima imbarcazione di cui non si erano avute più notizie: si tratta dello yacht inglese «Kalisana» i cui otto membri d'equipaggio sono scampati alla furia dei mari. Elicotteri e scialuppe della marina britannica sono alla ricerca di eventuali imbarcazioni alla deriva che pur partecipando fuori gara alla corsa - i partenti ufficiali erano 306 - sono rimaste in balia degli elementi. Per il momento il computo totale delle vittime è appunto fermo a diciassette: sono stati infatti ritrovati i corpi di due membri dell'equipaggio del trimaran «Bucks fizz» - che non figurava nella lista dei concorrenti - mentre altri due risultano dispersi. I concorrenti morti ammontano a 13 inglesi, un americano ed un danese. Gli italiani sono tutti salvi. Gli organizzatori della corsa - la Fastnet, ultima di cinque tappe in cui si articola l'«Admiral's Cup» - hanno risposto alla valanga di critiche piovuta loro addosso preannunciando una «rigorosa inchiesta».

Nonostante gli imponenti soccorsi messi in atto e cioè quattro elicotteri, due rimorchiatori, una fregata ed un cacciatorpediniere, il bilancio, per quanto riguarda le perdite di vite umane, potrebbe ulteriormente aggravarsi. Gli equipaggi degli elicotteri hanno dovuto aver visto nel mare d'Irlanda numerosi uomini in lotta contro le onde e numerose imbarcazioni alle prese con onde alte quattordici metri. Secondo i servizi di sicurezza sono necessarie 48 ore per completare tutte le operazioni di salvataggio in corso. Queste operazioni proseguono durante la notte. Il vento forza dieci, nel pomeriggio di ieri, ha leggermente perso la sua violenza ma la tempesta che infuria, da oltre 24 ore nel mare d'Irlanda continua a rendere difficili le operazioni di salvataggio. Oltre 150 persone sono già state soccorse e molti concorrenti sono riusciti a raggiungere con le loro imbarcazioni i porti britannici o irlandesi. La regata - così hanno annunciato gli organizzatori - verrà fatta proseguire.

Sciagura nel cielo ucraino

Scontro tra 2 aerei 150 morti tra cui una squadra di calcio

L'incidente è avvenuto sabato scorso - I bimotori erano dell'Aeroflot - I precedenti

MOSCA - Viva l'impressione ha suscitato nell'Unione Sovietica la tragica notizia che due bimotori modello TU-134 appartenenti all'Aeroflot si sono scontrati in volo sabato scorso nel cielo dell'Ucraina. La notizia è stata resa nota mercoledì dall'agenzia TASS precisando che nessuno dei sopravvissuti. Non si conosce il bilancio della tragedia, ma sembra che il numero dei morti si aggiri in vicinity di 150. Fra le vittime l'intera squadra di calcio di Tashkent - capitale dell'Uzbekistan - che stava recandosi a Minsk per disputare una partita contro la Dinamo.

L'incidente è avvenuto alle 14 locali presso la città di Dneprodzherzhinsk circa 800 chilometri a sud di Mosca: ignote le cause dell'incidente. Inespugnabile è il dato che uno diretto da Tashkent a Minsk, l'altro da Chelyabinsk a Kishinev - sono entrati in collisione mentre si trovavano oltre 1.300 metri di quota, a nord-est di Kuybyshev dove le rotte dei voli normalmente si intersecano. Non si sa se uno oppure entrambi gli aerei stessero percorrendo una rotta sbagliata.



Così le strade di Morvi

Continuano le operazioni di soccorso nella zona dell'India occidentale inondata sabato notte in seguito al cedimento degli argini del fiume Machu. La grande ondata di fango e acqua ha praticamente distrutto, come è noto, la città di Morvi. Finora sono stati recuperati 675 cadaveri. Secondo le stime, il totale delle vittime del disastro è di circa un migliaio. NELLA FOTO: le strade di Morvi colpite dall'alluvione

Morte una donna e la figlioletta di tre anni

Causata dalla «manutenzione» la tragica ondata del fiume

La sciagura nel Poschiavino nei pressi del confine italo-svizzero - Salvi altri 9 ragazzi travolti dalla massa d'acqua

Dal nostro inviato TIRANO - La fatalità, come spesso accade in casi simili, non c'entra. L'ondata di piena improvvisa che la vigilia di Ferragosto ha invaso l'alveo del torrente Poschiavino, a pochi metri dal confine italo-svizzero di Tirano, è stata provocata da una manovra di deviazione delle acque provenienti da una centrale idroelettrica in territorio svizzero per consentire alcuni lavori di manutenzione in una condotta forzata che alimenta una centrale dell'ENEL posta ad un paio di chilometri più a valle.

Il bilancio, come si sa, è pesante: due morti, madre e figlia, e due ragazze ferite. Tutti travolti, assieme ad altre sette persone, in gran parte ragazzi, dalla gigantesca massa d'acqua ribollente mentre si trovavano sul greto o sulle rive del Poschiavino. Nessun errore umano, dunque, nessun guasto improvviso alle paratie che controllano il deflusso delle acque dalla centrale svizzera a quella di Tirano. Tutto faceva parte di una serie di manovre previste e abbastanza consuete. Tutto, tranne i due morti e i feriti. Solo un caso fortunato ha voluto che il bilancio della tragedia non si sia tramutato in una vera e propria strage. L'allucinante sequenza del disastro e le cause si possono agevolmente ricostruire.

In territorio svizzero, a valle del lago di Poschiavino, si trovano due centrali idroelettriche alimentate dalle acque del bacino naturale dal quale parte una telefonata con la quale i tecnici italiani che sono ai collegi elvetici di buccare l'afflusso d'acqua nella condotta forzata per i lavori di manutenzione. Così, oltre confine, pesanti paratie d'acciaio si abbassano ad impedire l'afflusso idrico nelle tubazioni ed altre si sollevano scaricando una montagna d'acqua verso il greto arido del torrente Poschiavino. Nel giro di pochi minuti una valanga spumeggiante alta alcuni metri si abbatte sul gruppo di ragazzi che stanno giocando lungo le rive del Poschiavino. La piccola Elisa viene travolta ed iniettata da torrente trasformato improvvisamente da pacifico rigagnolo in selvaggia fiumara.

Antonia Bombardieri, appena lambita dalle acque vede la figlia scomparire tra i flutti e si getta coraggiosamente nel mezzo della tumultuosa corrente per salvare la figlia. I loro corpi verranno ritrovati molto più a valle alcune ore dopo. La furia delle acque travolge anche i nove ragazzi che si trovavano poco più a valle. Sette di loro verranno tratti in salvo da vigili del fuoco, carabinieri, finanzieri e volontari. Per Ester e Carmen Bombardieri, sorelle di Ester Bombardieri, sorelle di 15 e 19 anni. Alcuni chilometri più a valle il meccanismo che trasformerà in tragedia un pomeriggio di vacanza sta per mettersi in moto.

Dalla centrale di Tirano Elio Spada

Animale sconosciuto catturato sul Faito

NAPOLI - Ha il corpo di un lama e la testa di un cinghiale. Le orecchie sono lunghe, il pelo è bruno, il muso corto e la corna eritte. Lo strano animale, alto un metro e settanta centimetri, è stato catturato dalla famiglia di Giuseppe Di Somma, lungo una stradina che dal monte Faito conduce a Vico Equense.

Paziente brucia vivo all'ospedale di Bolzano

BOLZANO - Un paziente ricoverato al reparto psichiatrico dell'ospedale San Maurizio a Bolzano è bruciato vivo nel suo letto. Si chiamava Pietro Musa di 34 anni, nato in Austria e residente a Caldaro, era insegnante. Poco prima delle 3 del mattino, gli infermieri di guardia si sono accorti che un incendio era scoppiato nella camera che il Musa occupava da solo. Ai loro sguardi si è offerto uno spettacolo raccapricciante: il paziente era ormai carbonizzato nel suo letto, ai piedi del quale sono stati rinvenuti un accendino e una pipa.

Gli inquirenti rendono noto il nome di «Comancio»

Vescovio: si cerca dirigente dell'UCI ROMA - Guglielmo Guglielmi, 38 anni, medico che non ha mai fatto il medico, ex segretario romano della sede centrale di «Unione dei comunisti italiani marxisti-leninisti», gruppo estremista tra i più salottieri cresciuto ai margini del movimento degli studenti del '68. E' lui, secondo gli inquirenti, il famoso «Comancio», capo della formazione terroristica che si serviva del casolare di Vescovio, Latina, come base operativa. Il nome identificato quasi subito grazie alle dichiarazioni dei proprietari del covo. I due cugini Bonano e Ina Maria Pecchia Boletтини di ricerca con la sua foto sono stati diffusi da tempo a tutti i posti di polizia, compreso quello di frontiera, ma di «Comancio» non c'è traccia. Irripetibile da circa un mese anche l'uomo indotto come suo braccio destro, che in clandestinità si faceva chiamare «Leo». Si tratterebbe di un architetto romano, Carlo Torrisi, proveniente anch'

Trovati due barattoli colmi di esplosivo

Dalla nostra redazione PISA - Stavano preparando un attentato i terroristi del covo di via Giusti. Le manette, scattate ai polsi di Antonio Martini, Rosalba Piccirilli e James Opazo, nel pomeriggio di domenica scorsa, avrebbero impedito che il covo di via Giusti, in pieno centro di Pisa, continuasse a funzionare. Ora la polizia è sulle tracce di un quarto uomo che aveva abitato nello stesso appartamento delle due donne sino a poche ore prima dell'irruzione degli agenti della Digos. E' José Arturo Farfan, sui 30 anni, cittadino cileno, contro il quale si manteneva il sostituto procuratore Carlo Maria Scipio ha spedito ordine di cattura per favoreggiamento. E' la stessa accusa contestata anche all'altro cileno arrestato nei giorni scorsi, James Opazo Julio, anch'egli, come Farfan, rifugiato politico in Italia dopo il colpo di stato di destra nel proprio paese. Gli inquirenti sono convinti che almeno una parte del

Ordigno pronto per un attentato nel «covo» dei terroristi a Pisa

due chili di gelignite trovata insieme ad armi e documenti nell'appartamento-covo, forse destinata ad essere usata entro breve tempo. Questo almeno farebbero supporre due barattoli colmi di esplosivo e con incisa innestata la parola «cassa» che nel tipo di esplosivo sono uguali a quelli utilizzati il 31 maggio scorso a Pisa per un fallito attentato. L'azione fu rivendicata con una telefonata anonima dalle «Squadre proletarie di comunistamento», una delle sigle usate dai «gruppi di fuoco di Prima Linea». Anche se le analisi di laboratorio confermassero le strette analogie fra l'ordigno trovato in via Giusti e quello utilizzato contro il consiglio di quartiere, la polizia rimane dell'opinione che il gruppo pisano non appartiene ad uno specifica costellazione dell'uni-

Comune di Ravenna

Si rende noto che i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico al posto di TECNICO SERIGRAFICO presso la Stamperia comunale, sono prorogati al 20-9-1979. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Piazza del Popolo, 1 - Ravenna. Ravenna, 6 agosto 1979 II. SINDACO: A. Canosani

Comune di Ravenna

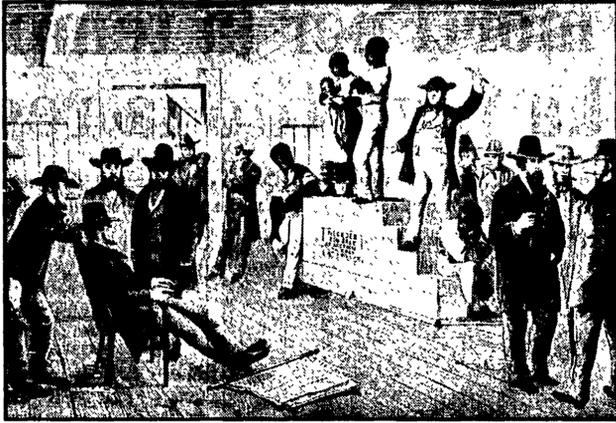
Si rende noto che i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico al posto di TECNICO SERIGRAFICO presso la Stamperia comunale, sono prorogati al 20-9-1979. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Piazza del Popolo, 1 - Ravenna. Ravenna, 6 agosto 1979 II. SINDACO: A. Canosani

Rinascita nel n. 31 da oggi nelle edicole. ● L'impegno dei comunisti (editoriale di Gerardo Chiaromonte) ● La pausa che si chiama Cossiga (di Massimo Ghiera) ● Il malessere istituzionale (di Antonio Baldassarre) ● I tecnici, il trono e la corrente (di Carlo Bernardini) ● Sindone e Tanassi: due storie italiane (di Ibio Paolucci e Luciano Violante) ● Il dibattito sul centralismo democratico (ne discutono Paolo Bufalini, Luciano Gruppi, Alessandro Natta, Marcello Stefanini e, per «Rinascita», Luciano Barca) ● Piano, lavoro e imprese dopo i contratti (di Ignio Ariemma) ● Discutendo sulla Rai-Tv (intervengono al dibattito Claudio Martelli e Massimo Teodori) ● La crisi in Irak e l'enigma del Baas (articoli di Romano Ledda e Marco Lenzi) ● Africa - Il moto centrifugo dei conflitti locali (di Mario Albano) ● Le forme del potere (di Leonardo Paggi) ● Il bilancio della stagione cinematografica 78-79 (articoli di Mino Argentieri e Umberto Rossi)

Da domani sera sul video un nuovo sceneggiato sul razzismo



NELLE FOTO: qui sopra Stanley Irons nei panni del predicatore Daddy Sharp...



Lo schiavista gentiluomo

«La lotta contro la schiavitù», scritta dal giamaicano Evan Jones, narra della battaglia contro la tratta nell'Inghilterra del XVIII secolo - Un espediente

Prendiamo Hitler e i suoi accoliti. Essi non avevano alcun bisogno di giustificare, davanti alle proprie coscienze, la reintroduzione del lavoro forzato, i campi di sterminio e la rappresaglia. Il trattamento da essi inflitto agli «altri» popoli europei, agli ebrei e ai dissidenti tedeschi era perfettamente coerente con la loro «filosofia» della razza e del sangue.

mi, nel quale tuttavia prospera e conosce anzi un vero «boom». Ed è perciò inevitabile che, a un certo punto, le contraddizioni fra il predicatore e il razzista, fra il dire e il fare, esplodano clamorosamente: almeno nella coscienza di alcuni; che vi siano dolorose conversioni sulla via di Damasco; che qualche trafficante si trasformi in appassionato abolizionista; e che infine si crei un movimento politico contro quello che è stato chiamato «il più grande crimine della storia» (i forni crematori, quando fu conosciuta la definizione, non erano stati ancora inventati).

da ragazzo, per essere venduto a John Newton, capitano negriero, poi convertito alla causa dell'abolizionismo. Girato con intenti didattici e documentaristici in Africa e Giamaica e in Inghilterra, lo sceneggiato risulta più sobrio, ma anche più serio e spesso più straziante dello spettacolare Radley. Questo era costruito in modo da emozionare senza però dare mai «fastidio», da essere sempre sopportabile e in fin dei conti consolatorio (come del resto Olocausto). Sono le regole inflessibili del best-seller, in cui la dosatura degli ingredienti deve tendere alla perfezione nella commerciabilità e commensurabilità del prodotto. Lo sceneggiato britannico non ha le stesse ambizioni, non punta al successo strepitoso, non si illude di far chiasso. La sua angolazione è anzi volutamente limitata, ed esclusivamente inglese. Si chiude infatti con l'abolizione della schiavitù nell'Impero britannico, nel 1833: una data relativamente «precoce» (ci vollero infatti altri 32 anni perché i negri fossero liberati negli Stati Uniti e 55 perché lo fossero in Brasile).

to Castellani. Si tratta, insomma, di un candidato espediente pubblicitario per abituare i telespettatori al presunto sesto del nostro celebre compositore. Vuoi dire, questo, che l'acquisto non si giustifica, che lo sceneggiato è pleonastico dopo le avventure di Kunta Kinte, e che la sua trasmissione è inutile in Italia? Non lo pensiamo affatto. Al contrario.

Fuori dalle rotte atlantiche

Dopo essere stati, come ciwes romani, i più grandi schiavisti della storia, noi italiani non abbiamo partecipato alla tratta in epoca moderna (ma solo perché eravamo tagliati fuori dalle rotte atlantiche). Ispirati ai «trattanti» e «mercatori colonialisti», non abbiamo seminato molto nei pascoli dell'odio. Fino a qualche tempo fa, anzi, potevamo cullarci nell'illusorio cliché dell'«italiano brava gente» e nel facile ripiego di un razzismo per il quale, a casa nostra, non esistevano le premesse. Poi, con l'arrivo di decine di migliaia di africani, le cose sono un po' cambiate, e qualche brutto episodio ha messo in allarme gli spiriti più inquieti e avvertiti. Sia quindi benvenuto chiunque ci richiami alla riflessione su un passato che sembra così lontano e «altri»; e nel quale ci sono invece le premesse anche del nostro presente.

Arminio Savioli

Malcolm X contro l'avo bianco

Alla lotta contro la schiavitù è appunto dedicato lo sceneggiato in sei episodi che andrà in onda da domani, alle 21.50, sulla Rete uno. Lo ha scritto un mulatto «chiaro» giamaicano, Evan Jones, nelle cui scene scorre sempre sia di schiavi, sia di schiavisti. Malcolm X, maledisse «lo stupratore dai capelli bianchi» che fu il suo avo bianco, Jones, no. Con mestice imparzialità, dice nella presentazione: «Non tutti i bianchi sono stati colpevoli e non tutti i negri sono stati innocenti». Ed è infatti da altri negri che uno dei personaggi principali, Olaudah Equiano, poi liberato e sfruttato ed apostolo dell'antischiasimo, fu rapito



Gli elefanti, una specie minacciata dal progresso tecnologico

Le distruzioni che produce la «civiltà»

Siamo in Kenia, fino a qualche tempo fa paradiso terrestre degli animali e degli indigeni e ora stretto nella morsa del progresso tecnologico che, se da un lato, ha «creato» ricchezza, attraverso lo sfruttamento delle grandi risorse del sottosuolo, dall'altro sta distruggendo il patrimonio zoologico e culturale di quel Paese. Nel servizio di Jean Paul Janssen e di Raymond Adam, dal titolo Kenia: uomini e animali feroci (Rete due ore 22.15) viene mostrata la caccia all'elefante e contemporaneamente vengono illustrate le misure che il governo ha adottato per proteggere le specie animali dall'opera distruttrice dei bracconieri. Si è tentato anche di creare una «riserva» del tutto particolare dove vengono allevati i cuccioli di leoni che in Kenia, per le mutate condizioni ambientali, non sopravviverebbero.

Uno sciopero, più di un secolo fa

La rassegna televisiva internazionale Telectub, a cura di Renata Mezzer, questa sera propone un prodotto inglese, 1844: Cronaca di uno sciopero. Lo sceneggiato realizzato da Richard Broad e interpretato da Allan Hargreaves, Peter Thornton, Sean Connery, William Maxwell, usa la tecnica della «ricostruzione asincrona», vale a dire una presentazione giornalistica dei fatti ambientali, però, nell'epoca originale. La storia è quella del «braccio di ferro», durato diciannove giorni, fra i lavoratori delle miniere di Northumberland e Durham, in Inghilterra, e i padroni che avevano deciso di diminuire la paga oraria al momento della scadenza del contratto annuale. Il 17 agosto 1844, dopo uno sciopero estenuante, che vide i minatori assottigliarsi e indebolirsi, i cancelli vennero riaperti e il padrone fu costretto a riassumere tutti i lavoratori alle condizioni originarie.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 PARIO SU... I GRANDI INTERPRETI (C) Arthur Rubinstein interpreta Chopin. London Symphony orchestra diretta da André Previn.
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
15.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C)
18.20 L'AGUILONE - Fantasia di disegni animati
18.30 IL MIO AMICO CAVALLINO (C) - «Il regno del cavallo»
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «La foresta in fiamme»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG (C) confronto su fatti e problemi di attualità.
21.20 TELECTUB - 1844: Cronaca di uno sciopero - Regia di Richard Broad con Allan Hargreaves
22.35 JAZZCONCERTO (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 KRISHNA E LA CITTA' - Documentario (C)
13.15 TV 2 RAGAZZI - La rivolta delle ragazze (C)
18.45 SARA E NOE (C) - Disegno animato
18.50 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 - Spettacolo
19.10 NOI SUPEREROI (C) - Un appuntamento con... Aquaman e Superman
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 I TRIBALTY (C) Dal romanzo di Roger Martin di Gair. Regia di Alain Bouder.
22.20 MONDO CHE SCOMPARE (C) di Jean-Paul Janssen e Raymond Adam. «Kenia: uomini e animali feroci».
23 TG2 STANOTTE
23.15 PROTESTANTESIMO

- TV Svizzera
ORE 18: Ippica; 19.10: Mirko lo zingaro - Telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: I subacquei delle rocce - Documentario; 20.40: Di nuovo insieme - Telefilm; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La donna con la frusta - Telefilm; 22: I bambini di Bogota; 23.50: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20.25: Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Il triangolo del terrore; 21.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Hughes con Sidney Chaplin, Audrey Dalton, John Bentley; 22.55: Miševca.
TV Francia
ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: I pompieri; 15: Sulla pista dei Cheyennes - Telefilm; 15.50: Sport; 19: Récré A2; 18.30: E la vita; 19.20: Telegiornale; 19.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Troppi inquilini.; 21.35: Ah! Vous écrivez; 22.50: Telegiornale; 22.57: Neda - Film - Regia di Claude Chabrol con Fabio Testi per il ciclo «Ciné-Club».
TV Montecarlo
ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Paroliamo; 19.50: Telefilm; 20.20: Notiziario; 20.30: Telefilm; 21.30: Accade al pentitenziario Film - Regia di Giorgio Bianchi con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Walter Chiari; 23: Oroscoipo di domani; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Il dibattito sulla Terza Rete

Il pesce pilota di una nuova programmazione

Dopo gli interventi di Dario Natoli, Mariano Guzzini e Anselmo Giannarelli nel dibattito sui programmi della Terza Rete televisiva, pubblichiamo oggi un contributo del compagno Alessandro Curzi, condirettore del TG 3.

Discutere delle leggi che regolano l'universo dell'informazione - dice Claudio Martelli in due interessanti interventi su Rinascita e il Manifesto - ma in concreto, abbandonando le distriche metodologiche, Bene, La Terza Rete televisiva è ormai, piaccia o no, un fatto concreto. E non di coatto rispetto a quello che sempre il compagno Martelli individua giustamente come il «sistema unitario» che governa informazione, spettacolo e cultura. Terza Rete TV significa programmi, notiziari, costi e finanziamenti. Soprattutto significa impegno da parte delle forze riformatrici (utile e giusto, quindi, il dibattito aperto dall'Unità) nello sfruttare questa occasione. Opportunità ghiotta per chiunque voglia provarsi a frangere il bandolo della natassa impazzita che è il sistema delle comunicazioni in Italia e voglia farlo in nome non solo di una astratta governabilità ma in sintonia con un'idea di progresso adeguata alla crisi. Non è vero infatti che una nuova rete televisiva, in aggiunta alle due esistenti, sia inutile, pura appendice burocratico-pleonastica del monopolio-moloch.

E' vero al contrario che in questo paese a dispetto di tanti elogi funebri ufficiali dai sacerdoti del riflusso, persiste una domanda di informazione e di cultura che si coniuga, in una miscela che saranno tentati di definire «ripetibile», con una ormai consolidata fiducia nella possibilità che una risposta in tal senso venga dagli organismi autorizzati, istituzionali. Perciò la Terza Rete TV, necessaria tre anni fa, matura oggi, ben più che un mezzo per soggiacere al mito della civiltà dell'immagine in tecnica, può risultare un colossale «buco» se sarà gestita come molte, troppe cose in Italia. E allora ben venga l'invito alla concretezza (per questo rimandiamo ad altre sedi il discorso sulla qualità del percorso progettuale compiuto dai socialisti) cui invita Martelli; si metta per un attimo, sia pure solo un attimo, a parte il mea culpa sui ritardi della sinistra e si pensi, nel serio, del terzo canale il pesce pilota di una nuova programmazione.

Forse nessuno a sinistra merita il «se», né a litico né in profitto; di certo una chiara insufficienza, anche in condotta va rifiutata chi, come l'assessore alla cultura e all'informazione della Regione Lombardia, il d.e. Sandro Fontana si attarda in furberie e si esercita in orazioni «pro domo sua». Fontana parla, a proposito della Terza Rete TV, di possibili lezioni alla memoria dell'informazione che questa potrebbe offrire. Si dichiara, suo malgrado, partigiano di recente acquisizione delle emittenti private a fronte di un TG 3 ineluttabilmente destinato a diventare un «gazzettino» pilotato da Roma. Per Fontana un solo consiglio.

Alessandro Curzi

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Direzione Generale in Napoli
Fondi patrimoniali e riserva: L. 211.608.804.403
IL BANCO DI NAPOLI
in previsione dell'apertura delle nuove Filiali di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese...

URSS
CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.
CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autotpullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre.

ARCI-CACCIA tesseramento 1979
Per un equilibrato rapporto fra caccia e natura
Per una gestione programmata dell'ambiente
ISCRIVITI ALL'ARCI CACCIA
tramite il circolo di zona o il conto corrente postale intestandolo al n. 5206500 Arci Caccia via Beccaria 84 Roma

Un mondo che fluttua ai margini di cinema e TV

Un giorno da comparse

Divertimento, curiosità, problemi di arrotondamento. Un pasto di plastica e molte ore di prove. La questione della professionalità. Due casi milanesi



Qui accanto: comparse al lavoro nella Milano di Verdi di Castellani

MILANO - Non è una professione (e come potrebbe esserlo) un lavoro che capita magari una volta all'anno o peggio, una due volte nella vita... non è neppure, stando così le cose, un'espressione dell'arte vera e propria. E' un gioco, un divertimento, un riempitivo, un'occasione di arrotondamento... oppure, meno frequentemente che negli altri casi, una vera e propria occasione di lavoro per una categoria (fatti la degli attori, soprattutto di quella miriade di attori che non vedrà mai il suo nome a caratteri cubitali sui cartelloni pubblicitari) che si arbatella per mantenere una attività semi-inventata.

Stiamo parlando proprio di loro, di quel gran «mucchio selvaggio» che fa da contorno e riempitivo per poche lire al giorno, al grande capolavoro come alla «botata» per il terzo quinto circuito, all'«erotic sexy movie»; le comparse. Ci sono sempre, ovunque. Al cinema come in televisione, in teatro come all'opera. Sono il prezzemolo indispensabile per la minestra di qualsiasi regista.

Ma chi sono, cosa pensano, cosa desiderano in pochi se lo sono chiesto. Massa informe che naviga silenziosa ai margini della produzione, occupando soltanto per qualche istante la mente del regista. «Ma chi sono quelli lì? Sono dei carabinieri veri?». La domanda è di Francesco Rosi durante le riprese del «Caso Mattei». L'aiuto lo rassicura: «No, sono solo comparse!».

«Allora! Muovetevi!».

L'aiuto-regista, il capogruppo e qualcun altro della regia ne seguono, per forza di cose, le mosse, le posizioni. Ma sempre in modo molto distaccato, professionale.

Solo raramente le comparse diventano protagoniste (e

sempre, comunque, al di fuori della macchina da presa). Sono rari momenti in cui la «massa informe» si trasforma in uomini, donne, anziani, problemi di pensione o di bilancio familiare. Accade quando - caso molto poco frequente - si decide di contestare la paga troppo esigua, oppure quando la produzione, dovendo contare su un gran numero di comparse, invece di affidarsi a tecnici specializzati del settore, fa appello al «volontariato».

Ebbene, nel giro di tre giorni, proprio a Milano - città solo marginalmente e sporadicamente interessata da cinema e TV - i due casi si sono verificati entrambi. L'abbiamo visto sabato pomeriggio quando, per ore, piazza della Scala è stata occupata da una kermesse inconsueta e quando, lunedì notte, dopo ore di su e giù,

prove e riprove, un gruppetto di «scatenati» contestatori è riuscito a strappare alla produzione del kolossal televisivo sulla vita di Giuseppe Verdi un aumento di paga da 15 a 30 mila lire. Risultato dell'operazione rivendicazionista: la riduzione del numero delle comparse di un centinaio di unità «per restare dentro ai costi previsti».

In piazza della Scala c'erano tutti. Tutti quelli che, in una città svuotata dall'esodo estivo, non hanno nulla da fare, o devono preparare esami o a cui la pensione non permette follie, come le ferie al mare.

«E' la prima volta che penso di presentarmi. Sono in pensione da un paio di anni. Ho sempre lavorato e fare la comparsa non mi riempie la giornata. Eppoi, mi sono detta, quindicimila

al giorno in più mi farebbero proprio comodo». In mezzo alla folla che si stringe sempre di più intorno al tavolino sul quale stanno in piedi i responsabili del Verdi, tanti volti divertiti, ansiosi. Qualcuno si vergogna un po' e cerca di schermarsi: «Lavoro alle Poste, io. Non è che voglio fare l'attore. Figuriamoci, proprio io con la mia faccia...». E' la curiosità, Chissà come si lavora nel cinema, certo non come alle Poste. E se mi prendono, sa che «matta» quante cose da raccontare in ufficio».

«Eh, sì, quante cose da raccontare: amici, parenti, colleghi che ti vedono al cinema. In fondo, anche un bel ricordo di te quando avevi...».

«Mio cugino è maestro di violino alla Scala, ora è a Verona, all'Arena. Anch'io suonavano da giovane e Verdi mi è sempre piaciuto. Se mi

prendono, io e mio cugino e i miei nipotini staremo davanti alla televisione (otto puntate, per un'ora e un quarto di trasmissione, n.d.r.). Sa, io ho già fatto la comparsa nel '19 per un film di guerra che giravano a Castello. Mi ricordo che mi diedero 8 lire al giorno. Non è uno scherzo; pensi che era pressappoco la quindicina di un operaio. Solo che se oggi volessi andare a rivendermi, come farei? Era un film muto. E' chi trova più in circolazione?».

Otto lire, la quindicina di un operaio. Nel '72 per il «Caso Mattei», cinquantadue anni dopo, le comparse percepivano una paga giornaliera di dodicimila lire, ventimila per chi doveva fare, magari, «buco giorno». Sono passati altri sette anni e la Rai offre oggi 15 mila lire. Mezza giornata travestiti da uomini

• donne dell'Ottocento, tutta una notte alzati per un soffio di pellicola; un orrendo pasto in cestino di plastica con pollo frollizzato in confezione spray. E i piedi, poi... Ecco allora che ti saltella fuori il professionista». «E non lo non posso fare la fila con i volontari. Sono un professionista, io. E anche mia moglie. Abbiamo già fatto tante volte la comparsa!». Questo significa cinque-dieci mila lire in più al giorno.

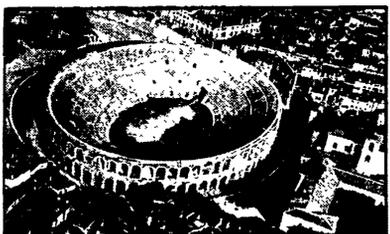
«Ma che professionista!». «Metterci la guardia è il capogruppo dell'altro film che si girava in questi giorni a Milano: «Ombre. Mimmo, che da anni si occupa di questo mondo informe, fluttuante delle comparse, ci tiene a puntualizzare. «Figuratevi, oggi basta andare all'ufficio di collocamento e iscriversi. Ti basta citare un paio di titoli di film nei quali hai lavorato ed eccoti targato, catalogato come professionista. Sai quanta gente si è riversata al collocamento in questi giorni? E invece i professionisti veri sono proprio quelli che non si presentano. Sono gli attori «minori». Quelli che lavorano poche giornate all'anno ma per non squallinarsi; per poter sempre rivendicare una certa tariffa sono disposti a fare la fame quasi tutto l'anno. Ti dicono: «Se io accetto ventimila lire per fare il generico nel tuo film, domani mi ridono in faccia se ne chiedo come al solito...». E' questo tipo di rapporto, di distorsione che bisogna rivedere. Altro che fare appello alla popolazione. Per poi, magari, veder sparire qualche costume di scena perché a rivenderli ci si guadagna di più che farsi venire i piedi grossi sotto il sole».

Rossella Dallo

Venti secoli di storia del famoso anfiteatro veronese

Quando l'Arena era abitata da osti e meretrici

Dal grande rogo per 166 eretici fino all'«Aida» dell'inizio del XX secolo. Sangue blu persino nell'orchestra



Dal nostro inviato

VERONA - E' credenza popolare che anche nell'anfiteatro veronese siano avvenuti i supplizi dei cristiani durante le persecuzioni, ma l'unico fondato episodio è quello riguardante la prima parte del martirio dei Santi Permo e Rustico avvenuto nell'anno 304 d.C. Anche il vescovo Frodo in questa occasione non voleva affrontare il martirio, ma per la sua avanzata età fu semplicemente deriso dalla folla e fatto allontanare.

Con l'affermazione del cristianesimo tuttavia l'Arena fu coinvolta nell'abbandono degli spettacoli per cui era nata: i giochi gladiatori e le cacce. Nel 405 l'imperatore Onorio li proibì definitivamente, forse in seguito a quanto era successo nel Colosseo, dove il monaco Telemaco, lanciato nell'arena per impedire il combattimento, fu ucciso dagli spettatori. A ciò si aggiunge che l'inefficienza degli organismi pubblici non potendo assicurare la conservazione dei monumenti sostituiti dall'ortografia spinta verso l'abbandono di questi costosi luoghi di spettacolo.

L'Arena subì nel corso di quei secoli le cause di terremoti, alluvioni, invasioni, incendi, spoliazioni varie per la costruzione di altri edifici o di fortificazioni. Una storia abbastanza analoga agli altri monumenti dell'epoca. La giustizia medievale tornò ad offrire varie occasioni di spettacolo sia coi duelli giudiziari che coi duelli di Dio, sia con la pubblica esecuzione delle condanne capitali. Le controversie risolte con le armi, gli accusati che, per dimostrare la loro innocenza, dovevano estrarre un oggetto da una caldaia d'acqua bollente o portare per un certo

tratto a mani nude un ferro incandescente, destavano nel popolo un ansioso interesse. Il massimo di questa «genere di spettacoli» si ebbe il 13 febbraio 1278 quando, coi formarsi della signoria degli Scaligeri, centosessantasei eretici patironi, catturati a Sirmonone da Alberto della Scala, furono arsi sul rogo in esecuzione della spietata sentenza pronunciata da fra' Filippo Bonaccorsi dell'Ordine dei Minori, inquisitore della Marca Trivigiana.

Questo fu l'ultimo fatto cruento svoltosi sul «palcoscenico» dell'anfiteatro veronese: da qui in poi l'Arena diventò prima «negozio», in un capitolo degli Statuti Veronesi del 1276 si stabiliva che le meretrici e le stanzine non potevano abitare in alcun altro posto della città eccetto l'Arena; e si ordinava alle stesse di portare in testa un cappuccio con sonaglio; venivano anche prescritte vesti di un solo colore, proibendo che fossero ornate con perle, oro e argento; un custode era incaricato di fare osservare le norme sull'abbigliamento delle meretrici. Inoltre una multa di cinque soldi veniva comminata a chiunque, nell'Arena, compisse qualche turpitudine ovvero estrasse un oggetto da una caldaia d'acqua bollente o portare per un certo

le meretrici di lasciare la città oppure di ridursi ad abitare in certe case dei Frandini dietro l'Arena, dette le Mezzacavalle. Particolari cure vennero da allora prestate dai «Conservatori Arena», opportunamente nominati dalla Repubblica veneta, che provvidero al restauro del monumento svuotando la cavea di tutti i detriti, le immondizie e i materiali di scarto che vi erano stati ammassati attraverso i tempi.

Giostra con cavaliere svedese

L'anfiteatro, sia prima sia dopo i roghi, restò un luogo di spettacoli. Non così fecero i nobili cavalieri che cedettero alle dame i loro mantelli e poi ebbero mestiere di solmazza quando altre dame rimaste senza soccorso, «con ingenuità e risoluta maniera» si fecero capanna delle loro sottane. Il 1700 è caratterizzato dalle rappresentazioni di prosa nel teatrino ligneo costruito, assieme a figure gradinate, sulla scena dell'Arena: una baracca abbatte definitivamente molto più tardi in seguito ad una massiccia campagna di proteste dei cittadini e sulla cui ribalta la adolescente Eleonora Duse avrebbe incantato la figura di Giulietta. Sempre nel '700 fra gli spettacoli occasionali meri

ci menzione la comparsa in arena di un rinoceronte: la visione diretta dell'animale fece tacere gli increduli che avevano sempre dubitato della sua esistenza e deriso chi la pensava diversamente. Una corrida inconsueta tra tori e mastini si tenne invece nel 1805, alla presenza di Napoleone I.

Nasceva allora il costume delle manifestazioni ipiche che ebbero il loro culmine, nel 1892, in un fastosissimo torneo storico per celebrare il secondo centenario di fondazione del reggimento Savoia. L'Arena era considerato l'ambiente più adatto per accogliere gli spettacoli di circo equestre e anche il colonnello Cody, alias Buffalo Bill, vi comparse con i suoi pelliccei e i suoi cow boys senza però ottenere quel grande successo che si sarebbe invece guadagnato pochi anni dopo in piazza d'Armi, dove con 800 uomini e 500 cavalli aveva riprodotto con grande realismo la battaglia di «Little Big Horn».

Grande effetto sui pubblici spettatori fu invece la gradinate fece anche un quartetto di belle figurine (Armada, Sultana, Rosmida e Aida) che vennero battezzati con i nomi di Radames ed Aida. Sotto la luce delle fotografie e delle scene delle sfilate, sulle immense gradinate, il mondo era entrato in un'atmosfera di grande spettacolo. Il più famoso «kolossal» del primo Novecento: da quel 10 agosto doveva scaturire una tradizione mai più interrotta.

A periodi ricorrenti la folla accorreva per assistere ai

lanci delle mongolfiere e dei palloni aerostatici, alle fiere e ai mercati degli animali.

Si giunge così al 1900, quando il ballo Pietro Micca del compositore Romualdo Marengo venne rappresentato per venti sere consecutive. Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

emigrazione

Il grave episodio denunciato dai comunisti al Senato. Il governo vuol tagliare di 3 miliardi e mezzo i fondi per l'emigrazione

Gran parte erano destinati agli italiani costretti forzatamente al rientro - Emendamento presentato dai nostri compagni - Perché non ridurre le spese per gli armamenti?

Non ha cominciato bene il nuovo governo nel campo della politica dell'emigrazione dimostrando di restare attaccato alla logica, per anni cara ai governi dc, che sul lavoro estero aveva fatto il «pasta» per scaricare ogni peso, o che di loro ci si può disinteressare.

L'episodio, denunciato dai senatori comunisti, riguarda le variazioni al bilancio dello Stato presentate dallo stesso governo: nella voce riguardante il ministero degli Affari esteri il governo ha proposto dei tagli per tre miliardi e 991 milioni, dei quali una parte grossissima (tre miliardi e mezzo) da togliere ai già modesti fondi che riguardano l'emigrazione. Più precisamente le voci colpite sono il capitolo 3532 del bilancio di previsione che ammonta a sei miliardi e mezzo di lire per i nostri emigrati all'estero, di passaggio in Italia o come sostegno ai rimpatri (da cui vengono tagliati un miliardo e 260 milioni), e il capitolo 3577 che prevedeva il miliardo in contributi ad associazioni di enti per iniziative culturali e ricreative, l'acquisto di libri e pubblicazioni, l'istituzione di corsi professionali ecc.; in questa voce il taglio è stato di due miliardi e 240 milioni. In totale quindi sono tre miliardi e mezzo in più di tagli che non hanno a disposizione in cassa: una decurtazione di oltre 20 per cento!

Al Senato il gruppo comunista ha duramente criticato questi propositi del governo, sollevando prima la questione nelle commissioni Esteri, Industria e Difesa, e presentando poi in aula un emendamento firmato dai compagni Milano, Provasi e Baccinella, che mira a scaturire dall'ultima riunione della presidenza della FILEF nel corso della quale sono stati discussi e approvati i progetti di legge emigrati, tagliando invece la proposta di legge in un accordo con i compagni della commissione Difesa) nelle spese per gli armamenti e più precisamente per le manifestazioni ipiche che ebbero il loro culmine, nel 1892, in un fastosissimo torneo storico per celebrare il secondo centenario di fondazione del reggimento Savoia. L'Arena era considerato l'ambiente più adatto per accogliere gli spettacoli di circo equestre e anche il colonnello Cody, alias Buffalo Bill, vi comparse con i suoi pelliccei e i suoi cow boys senza però ottenere quel grande successo che si sarebbe invece guadagnato pochi anni dopo in piazza d'Armi, dove con 800 uomini e 500 cavalli aveva riprodotto con grande realismo la battaglia di «Little Big Horn».

Grande effetto sui pubblici spettatori fu invece la gradinate fece anche un quartetto di belle figurine (Armada, Sultana, Rosmida e Aida) che vennero battezzati con i nomi di Radames ed Aida. Sotto la luce delle fotografie e delle scene delle sfilate, sulle immense gradinate, il mondo era entrato in un'atmosfera di grande spettacolo. Il più famoso «kolossal» del primo Novecento: da quel 10 agosto doveva scaturire una tradizione mai più interrotta.

A periodi ricorrenti la folla accorreva per assistere ai

lanci delle mongolfiere e dei palloni aerostatici, alle fiere e ai mercati degli animali.

Si giunge così al 1900, quando il ballo Pietro Micca del compositore Romualdo Marengo venne rappresentato per venti sere consecutive. Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Incontro con i dirigenti del Comune di Leverkusen

Una delegazione del circolo Finisilva di Leverkusen e Colonia, composta dai compagni di Sabatino, Piemontese e Sabella, è stata ricevuta nel giorno scorso presso il municipio di Leverkusen da un consigliere del sindaco socialdemocratico della città, il dott. Morath. Durante l'incontro, svoltosi in un clima cordiale e di collaborazione, sono stati fatti presenti ai dott. Morath i problemi dei lavoratori italiani e degli immigrati di altra nazionalità nella zona di Leverkusen (sede del colosso chimico Bayer), con particolare riferimento ai problemi concernenti la scuola dei figli degli immigrati, la formazione professionale e l'esiguenza dei lavoratori stranieri di essere ammessi, per quanto riguarda le elezioni amministrative, nel corpo elettorale.

È stato concordato che il sindaco ha promesso attenzione per i problemi sollevati, impegnando inoltre il Comune a fornire alle associazioni democratiche degli immigrati una sede.

Un passo positivo la presidenza della FILEF lo ha individuato nel recente congresso dei sindacati europei della sinistra (CES), nelle cui conclusioni programmatiche hanno trovato posto le richieste del lavoro e del sindacato di lavoro emigrati presenti nei vari Paesi d'Europa. Le risoluzioni del 3° congresso europeo, per la prima volta, hanno una maggiore forza alla lotta degli emigrati per l'aumento dei livelli occupazionali, per la difesa dei diritti di lavoro e di cittadinanza, per la lotta contro il razzismo e per il riconoscimento del diritto per gli immigrati a votare nelle elezioni locali dopo cinque anni di residenza.

Ma tra gli obiettivi della quarta assemblea vi sono i rivendicazioni precise anche e soprattutto nei confronti del governo italiano dal quale gli emigrati attendono che vengano rimossi tutti gli ostacoli, frapposti fino ad oggi, alla definizione di una politica di lavoro e di emigrazione che garantisca la sicurezza sociale, per la propria lingua e cultura nelle scuole pubbliche locali; l'eleggibilità degli emigrati nei Comuni; l'abolizione delle norme e delle leggi discriminatorie ai danni degli emigrati.

Un ruolo decisivo in questa battaglia può giocare

Deciso nell'ultima riunione della presidenza FILEF. A Colonia in novembre la quarta assemblea degli emigrati in Europa

Indicare a grandi linee le principali rivendicazioni

La quarta assemblea dell'emigrazione italiana in Europa si svolgerà a Colonia, nella RFT, il prossimo 10 novembre, a quello della presidenza della FILEF nel corso della quale sono stati discussi e approvati i progetti di legge emigrati, tagliando invece la proposta di legge in un accordo con i compagni della commissione Difesa) nelle spese per gli armamenti e più precisamente per le manifestazioni ipiche che ebbero il loro culmine, nel 1892, in un fastosissimo torneo storico per celebrare il secondo centenario di fondazione del reggimento Savoia. L'Arena era considerato l'ambiente più adatto per accogliere gli spettacoli di circo equestre e anche il colonnello Cody, alias Buffalo Bill, vi comparse con i suoi pelliccei e i suoi cow boys senza però ottenere quel grande successo che si sarebbe invece guadagnato pochi anni dopo in piazza d'Armi, dove con 800 uomini e 500 cavalli aveva riprodotto con grande realismo la battaglia di «Little Big Horn».

Grande effetto sui pubblici spettatori fu invece la gradinate fece anche un quartetto di belle figurine (Armada, Sultana, Rosmida e Aida) che vennero battezzati con i nomi di Radames ed Aida. Sotto la luce delle fotografie e delle scene delle sfilate, sulle immense gradinate, il mondo era entrato in un'atmosfera di grande spettacolo. Il più famoso «kolossal» del primo Novecento: da quel 10 agosto doveva scaturire una tradizione mai più interrotta.

A periodi ricorrenti la folla accorreva per assistere ai

lanci delle mongolfiere e dei palloni aerostatici, alle fiere e ai mercati degli animali.

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock. Si insegnerà l'italiano in una scuola di Sydney

La scuola elementare di Five Dock, un quartiere di Sydney abitato prevalentemente da immigrati, ha grande maggioranza dei quali italiani, ha introdotto quest'anno l'insegnamento dell'italiano nei normali programmi di insegnamento. E' questo il primo risultato di una lotta che un comitato di genitori sta conducendo da anni e alla quale è riuscito a conquistare via via numerosi insegnanti australiani, il preside della scuola e molte personalità.

L'introduzione dell'italiano nella scuola di Five Dock, che ha il 70 per cento di bambini figli di genitori italiani, costituisce una autentica innovazione, tanto che è stata resa possibile dalla concessione di un finanziamento speciale che va sotto il nome di «innovation grant».

La prima petizione popolare che chiedeva tale provvedimento è stata presentata da molte altre iniziative. La lotta dei genitori italiani prosegue, a Sydney e in tutta l'Australia, perché la realtà

Umberto Rossi

Incontro con i dirigenti del Comune di Leverkusen

Una delegazione del circolo Finisilva di Leverkusen e Colonia, composta dai compagni di Sabatino, Piemontese e Sabella, è stata ricevuta nel giorno scorso presso il municipio di Leverkusen da un consigliere del sindaco socialdemocratico della città, il dott. Morath. Durante l'incontro, svoltosi in un clima cordiale e di collaborazione, sono stati fatti presenti ai dott. Morath i problemi dei lavoratori italiani e degli immigrati di altra nazionalità nella zona di Leverkusen (sede del colosso chimico Bayer), con particolare riferimento ai problemi concernenti la scuola dei figli degli immigrati, la formazione professionale e l'esiguenza dei lavoratori stranieri di essere ammessi, per quanto riguarda le elezioni amministrative, nel corpo elettorale.

È stato concordato che il sindaco ha promesso attenzione per i problemi sollevati, impegnando inoltre il Comune a fornire alle associazioni democratiche degli immigrati una sede.

Un passo positivo la presidenza della FILEF lo ha individuato nel recente congresso dei sindacati europei della sinistra (CES), nelle cui conclusioni programmatiche hanno trovato posto le richieste del lavoro e del sindacato di lavoro emigrati presenti nei vari Paesi d'Europa. Le risoluzioni del 3° congresso europeo, per la prima volta, hanno una maggiore forza alla lotta degli emigrati per l'aumento dei livelli occupazionali, per la difesa dei diritti di lavoro e di cittadinanza, per la lotta contro il razzismo e per il riconoscimento del diritto per gli immigrati a votare nelle elezioni locali dopo cinque anni di residenza.

Ma tra gli obiettivi della quarta assemblea vi sono i rivendicazioni precise anche e soprattutto nei confronti del governo italiano dal quale gli emigrati attendono che vengano rimossi tutti gli ostacoli, frapposti fino ad oggi, alla definizione di una politica di lavoro e di emigrazione che garantisca la sicurezza sociale, per la propria lingua e cultura nelle scuole pubbliche locali; l'eleggibilità degli emigrati nei Comuni; l'abolizione delle norme e delle leggi discriminatorie ai danni degli emigrati.

Un ruolo decisivo in questa battaglia può giocare

Valida iniziativa nel quartiere popolare di Five Dock. Si insegnerà l'italiano in una scuola di Sydney

La scuola elementare di Five Dock, un quartiere di Sydney abitato prevalentemente da immigrati, ha grande maggioranza dei quali italiani, ha introdotto quest'anno l'insegnamento dell'italiano nei normali programmi di insegnamento. E' questo il primo risultato di una lotta che un comitato di genitori sta conducendo da anni e alla quale è riuscito a conquistare via via numerosi insegnanti australiani, il preside della scuola e molte personalità.

L'introduzione dell'italiano nella scuola di Five Dock, che ha il 70 per cento di bambini figli di genitori italiani, costituisce una autentica innovazione, tanto che è stata resa possibile dalla concessione di un finanziamento speciale che va sotto il nome di «innovation grant».

La prima petizione popolare che chiedeva tale provvedimento è stata presentata da molte altre iniziative. La lotta dei genitori italiani prosegue, a Sydney e in tutta l'Australia, perché la realtà

Umberto Rossi

Umberto Rossi

CINEMA - Falsa nazionalità, predominio americano, riedizioni

I film travestiti da stranieri

Fra gli aspetti meno indagati del mercato cinematografico, quello del «cambio di nazionalità in sede distributiva» assume un rilievo notevole.

Il fenomeno è in gran parte noto: riassumiamo brevemente. Film di una determinata origine vengono noleggiati da società di nazionalità diversa e in questo modo gli incassi di quelle opere, pur continuando a figurare formalmente sotto la bandiera di provenienza, prendono tutto o in parte la strada d'oltre frontiera.

Nel caso della nostra cinematografia questo spostamento ha assunto tradizionalmente la forma di un massiccio flusso di incassi verso le distributrici americane, un flusso che non trova compenso nei pochi film che negli scorsi introiti hollywoodiani che entrano nei bilanci delle aziende italiane. La situazione: poi, si è particolarmente grave, in quanto nel computo delle riserve che prendono la ric dell'espetro vanno conteggiati anche gli incassi che la lingua pubblica mette a disposizione

delle opere nazionali e che, attraverso questa pratica commerciale, subiscono, totalmente o parzialmente, un tale raggugliamento una sola volta: la Titania. Quest'ultima è controllata dall'gruppo FIAT attraverso la società «Acqua media». Ora, attraverso questo robusto cordone ombelicale, è possibile ancora una volta un caso di massiccia campagna di protezione della figura di Giulietta. Sempre nel '700 fra gli spettacoli occasionali meri

ci menzione la comparsa in arena di un rinoceronte: la visione diretta dell'animale fece tacere gli increduli che avevano sempre dubitato della sua esistenza e deriso chi la pensava diversamente. Una corrida inconsueta tra tori e mastini si tenne invece nel 1805, alla presenza di Napoleone I. Nasceva allora il costume delle manifestazioni ipiche che ebbero il loro culmine, nel 1892, in un fastosissimo torneo storico per celebrare il secondo centenario di fondazione del reggimento Savoia. L'Arena era considerato l'ambiente più adatto per accogliere gli spettacoli di circo equestre e anche il colonnello Cody, alias Buffalo Bill, vi comparse con i suoi pelliccei e i suoi cow boys senza però ottenere quel grande successo che si sarebbe invece guadagnato pochi anni dopo in piazza d'Armi, dove con 800 uomini e 500 cavalli aveva riprodotto con grande realismo la battaglia di «Little Big Horn».

Grande effetto sui pubblici spettatori fu invece la gradinate fece anche un quartetto di belle figurine (Armada, Sultana, Rosmida e Aida) che vennero battezzati con i nomi di Radames ed Aida. Sotto la luce delle fotografie e delle scene delle sfilate, sulle immense gradinate, il mondo era entrato in un'atmosfera di grande spettacolo. Il più famoso «kolossal» del primo Novecento: da quel 10 agosto doveva scaturire una tradizione mai più interrotta.

A periodi ricorrenti la folla accorreva per assistere ai

lanci delle mongolfiere e dei palloni aerostatici, alle fiere e ai mercati degli animali.

Si giunge così al 1900, quando il ballo Pietro Micca del compositore Romualdo Marengo venne rappresentato per venti sere consecutive. Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

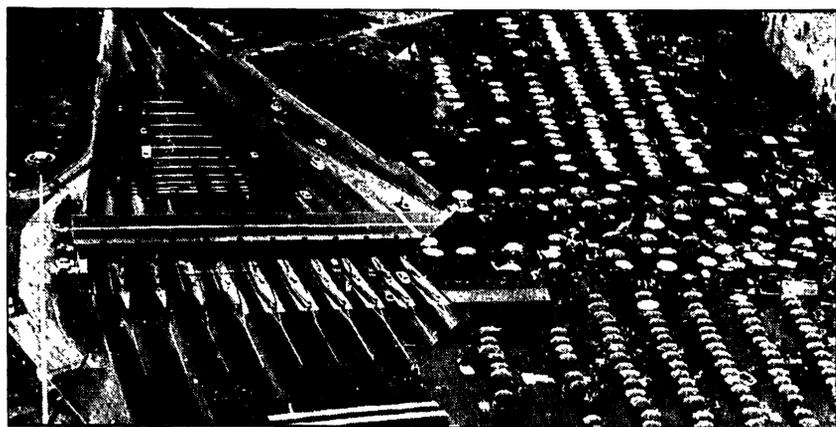
Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Il teatro fu opportunamente costruito, largo trentadue metri e illuminato con lampade ad arco. Nasceva da l'idea per gli spettacoli notturni che con la celebre Aida del 1913 daranno il via alle stagioni di prosa e di lirica.

Sono passati come «da copione» i due giorni di festa



Un Ferragosto tutto O.K.

Autostrade deserte e spiagge affollatissime - In città molti turisti e pochi romani Aumentate le partenze - Aperti (ed è una novità) bar e ristoranti specie nel centro storico

Un Ferragosto tutto O.K. Anche se la città non è stata proprio quel deserto che vorrebbero le fotografie di «rito» delle strade deserte e delle saracinesche abbassate. Già durante le prime settimane del mese, a differenza degli anni scorsi, Roma ha «funzionato». Non ci sono stati grossi problemi per i negozi (che in gran parte hanno rispettato i turni fissati) e neanche per altri servizi di prima necessità. Unica eccezione - grave (ma ne parliamo a parte) - le difficoltà per l'assistenza medica e ospedaliera. Ma questo non è solo un problema di Ferragosto.

Un po' più difficile è apparsa invece la situazione ieri. Chiusi negozi e giornali, anche se non si è trattato di un «vero» giorno di vacanza il clima in città è sembrato un po' più spento. Il traffico nelle strade consolari e sui tronchi laziali delle autostrade è stato scorrevole. Se ne prevede un aumento nei prossimi giorni, all'inizio del «controsodo». Solo nella mattinata del 15 un po' di movimento si è avuto verso le strade che portano alle tradizionali mete delle gite fuori porta. Ai Castelli, infatti, c'è stato il «pieno» nei ristoranti e nelle trattorie. A Castelgandolfo, ormai da oltre tre secoli tradizionale residenza estiva del pontefice, dopo una messa durata più di due ore, il Papa si è intrattenuto con i fedeli nella piazza della cittadina. Si è quindi incontrato con diversi visitatori e pellegrini giunti da tutte le parti del mondo. In serata Giovanni Paolo II è tornato a Roma dove alcuni turisti hanno atteso, nei pressi di San Pietro, che atterrassero con l'elicottero. NELLA FOTO: l'autostrada vuota e la spiaggia stracolma

Risolto dagli inquirenti un piccolo pezzo del giallo di Castelfusano

Riconosciuto per una collanina d'oro l'uomo ucciso nella «BMW» bruciata

La vittima è Antonio Sbriglione, catanese, proprietario dell'auto, rapinatore - Ucciso con un colpo di pistola alla testa - Molti elementi portano a Tiberio Cason, boss della malavita romana, scomparso

Un pezzo del «giallo di Castelfusano» è stato risolto: l'uomo trovato bruciato nella BMW, nella notte tra il 13 e il 14 agosto, è davvero Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, residente a Roma e conosciuto dalla polizia per diversi reati. A fugare gli ultimi dubbi degli inquirenti è stata una collanina che la vittima aveva al momento della brutale regolamentazione di conti. La moglie, Paola Urbani, ha affermato che la collanina era della figlioletta Silvia e che da qualche tempo Antonio Sbriglione aveva l'abitudine di portarla con sé. La donna ha anche riconosciuto le scarpe, il portafoglio.

C'è un particolare, non secondario, nella vicenda che potrebbe essere il bandolo dell'intricata matassa. Accanto alla BMW, pochi metri distante, sono stati ritrovati i verbali di contravvenzioni intestate a Tiberio Cason, 33 anni, sorvegliato speciale, implicato (ma poi scagionato) nella tragica rapina di piazza dei Caprettari. L'uomo, insieme alla famiglia, è scomparso dalla città da alcuni mesi.



In due si spartivano Centocelle

Intanto gli esami autopsici hanno stabilito che l'uomo è stato ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65 alla tempia; gli assassini avrebbero poi cosparsa la macchina di benzina e applicato il fuoco, forse per svuotare le indagini. Tutto sarebbe avvenuto tra le 23 e le 24 della notte del 13 agosto, poco prima del ritrovamento dell'auto in fiamme, fatto dagli agenti della «forestate». Resta da ricostruire, adesso, l'altro pezzo importante del giallo: perché è stato ucciso Antonio Sbriglione? Chi è l'autore (o gli autori) del feroce delitto? Per ora la polizia si muove, lentamente, in mezzo a mille ipotesi. Che si tratti di un regolamento di conti è fuori di dubbio, sia per il passato «poco pulito» della vittima, sia per l'ambiente che frequentava nella zona di Centocelle, difficile da superare, e di silenziosi e frettolosi motivi che hanno spinto qualcuno a «far fuori» Sbriglione.

In mancanza di altro si cerca di ricostruire nei particolari le ultime ore di Antonio Sbriglione. Si sa - lo ha raccontato la moglie - che l'uomo ha lasciato la casa del Circeo (dove era in vacanza con la famiglia) martedì 12, a bordo della sua BMW. Prima di partire l'uomo ha detto alla moglie che sarebbe tornato il giorno dopo e che avrebbe cenato a casa della sorella. Ma il non è mai arrivato. NELLA FOTO: Antonio Sbriglione e (a destra) Tiberio Cason

Antonio Sbriglione e Tiberio Cason, due biografie diverse, forse comuni soltanto negli ultimi tempi, da quando, assieme cominciano a «controllare» la zona di Centocelle, in particolare il mercato degli stupefacenti. Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, è conosciuto dalla polizia per omicidio, ricettazione e associazione a delinquere. Alcuni anni fa venne arrestato a Catania (si nascondeva sotto il nome di Antonio Accorito) per un delitto. Da tre anni è sorvegliato speciale. All'uscita, da Regina Coeli, un'altra svolta: entra nel giro delle rapine e organizza un assalto al deposito ferro-

Rogo in un magazzino di gomme a Velletri

In fiamme un deposito: sgomberato un palazzo

Una trentina di persone rimaste senza tetto - Ustionati due vigili del fuoco

Per oltre otto ore è divampato, a Velletri, un enorme rogo che ha praticamente distrutto un intero deposito di gomme e danneggiato seriamente un fabbricato. Cinque appartamenti sono stati evacuati per il crollo di tutti i solai. Una trentina di persone sono rimaste senza tetto. Due vigili del fuoco ausiliari sono rimasti ustionati in seguito all'esplosione di una bombola di gas che era custodita all'interno del deposito. Cosmo Iacucci e Paolo Andreoli - questi i nomi dei due - sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio e successivamente al Celio, dove i medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Intanto, all'interno, il rogo aveva divorato tutto il materiale depositato. Pian piano il solaio ha ceduto. All'arrivo delle squadre antincendio (dalla centrale di via Genova, dal distaccamento della via Tuscolana, e da quello dei Castelli, sono stati mobilitati settanta uomini) una quindicina di persone erano ancora nel palazzo e non riuscivano più ad uscire. E' stato necessario l'uso dell'autoscala e del «carro-teli» per soccorrerle. Durante l'opera di spegnimento, poi, una bombola di gas custodita in uno stanzone del magazzino è esplosa, sicuramente per l'eccessivo calore provocato dalle fiamme. E' stato proprio in quel momento che i due vigili, impegnati nel soccorso, sono stati investiti dalle fiamme. Il comandante Pasorelli, al termine di un sopralluogo, effettuato anche con altri tecnici dei vigili del fuoco, ha disposto lo sgombero dello stabile a tempo indeterminato. Il Comune di Velletri, intanto, ha provveduto ad una sistemazione provvisoria delle famiglie colpite dall'incendio.



L'incendio nel deposito di gomme

Misterioso e movimentato «regolamento di conti» a Nuova Ostia fra gruppi rivali

Sparatoria in strada: cinque feriti

Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere colpite dalle pallottole - Tutti i protagonisti dell'episodio raggiunti alle gambe

Misteriosa quanto drammatica sparatoria ieri sera a Nuova Ostia. Cinque persone sono rimaste ferite dopo un fitto scambio di colpi di pistola sparati fra due gruppi di persone componenti - evidentemente - due gruppi rivali. Il fatto - cominciato in un appartamento e finito in strada - è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere raggiunte dai proiettili. La polizia e i carabinieri, accorsi sul posto (al momento in cui scriveremo non sono riusciti ancora a mettere a punto la dinamica del fatto, né quali ne siano le cause. Per adesso si sa soltanto che all'ospedale S. Camillo sono ricoverate cinque persone, tutte con proiettili conficcati nelle gambe. Ma ecco i fatti. Intorno alle 21,30 in casa di Giovanni Piarulli, di 55 anni, che abita in via Marino Fasan 37, si presentano alcune persone. Sono armate e - a quanto pare - hanno l'aria di voler «regolare una questione». C'è prima una breve discussione, voci concitate urla poi i primi colpi

di pistola. Cadono a terra Giovanni Piarulli e suo figlio Giuseppe di 16 anni, ambedue raggiunti alle gambe. Vengono soccorsi e trasportati al San Camillo con una macchina di consentiti. Qui i medici decidono per un intervento chirurgico e li mandano tutti e due in sala operatoria. La prognosi è, per il padre, di 60 giorni (salvo complicazioni) e di 30 per il figlio. Dopo la sparatoria, quindi, la vicenda si sposta al di fuori della casa. Interviene allora gente, anche da stabili vicini, sempre sulla stessa via Fasan. Si continua a sparare e dopo un fittissimo scambio di revolverate, vengono trovate per terra altre tre persone. Solo di uno si conosce il nome: Ulisse Lanciani di 34 anni. Anche lui è stato raggiunto da una proiettile ad una coscia e ne avrà 30 giorni. Degli altri protagonisti del furibondo scontro a suon di pistolettate non si conoscono i nomi. Stando alle prime notizie, comunque, la vicenda dovrebbe essere maturata negli ambienti della malavita della zona

Con il coltello contro i genitori: voleva i soldi per comprare l'eroina

Parliamo ancora di eroina. Stavolta il fatto è di quelli che potrebbero essere classificati tra i «minori», che non «fanno notizia» insomma, ma sarebbe un errore. Un giovane di 27 anni è stato arrestato dalla polizia dopo che aveva minacciato con un coltello i genitori e una vicina di casa. Umberto Sonnino, questo è il suo nome, è un tossicodipendente, è «drogato» e con quelle minacce voleva ottenere i soldi necessari per comprarsi l'eroina. Ora si trova a Regina Coeli con diverse accuse: rapina, violazione di domicilio, violenza.

L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ferragosto in un palazzo di via Biolchini - a due passi da viale Marconi - dove Umberto Sonnino abita con i genitori. Dopo aver passato l'intera notte in preda ad una crisi di asti-

menza, il giovane è rientrato in casa ed ha subito affrontato i genitori. Voleva dei soldi, tanti soldi per comprarsi una dose di eroina. Nell'appartamento c'è stata una lite violenta, poi Umberto Sonnino ha preso un coltello e con quello ha cominciato a minacciare il padre e la madre. Con questo sistema è riuscito a ottenere alcune decine di migliaia di lire, troppo poche. Sempre impugnando il coltello è uscito sulle scale, ha suonato il campanello di una vicina di casa e quando questa ha aperto la porta gli si è avventato contro. Altre minacce, altre richieste di soldi. Nel frattempo però le urla del giovane erano state sentite in tutto il palazzo e qualcuno aveva chiamato il 113.

Anche questo episodio «marginale» ma così carico di violenza e di disperazione, è la spia di una situazione che in tanti ormai hanno definito di emergenza. Le cifre riportate dai giornali negli ultimi giorni di Bruno Monteferrari, parlano chiaro: in soli sette mesi a Roma undici persone sono state uccise dall'eroina. In questi mesi estivi poi la «frequenza» di queste morti si è accelerata, sette vittime tra giugno e i primi di agosto.

D'altra parte lo stesso mercato della droga mostra una vitalità incredibile anche se qualche colpo agli spacciatori di morte è stato dato. Proprio ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino la polizia di frontiera ha arrestato due cittadini del Ghana appena discesi da un aereo proveniente da Accra. Avevano le federe delle giacche imbottite di marijuana: quattro chili.

Le date del Tiberinus pater

- Dal 1250 avanti Cristo, da quando arrivano alla foce del Tevere i fuggiaschi di Troia, al 1920 quando si inaugura la «nave a motore». Duemila e più anni di storia che hanno visto il «padre Tiberino» protagonista. Vediamone le tappe più significative. VII secolo A.C. - A questo secolo risalgono le prime notizie storiche sulla navigazione tiberina. VI secolo A.C. - Porsenna concesse il diritto di navigazione sul Tevere, anche ai popoli che abitavano lungo le sponde della parte superiore del fiume. 492 A.C. - Per la via del Tevere si fece venire a Roma, che ne era sfornita, il grano dall'Etruria. 175 A.C. - Si costruì una gradinata per salire dalle sponde del fiume all'Emporio. 30 A.C. - Prima spedizione di armi via fiume. Roma: i barbari di Alarico scendono il fiume e saccheggiano la città. 1044 - I Savelli e gli Orsini, inseguiti dai Tuscolani, fuggono su alcune barbe per il Tevere. XII secolo - Il senatore Brancalone sottrae alla giurisdizione del Papa la navigazione del Tevere e la passa al Comune di Roma. 1356 - Il Tevere fu utilizzato per trasportare da Roma il materiale per la costruzione del duomo d'Orvieto. 1472 - Una flotta di ventiquattro navi parte da «Ripa Grande» per la guerra contro i turchi. 1538 - Paolo III donò alla Fabbrica di San Pietro il fiume Aniene, dal ponte Lucano sino alla confluenza con il Tevere. 1772 - Costruzione del faro di Fiumicino. 1806 - Durante la carestia il fiume serviva per trasportare il grano a Roma. 1828 - Compare sul Tevere il primo battello a vapore. 1835 - Gregorio XVI pensò di munire Roma di un porto commerciale. 1847 - Settanta garibaldini tentarono di giungere inosservati a Roma, navigando il fiume. 1870 - Il Tevere straripa. 1920 - Inaugurazione della «nave a motore» sul Tevere.

A settembre la manifestazione promossa da Comune, Provincia e Regione

Mostre, dibattiti, film per sistemare le tante idee del «progetto Tevere»

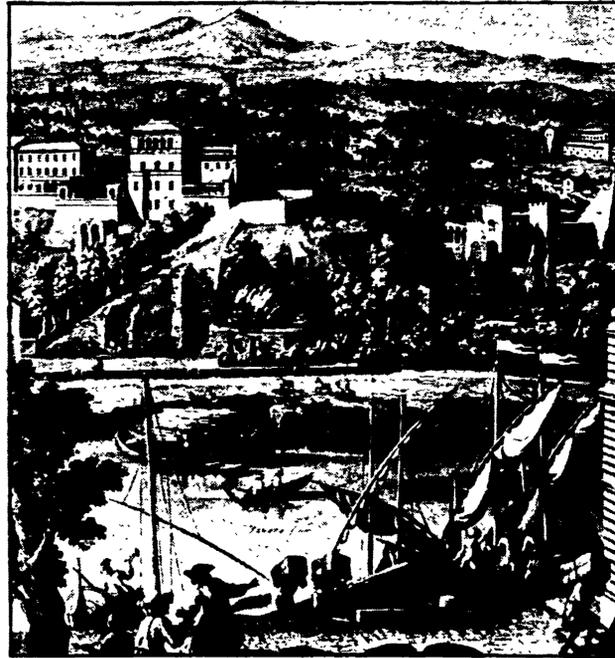
La cooperativa «Coroll» e il coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura hanno organizzato un calendario che si annuncia fitto di incontri e rassegne

Lungo gli argini a mangiare, a ballare il rock, a comprarsi l'oggettino ai pelle, a vedere un film. Di occasioni per «riscoprire» il fiume questa estate romana ne ha fornite tante. Tevere Expo, gli incontri all'isola Tiberina, in quel piazzale che sembra tanto una nave rostrata alla fonda sul fiume, gli spettacoli proprio sotto Castel Sant'Angelo. Ci sono andati a migliaia, altre migliaia di persone - è facile prevederlo - ci andranno nei prossimi giorni, alle altre iniziative che sono già in cantiere. La città, insomma, ha ristabilito un contatto con il Tevere. Ma da qui, a «riappropriarsene» - il «sinistrese» calza a pennello per parlare del Tevere - ce ne passa. Insomma, anche guardando alle tante iniziative di quest'estate, non si può sfuggire a una sensazione: tanta gente l'ha riscoperto, forse qualcuno l'ha conosciuto per

la prima volta, ma in molti guardano ancora al fiume come a qualcosa di estraneo alla città, che sta lì, che non serve. Per pochi brece sono ancora in scarchi - ci sembra - a considerare il Tevere, oltre che un'occasione di stagno, anche una risorsa da recuperare per i nuovi bisogni di questa città, culturali, sociali e - perché no - anche economici. Ma in fondo l'aver perduto il senso di questo fiume, dipende anche dalla scarsa informazione che si ha sul Tevere, sulle sue possibilità di recupero, sui progetti per il futuro. Idee, piani (qualcuno anche già attuato, ce ne sono tanti. Si tratta ora di darli una sistemata e soprattutto far parlare la gente, capire cosa vuole, come vuole utilizzare il Tevere. L'occasione sarà fornita, a settembre, da una mostra che sarà allestita nei giardini

di Castel Sant'Angelo. Il titolo già dice di che si tratta: «Tevere Scatenato - fiume - città - territorio». Con dibattiti, con proiezione di film e documentari, molti inediti, con rassegne fotografiche si cercherà di arrivare a una sintesi di tutte le discussioni e le proposte finora avanzate per l'utilizzazione del fiume. Insomma, una manifestazione che dovrà segnare l'avvio della fase operativa del «progetto Tevere». La mostra è divisa per sezioni. La prima s'intitola «Tevere e città quotidiana» (dal XVI secolo al 1870). Si forniranno tutti gli elementi per una conoscenza storica del fiume. L'altro «sezione» è dedicata al «Tevere abbandonato». In questo caso il materiale raccolto rianderà i problemi del fiume, le care, le centrali elettriche, gli interventi frenetici. Alla mostra, sono legati, in

abbiamo detto, numerose altre iniziative. Ci sarà una rassegna di cinema a soggetto: quattordici serate con film sul tema dell'acqua. In più per tutta la durata della mostra saranno proiettati cortometraggi. Nell'agenda delle manifestazioni c'è anche da segnalare un convegno sul tema «Una nuova politica di utilizzazione del sistema idrologico» al quale interverranno esperti francesi e inglesi. Di carne al fuoco insomma ce n'è molta. Ma il Comune che ha promosso la manifestazione assieme alla Provincia e alla Regione, e gli organizzatori, la coop «Coroll» e il comitato di coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura sono convinti che non sia sufficiente neanche un mese di tempo per un così fitto di iniziative. Insomma, se qualcuno ha qualche idea, la tira fuori.



Troppi i sanitari «latitanti»

# Chi sta male si arrangi: assistenza medica difficile (qualche volta impossibile)

Due storie estive di pazienti rimasti senza cure — Chiusa la guardia medica dell'INAM, molte condotte sono rimaste deserte

Ferragosto: tempi difficili (ancora più del solito, ed è tutto dire) per chi ha bisogno di assistenza urgente. Gli ospedali faticano a funzionare, il personale è poco, praticamente «decimato» dalle ferie. Quest'anno sembra che tutto dovesse funzionare meglio (condotte mediche e guardie mediche comunali) ma non è andata proprio così. Due storie, due soltanto, di questo Ferragosto complicato.

La signora Laurenzi telefonò disperata, al nostro giornale. In casa ha l'anziano marito ammalato, immobilizzato a letto, che ha bisogno continuamente di medicine: antibiotici, penicillina. Tutti medicinali costosi che le vengono prescritti, di settimana in settimana, dal medico curante. Questa volta però il dottore ha avuto la brillante idea di partire per le ferie quasi come un clandestino: ha tagliato la corda senza avvertire i suoi pazienti e non si è curato nemmeno di lasciare un sostituto. La signora a questo punto si rivolge alla guardia medica comunale senza alcun esito: non risponde nessuno.

«Ieri ho speso 14 mila lire in medicine, l'altro giorno al-

tre 8 mila, — dice al cronista — fate voi qualcosa perché io non mi posso permettere questi costi. Guadagno 120 mila lire al mese e mio marito è pensionato». Il cronista verifica quanto ha segnalato la lettrice: i quattro numeri sono prima sempre liberi, poi qualcuno è occupato e agli altri non risponde nessuno. Fino a quando, grazie a dio, si sente una voce femminile. Ma è stato inutile: non possono fare prescrizioni mediche. Segue un altro tentativo con la guardia medica dell'INAM. A vuoto, fino a quando si scopre che il 16 agosto è giorno di chiusura. Alla signora

non resta quindi che chiamare le condotte mediche della sua circoscrizione e di quelle vicine (si fa per dire). Niente. Il marito resterà senza medicinali.

Il signor Di Silvestro arriva al nostro giornale il 14 agosto: in una figlia handicappata ricoverata al CTO della Garbatella. La giovane è costretta a rimanere a letto per tre mesi in seguito ad una brutta caduta. In ospedale, però, hanno terminato le terapie necessarie al caso e vogliono, giustamente, dimetterla, avvertendo il signor Di Silvestro che la ragazza ha bisogno urgente di un ricovero in una clinica di malattie nervose per «sindrome delirante».

Un'impresa praticamente impossibile. «Non abbiamo personale per assistere una ragazza in quelle condizioni», «si faccia vivo a metà settembre» e così via: queste le risposte delle sei cliniche specializzate convenzionate con l'INAM. Una, anzi, Villa dei Fiori, fa anche una strana proposta all'uomo: «Faccia ricoverare anche sua moglie — gli dicono — ci dà 200 mila lire e così sua figlia avrà l'assistenza necessaria».



**ROMA**  
Segni: alle 18 dibattito su «classe operaia» e i contratti con Guasco; Nettuno: dibattito su enti locali alle ore 18 (Daga).

**VITERBO**  
Oggi, alle ore 21, nell'ambito della Festa dell'Unità di Castiglione in Teverina, dibattito sulle amministrazioni locali (Cesarelli, Capaldi). Proseguono inoltre le feste di Acquapendente, Bolsena e di G. Chingente. F. di G. enti locali alle ore 18 (Daga).



ECCO L'ELENCO degli asili nido che apriranno il primo settembre 1979:

- 1ª CIRCOSCRIZIONE: Via Mameli.
- 2ª CIRCOSCRIZIONE: Via Venezia e Via Tripoli.
- 4ª CIRCOSCRIZIONE: Via Don Rusolillo (B.ta Fidene).
- 5ª CIRCOSCRIZIONE: Via S. M. dell'Ulivo (B.ta Seltecamini).
- 7ª CIRCOSCRIZIONE: Via Della e Via Rosali.
- 8ª CIRCOSCRIZIONE: Via Piffelli.
- 9ª CIRCOSCRIZIONE: Via Aprilia e Circonvallazione Appia.
- 10ª CIRCOSCRIZIONE: Via Fosso Acqua Mariana.
- 11ª CIRCOSCRIZIONE: Via Carbara.
- 12ª CIRCOSCRIZIONE: Via M. Bartoli.
- 15ª CIRCOSCRIZIONE: Via del Trullo e Via Montalcini.
- 16ª CIRCOSCRIZIONE: Via Parco Artom e Via Estensi.
- 18ª CIRCOSCRIZIONE: Via Santa Seconda.

Questi gli asili-nido che l'Iacp sta costruendo e che apriranno entro settembre:  
LAURENTINO: 4 asili-nido.  
TORRE MAURA: 1 asilo-nido.  
VIGEVANO: 1 asilo-nido.  
CORVIALE: 3 asili-nido.

Un servizio essenziale dal quale finora erano rimasti esclusi 6000 bambini

# Si arricchisce il «parco-nidi» A settembre ne aprono altri 27

Serviranno a coprire (ma solo in parte) le esigenze della città - 9 li sta costruendo l'Iacp - Cosa si è fatto dal '76 a oggi - Il problema dell'«assenteismo»

Grande rientro, a settembre, con 18 asili in più per i bambini romani. Apriranno tutti il 1. settembre e si trovano nelle zone più squartiate o, se si vuole, «bisognose». Tanto per fare un esempio due sono in borgata (Fidene e Seltecamini) e uno nel centro storico.

## Quanti sono

Roma non è più la città in cui per chi riguarda i centri per l'infanzia si è ancora all'anno zero. L'espressione la usò, nel '76, al suo insediamento, il nuovo assessore alla scuola Fraiese. Non aveva torto: la giunta democratica trovò aperti solo 42 asili-nido di 22 ex-Onmi. In pratica, fino ad allora il Comune di Roma si era preoccupato di farne costruire 20. Il che assunse persino un sapore grottesco se si pensa che nel libro delle buone intenzioni (elettorale) della precedente giunta Dc entro quello stesso anno, il '76, gli asili-nido a Roma avrebbero dovuto essere 391. Adesso, in soli tre anni, gli asili sono saliti da 42 a 140. Di questi 84 sono quelli già aperti e funzionanti: 18 quelli che apriranno il 1. settembre, 9 quelli costruiti dall'Iacp che entreranno in funzione entro il mese di settembre e 29 gli ex-Onmi e convenzionati con il Comune di Roma.

Insomma, si è arricchito parecchio. Senza contare che si prevede di costruire altri 28 centri entro il 1981.

## A chi servono

Gli asili finora funzionanti ospitano 6.500 bambini: un grande servizio sociale che ha però ancora bisogno di essere esteso e migliorato. Si pensi soltanto che sono 6.000 i bambini rimasti fuori dalle graduatorie: gran parte di loro ha dovuto ripiegare su centri privati le cui rette sono spesso salatissime. Proprio per rendere il servizio più efficace il Comune ha predisposto — d'intesa con il Centro Nazionale delle Ricerche — una rilevazione in ogni circoscrizione per valutare le reali necessità, per capire quali sono le zone in cui è più forte la domanda e più scarsa l'offerta.

## «L'assenteismo»

Ci sono dunque ancora troppi bambini «esclusi» dai nidi. D'altra parte, però, esiste anche il problema opposto: quello dell'assenteismo dei piccoli iscritti ai nidi. Si calcola che le presenze effettive siano solo il 60%. L'altro 40%, evidentemente, se ne resta a casa. Uno spreco incredibile a cui il Comune sta cercando di porre rimedio. Un rimedio che purtroppo non sarà del tutto indolore anche

se consentirà ad altri bambini di accedere al servizio. Sono allo studio infatti forme di controllo sulla frequenza, criteri più rigorosi delle graduatorie di ammissione e di decadenza per persistenti assenze ingiustificate. Ma soprattutto, piano dolente, si sta pensando di introdurre il pagamento di una piccola quota in relazione al reddito, come forma di corresponsabilizzazione degli utenti al buon andamento del nido.

## Una lunga storia

Ci sono voluti dieci anni perché i nidi fossero istituiti per legge. Le date di questa battaglia sono il 1969 e il '71. E' proprio nel '60 che il movimento delle donne (e in particolare l'Udi) avanzò la proposta dello scioglimento dell'Onmi. Solo nel '62 si riesce, con l'appoggio dei partiti democratici, a far presentare il primo progetto di legge che prevede i centri per la prima infanzia. Ci vorranno altri 5 anni perché anche il sindacato assuma l'istituzione dei nidi tra i suoi obiettivi. Nel '67 le lavoratrici del ministero dei Trasporti — tanto per fare un esempio romano — iniziano la lotta per l'apertura di un nido aziendale. La spunteranno solo dopo tre anni. Nel '71, finalmente, l'Onmi viene estesa a tutti gli enti pubblici e la legge sui nidi prece-

duta da centinaia di manifestazioni, appelli, petizioni. I nidi sono finalmente legge dello Stato.

## Le cose da sapere

Ecco alcune delle norme che regolano la vita dei centri e che dovrebbero essere sempre rispettate. Nei limiti delle possibilità, i nidi accolgono tutti i bambini fino a tre anni di età. Nessuna minorazione, fisica o psichica, può costituire motivo di esclusione. Ma il nido, è bene ripetere, non è un «parcheggio» per i bambini: ha anche il compito, infatti (per legge), di favorire l'armonico sviluppo della personalità infantile; sollecitare tutte le attività cognitive e sociali del bambino; garantirgli, nel contempo, una efficace assistenza psico-pedagogica e preventiva.

Ogni nido deve avere un numero di posti non inferiore a 25 e non superiore a 60: a ciascun bambino, poi, deve essere garantito uno spazio minimo coperto di 10 metri quadrati distribuiti tra i vari ambienti. Il nido è aperto per tutta la durata dell'anno salvo le feste comandate. Può chiudere per periodi non superiori ai 12 giorni feriali in estate, 6 in inverno. In tutto, feste religiose e civili comprese, il nido non può chiudere più di 24 giorni feriali all'anno.

Interrogazione del PCI al ministro

# Perché in borghese gli agenti ai posti di blocco?

Quello di martedì sera è stato il quarto «incidente» nel giro di una decina di giorni. Il quarto ferito per «sbaglio» da un proiettile sparato da un agente, Franco Giommetti, fortunatamente se la cavò non poco. La ferita alla gamba non è grave. Il colpo, sparato ad altezza d'uomo, l'ha raggiunto di striscio. Non se l'era sentita fermarsi di notte, a Tor di Quinto, all'alto di uno sconosciuto in borghese. Per tutta risposta il poliziotto ha preso la mira e ha fatto fuoco.

Nervosismo? Paura? Inesperienza? Ordini sbagliati? Tutto è possibile, ma niente può giustificare un «costume» — quello di sparare alla prima occasione — che sembra aver contagiato troppi uomini delle forze dell'ordine. Su quest'ultimo

episodio (ripetiamo il quarto della stessa natura a Roma in pochi giorni) il deputato comunista, Sergio Trezzini ha rivolto al ministro degli Interni un'interrogazione, che riportiamo.

«Il sottoscritto — è scritto nell'interrogazione — interroga il signor ministro dell'Interno per sapere se in seguito alle sue dichiarazioni rese al parlamento il 16 scorso, relative ai numerosi incidenti verificatisi nei posti di blocco effettuati da poliziotti in borghese, sono state impartite le istruzioni conseguenti alle questioni e ai comandi di legione dei carabinieri perché i posti di blocco stradali venissero effettuati da agenti e carabinieri in divisa e non in borghese, se queste istruzioni sono state a suo tempo

E' successo mercoledì in un appartamento dell'Ostiense

# Arrestato a casa dopo aver tentato di violentare una giovane turista

La ragazza (una svizzera) aveva accettato un invito a cena - Ad un punto morto, invece, le indagini per identificare gli aggressori di un'altra giovane straniera

Prima l'ha «abbordata» e poi le ha proposto di cenare insieme. Dopo averla portata a casa sua ha cercato di usarle violenza. Lei è riuscita a scappare ed ha denunciato, Carmelo Santisi, di 34 anni (già noto in questura per reati simili) è stato arrestato poche ore dopo dagli agenti della squadra mobile nel suo appartamento in via Macchigliani Strozzi, all'Ostiense. L'ordine di cattura parla di violenza carnale e atti di libidine violenta.

La ragazza, Michela B. di nazionalità svizzera, è arrivata l'altra notte al S. Camillo coperta di lividi e escoriazioni. Ai poliziotti ha raccontato quanto era avvenuto.

La giovane è stata avvicinata da Santisi nella serata di Ferragosto nei pressi del Pantheon. L'uomo, dopo aver «abbordato» la ragazza, ha insistito perché andasse a cena con lui nella sua casa. Una volta arrivati nell'appartamento Carmelo Santisi ha cercato di usarle violenza. Di fronte alla reazione della ragazza l'uomo l'ha picchiata a pugni e schiaffi.

Una volta riuscita a fuggire Michela B. ha preso un taxi e s'è fatta accompagnare al più vicino ospedale. Al pronto soccorso del S. Camillo la giovane è stata medicata dai sanitari di turno e dimessa subito dopo.

La sua denuncia, intanto, era stata trasmessa alla squadra mobile e, dopo qualche

ora, alcuni agenti si sono presentati nell'appartamento di Santisi e lo hanno arrestato. L'uomo è stato trasferito nel carcere di Regina Coeli. Stamani il magistrato andrà ad interrogarlo.

Sono intanto ancora ad un punto morto le indagini per identificare e rintracciare i due uomini che hanno aggredito e violentato una turista inglese (Susan H. di 25 anni, di Hartlepool). Il fatto è avvenuto nella notte fra lunedì e martedì scorso, vicino a via Cavour. La ragazza stava andando verso la sua pensione in via Venezia, quando all'improvviso è stata aggredita alle spalle da due teppisti che, con la minaccia del coltello, l'hanno costretta a

seguirli in una zona buia e isolata dove, a turno, l'hanno violentata.

Dopo essersi liberata la donna è stata costretta ad andare in ospedale per farsi medicare alcune escoriazioni e contusioni che le erano state fatte dai suoi aggressori. Denunciando quanto le era accaduto al posto di polizia dell'ospedale, Susan H. ha anche fornito un'accurata descrizione dei due teppisti.

Nonostante questo, però, la polizia non è ancora riuscita a identificare i responsabili. Gli uomini del quinto distretto che stanno indagando sulla vicenda, hanno staccato la zona dove è avvenuta l'aggressione ma, finora, senza risultati.

Così stasera l'Estate romana

# Rock a Castel S. Angelo e Sofocle a Ostia antica

Parte domani a Massenzio la rassegna del cinema '79 - Spettacoli sul litorale

Ci si avvicina alla nuova «piena» dell'Estate romana. Da domani a Massenzio cinema a volontà. La rassegna di quest'anno ha un programma che raccoglie insieme i titoli più famosi di vecchi successi cinematografici in ordine sparso, senza un vero e proprio filo conduttore. S'inizia con «Via col vento» per proseguire il giorno dopo con «2001 odissea nello spazio». Sembra un accostamento casuale e forse lo è davvero: il successo è assicurato comunque.

Intanto stasera, sempre sul Tevere ma questa volta di fronte a Castel S. Angelo, c'è un'altra replica dello spettacolo «Rock imagination».

Chi non era in città la settimana scorsa o ancora non l'ha visto alle 22 (dopo il film «La città degli acquanauti») potrà assistere a due ore di immagini proiettate su otto schermi mentre balla o ascolta vecchi e nuovi successi rock. Al teatro romano di Ostia antica un'altra prima: inizia stasera «L'Antigone» di Sofocle. La regia è di Mario Landi, con Ivano Stacciolo, Barbara Simon, Rodolfo Bianchi, Carla Calò e Diego Michelotti. Sempre a Ostia (al teatro Sisto) questa sera alle 21 ci saranno i «Solisti del teatro di stato di Poznan». A Vallinfreda: «Concerto lirico-vocale» della Coop-Art.

CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)  
La data per la riconferma dei posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche per «sbaglio» da un agente, Franco Giommetti, fortunatamente se la cavò non poco. La ferita alla gamba non è grave. Il colpo, sparato ad altezza d'uomo, l'ha raggiunto di striscio. Non se l'era sentita fermarsi di notte, a Tor di Quinto, all'alto di uno sconosciuto in borghese. Per tutta risposta il poliziotto ha preso la mira e ha fatto fuoco.

Nervosismo? Paura? Inesperienza? Ordini sbagliati? Tutto è possibile, ma niente può giustificare un «costume» — quello di sparare alla prima occasione — che sembra aver contagiato troppi uomini delle forze dell'ordine. Su quest'ultimo

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA

**AL GIARDINO DEGLI ARANCI** (Arvenio - Via di Santa Sabina n. 37)  
Alle 21,30 F. Fiorentini presenta: «La casa di Platone» di G. Chingente e F. Fiorentini. Regia degli autori.

**TECNOLOGIA**  
Alle 21,30 Carlo Silletto in concerto con gli Ondine.

**TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA - TEATRO DI ROMA**  
Alle 21,30 il Teatro di Roma presenta il Comune di Roma (Assessorato cultura) presentando: «Antigone» di Sofocle. Regia di Mario Landi.

**TEVERE - ESTATE** (Lungotevere Torionova - Tel. 6792374)  
Alle 22: rock imagination.

**ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI**  
Gruppo del SOLE (Via Carpi n. 27 - Tel. 2778049-7884586)  
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Sog.anno estivo di Cutiliggia in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

schermi e ribatte

# VI SEGNALIAMO CINEMA

- «Il laureato» (Ariston)
  - «Tre donne immorali?» (Capranica)
  - «Frankenstein Junior» (Eden)
  - «Hair» (Empire)
  - «L'uomo che amava la donna» (Etoile)
  - «Il prestantone» (Mignon)
  - «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
  - «Mariti» (Rivoli)
  - «L'uomo che non toccò le vecchiette» (Rouge et Noir)
  - «La chiamavano Bilbo» (Aniene, Jolly)
  - «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo» (Ausonia)
  - «Il corsaro dell'Isola Verde» (Baldina)
  - «Le avventure di Bianca e Bernie» (Cucciolo)
  - «Fase IV distruzione Terra» (Nuovo)
  - «A piedi nudi nel parco» (Palladium)
  - «Cristo si è fermato ad Eboli» (Rialto)
  - «Una moglie» (Mare)
- FURCINE 591.09.86**  
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR (VM 18)  
Matusa DR (VM 18)  
Dimenticare Venezia, di F. Brusati DR (VM 18)  
GIARDINO 694.946 L. 1.500  
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra DR (VM 18)  
GIOIELLO 694.145 L. 2.000  
Qualcuno dietro la porta, con C. Bronson - DR  
GREGORY ripertoria  
HOLIDAY 698.326  
Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18)  
LE GINESTRE 609.36.38  
I Vichinghi, con T. Curtis - A  
MAESTRI SEXY CINE 679.809  
Histoire de plaisir  
MERCURY 696.17.67  
METRO DRIVE IN 609.02.43  
Il tuo, la tigre, gli tigri, con P. Villaggio - SA  
METROPOLITAN 67.89.400  
Nel mirino del progresso, con J. Wiseman G  
MODERNO 460.283  
La parte del leone  
NEW YORK 780.271  
California 426, con D. Carradine - R (VM 14)  
PARIS 18.368  
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
- QUIRINALE 462.653**  
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matusa DR (VM 18)  
REAR 591.02.34  
L'ultimo giacquo, M. Merlo - DR  
RIVOLI 460.883  
Martini, di J. Cassares - SA  
ROUGE ET NOIR 864.305  
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C  
ROYAL 757.45.49  
Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Millan - DR (VM 14)  
SAVOIA 881.159  
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 18)  
UNIVERSAL 456.030  
S.O.S. Miami Airport, con W. Shatner - DR  
TRIOMFHE 838.00.83  
Attenti a quei due..., con T. Curtis - A  
ULISSE 423.744  
La caccia, con M. Brando - DR (VM 14)  
UNIVERSAL 456.030  
La notte rossa del falco  
TIFFANY 462.390  
La donna erotica è erotica e psichica
- SECONDE VISIONI**  
ABADAN  
Riposo

CUCUCCIO

Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - SA  
SUPERGA  
Guerra stellari, con G. Lucas - S  
**ARENE**  
DRAGONA (Acilia)  
FELIX  
Dimmi che fai tutto per me, con J. Dorelli - SA

LIDO (Ostia)

La mezzetta, con N. Manfredi - SA  
MARE (Ostia)  
Una moglie, con G. Rowlands - S  
MEXICO  
L'insanguane va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)  
NEVADA  
Non pervenuto  
NUOVO  
Fase IV, distruzione Terra, con N. Davenport - DR

S. BASILIO

Da prele, con P. Franco - C  
**CINEMA TEATRI**  
AMBRA GIOVINELLI - 731.33.08  
Monte n. 2 e  
Rivista di spogliarello  
VOLTURNO 471.557  
Giornali, con una giovane donna, con M. Proux - S (VM 18) e Rivista di spogliarello

AL RISTORANTE LA VECCHIA SCOGLIERA

VIA DEL FARO, 346 - FIUMICINO  
Sabato 18 alle ore 22,30 serata straordinaria con  
**I COLLAGE**  
TUTTE LE SERE IL DUO STEFAN  
PIANO BAR CON  
Fonotazioni: Tel. 64.50.752 - 64.50.751 - 64.50.747

**TERME ACQUE ALBULE**  
TUTTE LE CURE - SAUNA  
Tel.: (0774) 529.012  
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA  
**LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO**  
Acque sulfuree a 22°C.

Editori Riuniti

Laura Lilli, Chiara Valentini  
**Care compagne**  
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa  
«La questione femminile», pp. 332, L. 5.000  
La «doppia militanza» all'interno del Partito comunista, del sindacato, dell'UDI: un'inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politico-femminismo.  
Marx, Engels, Lenin, Gramsci  
**I giovani e il socialismo**  
A cura di Umberto Cerroni  
«Le idee», pp. 206, L. 3.000  
Il progetto di una società nuova in alcune grandi pagine del marxismo.  
José Cardoso Pires  
**Il delfino**  
Introduzione di Antonio Tabucchi, traduzione di Rita Biscetti  
«I David», pp. 224, L. 3.800  
Due «strano» morti in una desolata laguna, sullo sfondo del Portogallo di Salazar. Una grande voce della narrativa portoghese di oggi.  
Lucio Libertini  
**La generazione dei '68**  
«Il punto», pp. 136, L. 2.500  
Valori, limiti, contraddizioni di un movimento che segnò una svolta nella vita italiana.

**SCIROPPI NATURALI Sanley**  
11 GUSTI per tutti i gusti  
**SENZA COLORANTI**  
ARANCO  
AMARANTO  
CAFFÈ  
CICORIA  
CITRULLO  
COCOA  
CUCURBITACIA  
MENTA  
PASTINACA  
POMELLO  
ZUCCHERO  
ZUCCHERONE

PER LA PUBBLICITÀ SU  
**l'Unità**  
RIVOLGERSI ALLA  
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26  
Tel. 678541-2-3-4-5  
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004 - 204150  
BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214768 - 214769  
CAGLIARI - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (ric. inv.)  
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449  
LIVORNO - Via Roma, 77 - Tel. 22458 - 33302  
NAPOLI - Via S. Brigida, 2 - Tel. 234091-313851-313790  
PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214316 - 210069

L'inglese ha realizzato uno splendido 3'32"1 sui 1500 metri a Zurigo

# Il formidabile Coe cancella anche Bayi

E' il primo uomo a detenere contemporaneamente i primati mondiali degli 800 m., dei 1500 m. e del miglio: a 23 anni entra già nella leggenda

A Viareggio, dopo aver distrutto James Robinson il vincitore di Alberto Juantorena, disse che la Coppa del mondo non gli interessava. E che non gli interessava nemmeno la Universiade del Messico. A lui, Sebastian Coe, ormai la medaglia mondiale degli 800 metri e del miglio nello spazio scarse di due settimane — e sulla stessa pista, quella magica del biatletico di Oslo — interessava correre a Zurigo, il giorno di Ferragosto per migliorare il record mondiale dei 1500 metri del tanzaniano Filbert Bayi.

Sul tartan del Letzigrund gli avevano preparato la gara giusta: verso il meteo di Zurigo, a spingerlo, anche se non si trattava di uno svizzero ma di un inglese, una «lepre» di Kenyan Wilson (Waigwa) e un «rimborso spese» che si adeguavano perfettamente alla splendida condizione fisica del giovanissimo atleta britannico. Ma Sebastian Coe, 23 anni, prodigo sportivo, ha sconvolto tutte le regole: la «lepre» infatti non gli è servita. Ha insediato il Waigwa corresse rapido davanti a lui fino agli 800 metri — e poi si è sostenuto in un finale da credersi solo a vederlo.

Filbert Bayi aveva corso i 1500 a Christchurch, Giochi del Commonwealth, il 2 febbraio 1974, in 3'32". Allora nessuno conosceva il tanzaniano e così John Walker, uomo di casa, gli consentì di liberare uscita. Quando il neozelandese si accorse del pericolo era tardi, il furioso sprint finale non gli consentì di agganciare il fuggitivo che coronò l'imprevedibile successo con un fantastico record mondiale di 3'32"1, di durata più di cinque stagioni.

A Zurigo le condizioni erano compatibili con i primati che tutti sapevano chi era Sebastian Coe e tutti sapevano che avrebbe tentato il record mondiale. Tutti, anche il keniano Mike Boit,

erano disposti ad aiutarlo nel tentativo. Ma il piccolo «Seb» ha rifiutato l'aiuto. Si è limitato a seguire Waigwa e quando scavalcava era difficile immaginare che avrebbe potuto migliorare Bayi. Ma Coe ha corso i 1500 metri con una maniera di un quattrocentista. Leggero, sfiorando appena il tartan, con una falciata che è molto lontana da quella possente di Alberto Juantorena ma che è dotata di tutte le regole del mezzofondo veloce moderno quando «Seb» cambierà ritmo gli avversari sembrano fermi. Il risultato è chiarito dalle cifre: 3'32"1, 3'32"1, 3'32"1. In inglese. Coe è il primo campione nella lunga storia dell'etica leggera, pescedere tra grandi primati del mezzofondo corto: 800, 1500 e miglio. A 23 anni sta già nella leggenda dello sport. Ogni tanto i miti sportivi. Di questi talenti, a dir la verità, è pieno il mondo. L'Inghilterra consiste nei fatti di riva e la Gran Bretagna — paese di inesauste corse campestri — è il terreno di prova ideale per tanti fioriture. Da noi sono purtroppo appassiti personaggi come Carlo Grippio, il giurista di pianura sottile di essere i migliori nel chiosco di casa propria. In Gran Bretagna si punta a mete assolute: la differenza è semplicemente il Sebastian Coe ha, tra l'altro, rivalutato il mezzofondo di taglia esigua, dopo che Juantorena aveva esaltato l'uomo cavallo, possente e dalla falciata capace di spezzare qualsiasi tentativo di agganciare.

Sul tartan del Letzigrund zürighese sono accadute altre cose bellissime. Per esempio il «sprint d'oro» patrocinato dai petrodollari del Dubai. Domenica sera a Pescara, in un'occasione di tutti quelli che Ma Pietro che aveva voglia di stare in campo, anche giorno a casa sua a

Barletta fu inamovibile. Se avesse preso parte alla vicenda correndo più di globale troters americani. Pietro ha ragione ma ha ragione anche chi dice che il campione d'Europa ha perduto una splendida occasione. Gli 800 metri hanno confermato il talento del tanzaniano James Maina (1'41"3) ma hanno pure confermato il straordinario talento del tedesco federale Harald Schmid, terzo in 4'49"9, record nazionale. Schmid, che sa correre con ammirevole bravura i 400 ostacoli e i 400 metri, è migliorato nel doppio giro di pista di 3". A Mosca l'anno prossimo, fra Sebastian Coe, Alberto Juantorena, Steve Ovett, Harald Schmid, James Robinson, e James Maina avranno i più fantastici 800 metri nella storia dell'atletica leggera.



SEBASTIAN COE: a soli 23 anni è già nella leggenda

Barletta fu inamovibile. Se avesse preso parte alla vicenda correndo più di globale troters americani. Pietro ha ragione ma ha ragione anche chi dice che il campione d'Europa ha perduto una splendida occasione. Gli 800 metri hanno confermato il talento del tanzaniano James Maina (1'41"3) ma hanno pure confermato il straordinario talento del tedesco federale Harald Schmid, terzo in 4'49"9, record nazionale. Schmid, che sa correre con ammirevole bravura i 400 ostacoli e i 400 metri, è migliorato nel doppio giro di pista di 3". A Mosca l'anno prossimo, fra Sebastian Coe, Alberto Juantorena, Steve Ovett, Harald Schmid, James Robinson, e James Maina avranno i più fantastici 800 metri nella storia dell'atletica leggera.

Menna a Pescara si giustificava affermando che stava correndo più di globale troters americani. Pietro ha ragione ma ha ragione anche chi dice che il campione d'Europa ha perduto una splendida occasione. Gli 800 metri hanno confermato il talento del tanzaniano James Maina (1'41"3) ma hanno pure confermato il straordinario talento del tedesco federale Harald Schmid, terzo in 4'49"9, record nazionale. Schmid, che sa correre con ammirevole bravura i 400 ostacoli e i 400 metri, è migliorato nel doppio giro di pista di 3". A Mosca l'anno prossimo, fra Sebastian Coe, Alberto Juantorena, Steve Ovett, Harald Schmid, James Robinson, e James Maina avranno i più fantastici 800 metri nella storia dell'atletica leggera.

Remo Musumeci

Rapida carrellata sul prossimo campionato col responsabile delle squadre azzurre

# Bezzot per lo scudetto vede favorite la Juve e il Torino

Per il Milan sarà una stagione difficile - Il Napoli dovrebbe essere la squadra rivelazione - Roma e Lazio potrebbero entrare nel lotto delle migliori - I meriti di Giordano - Benetti resterà nella «rosa» azzurra

Dal nostro inviato

MARINA DI PIETRASANTA «Voglio vederle tutte. Mi vuole conto del tipo di gioco che praticano. Cioè se la maggioranza delle squadre schiera una prima linea con due punte. Se invece gioca, come il Perugia dell'anno scorso, con una punta sola. Domani (oggi per chi legge) partirò per il ritiro. Voglio assistere a Udinese-Milan e subito dopo a Triestina-Lazio». Queste le prime dichiarazioni di Enzo Bezzot, responsabile delle squadre azzurre di calcio, che abbiamo incontrato a Fiumicino, nella sede di allenamento per i giocatori che si ritrovano in Versilia. Bezzot, punto di riferimento per i tecnici e i giocatori che si ritrovano in Versilia, Bezzot è in compagnia di Ferruccio Valcareggi, l'ex commissario tecnico azzurro, che fra qualche giorno partirà per l'Australia dove terrà, a Sidney, una serie di lezioni agli allenatori del luogo.

«Ho deciso di fare questo giro — riprende a dire Bezzot — per stabilire i contatti con gli allenatori ma anche con i dirigenti. Voglio conoscere dai miei colleghi quali problemi hanno in mente per il prossimo campionato, quali sono, secondo loro, i giocatori più promettenti. E' chiaro che il mio scopo è quello di controllare di persona lo stato dei giocatori che fanno parte della «rosa» azzurra. Mi sembra doveroso tener conto che si tratta di una prima squadra, sperimentale, Under 21 e Juniores».

Sulla scorta di quanto ha detto Bezzot, il responsabile di ultima campagna trasferimenti, quali sono — secondo te — le squadre che partono favorite per il prossimo campionato? «In base a quanto ho visto in questi giorni, direi che le squadre favorite sono: Juventus, Fiorentina, Lazio, Roma, Inter, Milan, Napoli, Fiorentina, Lazio, Roma, Inter, Milan, Napoli. Le squadre favorite sono: Juventus, Fiorentina, Lazio, Roma, Inter, Milan, Napoli. Le squadre favorite sono: Juventus, Fiorentina, Lazio, Roma, Inter, Milan, Napoli.

è un grosso personaggio e dà un apporto rilevante alla manovra. Inoltre la Roma, con l'acquisto di alcuni giovani (vedi, tra gli altri, Ancelotti), si è notevolmente rafforzata. Sono convinto che in squadra giallorossa, così come la Lazio, si piegherà a rosso del Lazio.

Della Fiorentina che cosa ne pensi?

«La viola appaiono ancora

in ritardo di preparazione. L'altra sera ho assistito alla partita di Pisa, e mi sono reso conto che i pisani erano più scattanti, più pronti rispetto ai viola. Chiaro sintomo delle qualità dei brucini, i quali trovano la forma più scattante. Fiorentina, invece, non riesce ad esprimersi. Anche Antonioni, che era partito alla grande, dopo una mezzora è scomparso. Avevo visto che Carosi lo avrebbe utilizzato come mezzala di regia facendo giocare a ridosso dei difensori, onde esaltarne i lanci. Invece gioca ancora da mezza punta. Comunque ho notato che fisicamente sta bene, che corre senza accatare, che è risentimento e questo è importante per il blocco azzurro». Quindi la Fiorentina dovrà lottare per evitare la retrocessione?

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le loro doti, per evitare la retrocessione. Però, come ormai succede da alcune stagioni, dopo un buon campionato, si tende a guardare un po' meno di tutto per evitare la retrocessione.

«Non direi. Diciamo che la squadra di Carosi, visto che più o meno è la stessa della scorsa anno, dovrebbe disputare un campionato tranquillo. E' certo che i viola dovranno inaspersire le

Cernienko: L'URSS vuole normalizzare i rapporti con la Cina

MOSCA - L'Unione Sovietica farà tutto il possibile per normalizzare le relazioni con la Cina nel corso dei colloqui che cominceranno il mese prossimo...

Accuse del «Quotidiano del popolo» a dirigenti corrotti

PECHINO - Alcuni imprecisati «compagni dirigenti» sono attaccati dal «Quotidiano del popolo» come i principali responsabili di un malcostume politico che rischia di «diffondersi come un virus»...

Iniziato il processo per «genocidio» a Pol Pot e Ieng Sary

PHNOM PENH - E' cominciato ieri davanti ad una speciale «Tribunale rivoluzionario del popolo» il processo in contumacia a carico di Pol Pot e Ieng Sary...



Nuova costituzione in Vietnam

HANOI - La radio di Hanoi ha annunciato che il Vietnam ha pubblicato il testo completo del progetto della nuova Costituzione, testo che sarà discusso dal popolo...

Berlinguer

sastrosamente dalla DC per decenni: il fatto che non si potessero risolvere rapidamente tutti i problemi accumulati dalla DC, «ha portato a certe delusioni».

Continuazioni dalla prima pagina

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio»...

In vista del sesto vertice che si svolgerà in settembre all'Avana

I non allineati cercano l'unità

Il movimento sta attraversando una fase difficile di lacerazioni e divisioni - Un complesso travaglio per ridefinire l'identità politica al di fuori dei blocchi - La questione centrale dello sviluppo

In vista del sesto vertice dei paesi non allineati che si svolgerà il mese prossimo all'Avana, si intensificano in queste settimane le discussioni e le trattative...

mente in occasione della guerra tra Uganda e Tanzania. Un'altra questione all'interno di un movimento che coinvolge i paesi socialisti e paesi strettamente inseriti nel mercato occidentale...

allineamento e di altri paesi in via di sviluppo con «l'impegno negli affari interni di questi paesi, compresi interventi armati».

La valutazione jugoslava in un'intervista di Tito

Dal nostro corrispondente BELGRADO - La posizione jugoslava sul non allineamento e le attese di Belgrado per il sesto vertice che si svolgerà all'Avana all'inizio di settembre sono state illustrate in una lunga intervista del presidente Tito al «Borba».

nuità ed anche di nuove affermazioni, che darà nuovo impulso alla lotta contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo, tutte le forme di dominazione, alla lotta per nuove relazioni democratiche e più giuste tra le nazioni e per un nuovo ordine economico mondiale.

Parlando della situazione internazionale Tito ha detto che «i paesi non allineati non possono tollerare nessun tipo di accordo tra le grandi potenze che sia a loro danno».

Un pacchetto di proposte della Corea popolare

PYONGYANG - Nel quadro dei preparativi per il prossimo vertice dei paesi non allineati all'Avana, si sono riuniti congiuntamente in questi giorni nella capitale della RPDC il Comitato politico del Partito del lavoro della Corea e il Comitato popolare democratico per il riarmo e lo sviluppo.

lo: i paesi del movimento devono difendere lo spirito d'indipendenza; rispondere con una strategia unitaria alle manovre di divisione e di sabotaggio messe in atto dagli imperialisti; battersi contro i privilegi e difendere la democrazia socialista; lavorare per la dissoluzione di tutti i blocchi militari; battersi per la creazione di zone demilitarizzate e di pace nelle differenti regioni del mondo; smascherare e combattere le manovre d'aggressione e di guerra dei grandi imperialisti sostenendo attivamente la lotta dei popoli per l'indipendenza.

chi ordine internazionale è un prodotto del colonialismo e uno strumento importante per il mantenimento del sistema di sfruttamento e del saccheggio imperialisti. Basandosi su questo vecchio ordine internazionale, gli imperialisti hanno organizzato una serie di alleanze tra i paesi e saccheggiano le risorse dei paesi in via di sviluppo.

Circa la posizione complessiva della Repubblica popolare democratica di Corea sul ruolo del non allineamento, pubblichiamo ampi brani di un articolo scritto dal presidente Kim Il Sung per la rivista argentina «Guia del Terzo Mondo».

te le forze reazionarie imperialiste. La crescita e lo sviluppo del non allineamento potranno accelerare la vittoria della causa liberatrice dei popoli. Proprio nel quadro della vigorosa iniziativa di questo movimento si accelererà l'attuazione del nostro programma e si rafforzano e svilupperanno sempre più la lotta rivoluzionaria dei popoli oppressi.

Per questo i paesi non allineati non solo debbono unirsi, ma anche e soprattutto, fermamente nell'azione politica, economica e culturale. La stretta collaborazione economica tra i paesi non allineati costituisce una strada importante per portare alla soluzione dei complessi e difficili problemi che si presentano nella costruzione di una nuova società.

Ventura

rica. Adesso manca all'appello, tra i condannati per la strage di piazza Fontana, Franco Freda. E' anche lui in Argentina? Al Viminale hanno preferito non rispondere, ma qualcuno ha lasciato capire che la cosa può ritenersi probabile.

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Non c'è niente di strano nel fatto che un partito come il nostro, che si è sempre battuto per la difesa e la estensione della libertà, sia schierato fermamente per l'ordine democratico.

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Domande si spostano quindi sui temi della politica estera. A proposito dei dissidenti nei paesi socialisti, Berlinguer ricorda che il PCI ha preso ripetutamente posizione a favore del rispetto di tutte le libertà, anche nei paesi socialisti.

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Circa la diversità di giudizi che sull'URSS danno Carrillo e il PCI, Berlinguer dice: «Io ritengo che l'URSS sia un paese socialista. Questo non significa però che in URSS esista un socialismo che noi vogliamo imitare. Non credo altrettanto che si possa misurare l'indipendenza di un partito comunista da una dichiarazione di condanna contro Mosca. La nostra totale indipendenza non ha bisogno di ciò».

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Quale è il Paese dove lei vede realizzato il socialismo che la convince di più? In questo momento nessuno», è la risposta di Berlinguer. Le ultime domande riguardano l'Europa. Berlinguer conferma che i comunisti italiani sono «molto critici» per quanto riguarda il funzionamento, finora, della CEE e sono preoccupati per lo spostamento a destra avvenuto con le elezioni europee, ma - detto

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Kim Il Sung

«Profeta» sta. Un'ideologia che aveva acquisito direttamente in famiglia, dal padre, un ufficiale della milizia fascista, e dalla madre, direttrice di una colonia della «Gioventù Italiana del Littorio».

Dr. ALFREDO BERCHINI. Confindere CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Scritto da S. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma 'L'UNITA' autorizzata a circolare in virtù della licenza n. 4535. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Torbido, 45. Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico: 00185 Roma, Via del Torbido, 19.

In Francia, nonostante la crisi sociale

# Resta difficile il dialogo nella «gauche»

La risposta di Marchais a Mitterrand - Il logoramento di Barre

**Dal nostro inviato**  
 PARIGI — Il deterioramento del clima sociale e l'ondata di maledizioni e di proteste che si vanno accumulando contro la politica del governo Giscard-Barre in tutti i settori di una economia malata che registra un aumento costante della disoccupazione (si marcia verso il milione e 800mila unità, un record mai raggiunto), un ritmo di inflazione che cammina sul 14%, una raffica di aumenti dei prezzi che è venuta a decurtare sensibilmente i redditi di tutti i ceti produttivi — hanno riportato in primo piano la questione dell'unità delle sinistre, che continua a dividere i due grandi partiti dei lavoratori dal giorno in cui fu rotta l'alleanza politica tra PS e PCF e sfumò quel « programma comune » che avrebbe dovuto costituire nel 1978 l'alternativa al quasi ventennale potere della destra gollista e giscardiana.

E' il Partito socialista che ha deciso di intraprendere il rilancio di questa unione, do-

po che il segretario del PCF Georges Marchais aveva lanciato per primo, la settimana scorsa, una sfida al governo affermando che il suo partito era disposto ad allearsi « anche con il diavolo » pur di creare un fronte di lotta unito per battere la politica di Giscard e Barre. Jean Oprein, segretario nazionale del PS incaricato delle questioni elettorali, aveva sottolineato all'indomani della dichiarazione di Marchais la « necessità per la sinistra di incontrarsi e di unirsi » mettendo l'accento sulla « volontà del Partito socialista di rimettere in moto l'unità indispensabile » e affermando che, dinanzi al potere, non esiste che « una sola via, quella dell'unione del mondo del lavoro, che si traduce sul piano politico nell'unione della sinistra ». E lunedì prossimo sarà il leader del Partito socialista, François Mitterrand, che ad Anglet sui Pirenei, al termine di un seminario che riunisce i responsabili socialisti, avanzerà delle « proposte in questo senso ».

Claude Estier propugna, per la settimana prossima, un incontro tra i sindacati e i partiti di sinistra e che ventiquattro o più tardi il socialista Bergeron, leader del sindacato Force Ouvrière, affermi di opporsi « categoricamente » ad un tale incontro. « Poco serio » è il fatto che il mitterrandiano Quilès ribadisca la necessità dell'unione delle forze del lavoro, mentre il segretario del sindacato socialista CFDT, il rocardiano Edmonde Maire, dice (a proposito della posizione della CGT per combattere la politica di Barre) che « si guarderà bene dal mettersi gli occhiali rossi ». « Non è se solo via, secondo Marchais che un altro dirigente mitterrandiano, Popper, dica che « occorre l'unione per battere il potere, per un cambiamento » e lo stesso giorno un altro dirigente mitterrandiano come Heru sostenga che « solo il partito socialista è qualificato per realizzare l'unione di tutti i socialisti e di tutti i patrioti francesi ».

In effetti il PS non sembra avere ancora sanato le piaghe aperte con il congresso di Metz, dove il confronto tra l'ala riformista rocardiana e quella mitterrandiana aveva messo in luce non solo divergenze concettuali e impostazioni ideologiche, ma anche una diversa analisi politica sul come cercare di mettere fine alla dominazione del potere delle destre. Resta poi il grosso problema della concorrenza tra i due grandi partiti di sinistra sul terreno della egemonia dell'opposizione quale alternativa di potere.

La minoranza rocardiana del partito socialista è uscita ieri da un lungo silenzio con una dichiarazione del suo leader, Michel Rocard, il quale non ha esitato a lanciare una dura critica a Mitterrand allorché ha detto che il candidato socialista alle elezioni presidenziali del 1981, così come vanno le cose oggi, « uscirebbe battuto ». A suo avviso il successo di un candidato socialista « dipenderà dalla forza delle risposte che saprà dare alla crisi », « penso — ha aggiunto — che la sinistra potrebbe fare di meglio ossia trovare delle risposte precise e adatte alla situazione di crisi odierna ». Intanto occorre dire che il governo non naufraga in buone acque e che l'offensiva lanciata dalla CGT e dal partito comunista contro la politica di Barre, sulla base di un giudizio che nonostante le polemiche sul si è sul no all'unione trova concorde anche il PS (« è il governo più reazionario che la Francia abbia conosciuto e non soddisfa che un solo uomo, il capo del padronato, Ceyrac »), trova echi in tutti gli strati sociali e preoccupa i rappresentanti del regime. A tal punto che Barre incontra le critiche più aspre anche da parte dei suoi amici fino a ieri più fidati, i quali, come fa il settimanale « Le Point », cominciano a mettere in discussione l'opportunità di mantenere l'attuale primo ministro al timone.

« La questione di fiducia è posta nel paese e la prova è probabilmente decisiva per Barre », scrive il settimanale del padronato. « L'Eliseo l'osserva con occhio nuovo. La stampa anche la meglio intenzionata non sostiene più che sottovoce: la spiegazione secondo cui tutto è colpa del petrolio comincia a dare sui nervi e il tempo, soprattutto, comincia a giocare contro di lui. Festerà il 25 agosto il suo terzo anniversario ». Sarà una « festa amara » a giudicare dalle tempeste sociali che si preannunciano.

Ieri a Le Havre migliaia di lavoratori dei cantieri navali, su invito della CGT, hanno impedito che il vecchio transatlantico « France », un tempo orgoglio della marina mercantile francese, varato una quindicina di anni fa dalla signora De Gaulle come segno della grandezza francese sui mari, prendesse il largo verso la Germania occidentale, dove l'armatore norvegese che lo ha acquistato, dopo anni che era alla fonda sul « molo dell'oblio », intendeva far rimodernare ed adattare per crociere di ricchi americani nei Caraibi. La vicenda è un simbolo di quanto sta accadendo in Francia in vari settori dell'economia colpiti dalla crisi e dalla politica governativa. Il governo non è riuscito a garantire (per i più lo ha nettamente rifiutato) un milione e 400 mila ore di lavoro ai cantieri navali di Le Havre in crisi, aggiungendo un altro tassello al crescente mosaico che raffigura il processo di declino e di abbandono di interi settori della produzione.

**Franco Fabiani**

AFGHANISTAN.

## Scontri nelle vie di Kabul fra ribelli ed esercito

ISLAMABAD — Secondo quanto riferiscono fonti che l'agenzia ANSA-AFP-Reuters definisce « informate », nuove sparatorie (dopo gli scontri del 5 agosto) si sono verificate mercoledì mattina a Kabul, capitale dell'Afghanistan. Il crepitio delle armi automatiche è stato sentito nei quartieri orientali della città, mentre in altri settori — secondo le fonti suddette — sarebbe addirittura entrata in azione l'artiglieria. Nessuna conferma si è avuta da parte afgana, né si sa quale sia stata la meccanica di questi nuovi incidenti.

E' stato anche riferito che il comandante militare della città di Kandahar, nel sud del Paese, è stato destituito ed arrestato in seguito al verificarsi di gravi incidenti nel corso dei quali avrebbero trovato la morte alcuni consiglieri sovietici. A Kandahar è stato decretato il coprifuoco notturno.

Intanto uno dei ribelli islamici sostenuti dall'Iran e dal Pakistan, il capo della tribù scitta degli Hazara, Wali Beg, ha rivolto un appello all'ONU contro la politica repressiva del regime sostenuto dall'Unione sovietica.

Sempre più accesa la polemica sul ruolo dei palestinesi

# A Israele non basta il ritiro di Young Kreisky ribadisce le ragioni dell'OLP

Il vice-primo ministro di Tel Aviv si è recato negli Stati Uniti per chiedere « ulteriori garanzie » Incontri anche fra l'ambasciatore USA a Vienna e un esponente palestinese - Incursione in Libano

BEIRUT — Le pressioni del governo israeliano e delle « lobbies » sioniste americane sono riuscite a provocare le dimissioni di Andrew Young e a costringere Carter ad accettarle: ma ciò non ha ridotto un'atmosfera « di fiducia » nei rapporti fra Washington e Tel Aviv, ed anzi ha semmai gettato il seme di nuove tensioni. Israele è palesemente soddisfatto per la « liquidazione » di Young, ma continua a temere che gli Stati Uniti portino egualmente avanti la loro politica di « apertura » verso l'OLP, o quanto meno un atteggiamento più flessibile e realistico sulla questione mediorientale, e palestinese in particolare: quell'atteggiamento cioè, che a Tel Aviv viene sbrigativamente considerato un « mutamento di politica » ed una « violazione di impegni già presi ».

A conferma di ciò va citato il fatto che l'incontro fra Young e il rappresentante all'ONU Labib Terzi non è stato il solo del genere: mercoledì stesso, proprio mentre venivano annunciate le dimissioni di Young, il dipartimento di Stato ha confermato — per bocca del suo portavoce Tom Reston — che l'ambasciatore americano a Vienna, Milton Wolf, si è incontrato per tre volte con un esponente palestinese (peraltro non ufficialmente rappre-

sentante dell'OLP) nella capitale austriaca. La cosa è tanto più significativa se si ricorda che proprio nella capitale austriaca si è avuto il mese scorso l'incontro del cancelliere Kreisky e del presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt con Yasser Arafat, incontro che sembra aver segnato l'avvio di una fase nuova nel rapporto fra Europa ed OLP, che non può non influire anche sull'atteggiamento americano. « Noi non abbiamo incoraggiato lo scorporamento di Young », ha detto Tom Reston — aggiungendo tuttavia che l'ambasciatore era stato avvertito di evitare « colloqui concreti » con l'OLP.

Questo atteggiamento americano sostanzialmente ambiguo — che mostra da un lato di sentire l'esigenza di un approccio più realistico con la questione palestinese ma denota al tempo stesso una esitazione ed un'incertezza di linea che certo non rafforza il prestigio e la credibilità della Casa Bianca — è stato ieri criticato dallo stesso cancelliere austriaco Kreisky, che dall'isola di Majorca dove si trova in vacanza ha rilasciato una intervista in cui l'altro condanna duramente la intransigenza di Israele, affermando — in riferimento al diritto dei palestinesi all'autodeter-

minazione — che « è un'ingiustizia sovrumana non dedicare alcun pensiero alla sorte di milioni di persone ».

Per parte sua, l'OLP è intervenuta ieri sulla questione con una intervista di Abu Saleh, membro del Consiglio centrale di Al Fatah, il quale ha detto che il movimento palestinese aprirà un dialogo con gli Stati Uniti quando questi ultimi avranno riconosciuto il diritto dei palestinesi ad avere un loro Stato. Definendo « puramente tattiche » le recenti aperture americane, Abu Saleh ha detto che i palestinesi « continueranno a combattere l'America nonostante tutte le sue aperture, fino a che essa non avrà accettato le loro giuste richieste ».

Anche questa è, evidentemente, una mossa politica, tanto più se si considera che essa interviene proprio nel momento in cui il vice primo ministro israeliano Yigal Yadin, per una missione chiarificatrice di dieci giorni. Deciso prima dell'incidente di Young, il viaggio di Yadin ha la sua principale ragione d'essere proprio nella diffidenza degli israeliani verso le « garanzie » americane. In altri termini, Tel Aviv non fa questione di uomini ma di politica e vuole l'assicurazione che Washington non cambierà politica, non accetterà

modifiche alla risoluzione 242, non dialogherà con l'OLP. Se « al fine di far entrare i palestinesi nelle trattative — ha detto mercoledì Yadin — prima di partire per gli USA — ci sarà veramente una modifica della 242, vorrà dire che una parte essenziale degli accordi di Camp David sarà stata distrutta ». Il vice-premier ha ancora aggiunto che se si facesse « entrare l'OLP nelle trattative, ciò equivarrebbe a farne uscire Israele ».

E perché non ci siano dubbi sul significato e la portata di queste dichiarazioni, il governo israeliano ha rilanciato ancora una volta la sua politica di intervento militare in territorio libanese. L'altra sera un commando è sbarcato da motovedette sulla costa libanese a nord di Tiro, nella regione di Adloun, ed ha impegnato una unità di guerriglieri palestinesi, uccidendone — secondo le fonti israeliane — « da sei ad otto ». Fonti libanesi affermano invece che le motovedette hanno bombardato le località intorno a Tiro ed anche la strada costiera che porta a Beirut, provocando vittime sulle auto civili in transito. Inoltre, l'artiglieria israeliana e delle destre libanesi ha martellato — come sta facendo ormai da molti giorni — varie località della regione meridionale del Libano.

## Il Marocco accusato di « aggressione » nel Sahara

NOUAKCHOTT — La Mauritania si è formalmente ritirata dal Tiris El Gharbia (il settore del Sahara occidentale da essa amministrato in base all'accordo di Madrid del 1975) lasciando il Marocco, accusato di « aggressione », a lottare contro i guerriglieri del Fronte Polisario. Questo ritiro era stato preannunciato dal primo ministro mauritano dopo che il Marocco ha occupato « con la forza » il capoluogo della regione, Dakhla.

## Fallito dirottamento di aereo USA sul Guatemala

MIAMI (Florida) — Un Boeing 727 delle Eastern Airlines statunitensi, diretto a Miami con a bordo 84 passeggeri e un equipaggio di sei persone, è stato dirottato ieri sera dopo essere decollato dal Guatemala. Successivamente l'equipaggio dell'aereo è riuscito a sopraffare il pirata. L'aereo ha ripreso la sua rotta su Miami.

## Per fare l'unione occorre organizzare l'unità alla base

Marchais tuttavia non ha atteso la conferenza stampa di Mitterrand per ribadire alcuni concetti ed opinioni che, se da un lato riconfermano l'attaccamento del PCF alla questione della unione della sinistra, dicono allo stesso tempo quanto essi ancora negativamente l'esperienza fallita nel 1977 e quindi come siano oggi predominanti le riserve dinanzi ai propositi socialisti. Dopo avere esplicitamente premesso che Mitterrand è il solo responsabile della rottura del 1977 e della rinuncia al « programma comune », ciò che ha impedito a suo avviso nel 1978 alla sinistra di andare al governo, Marchais ha ripetuto quelle che sono le posizioni emerse al XXIII Congresso del PCF: l'unione PS-PCF non è per oggi, l'esperienza ha mostrato che per fare l'unione occorre innanzi tutto organizzare l'unità alla base e nel corso delle lotte. « E' per questo che l'altro giorno — dice Marchais — ho detto che dinanzi alla politica nefasta di Giscard e Barre sono disposto ad allearmi anche con il diavolo » per difendere gli interessi dei lavoratori dinanzi alla disoccupazione e al rialzo dei prezzi. Marchais però sostiene che

non possono esserci « esclusive ». « Noi vogliamo l'unione di tutti coloro che sono pronti a battersi contro la politica di questo potere ». E questa unione occorre « localizzarla » alla base. « Se non si vuole che lo stato maggiore socialista — quando gli conviene — decida di spezzare questa unione, se la si vuole rendere irresistibile e se si vuole dare la forza che le permetta di vincere e di imporsi al potere, occorre organizzarla alla base, rimettere l'unione non nelle mani degli stati maggiori politici, ma nelle mani dei lavoratori ».

Da questa punto di vista, secondo i comunisti francesi, esistono grandi e differenti possibilità: « unione alla base, nelle fabbriche, nelle regioni, per la difesa delle rivendicazioni degli interessi dei lavoratori », delle « masse popolari ». Questa per Marchais oggi è la « questione fondamentale » il resto, dice, non ci interessa. Marchais crede d'altra parte di ravvisare nelle posizioni odierne dei vari dirigenti socialisti una serie di contraddizioni, fino a dire che la questione così come viene rimessa oggi sul tappeto appare « poco seria ».

« Non serio » ritiene che da un lato il mitterrandiano

non possono esserci « esclusive ». « Noi vogliamo l'unione di tutti coloro che sono pronti a battersi contro la politica di questo potere ». E questa unione occorre « localizzarla » alla base. « Se non si vuole che lo stato maggiore socialista — quando gli conviene — decida di spezzare questa unione, se la si vuole rendere irresistibile e se si vuole dare la forza che le permetta di vincere e di imporsi al potere, occorre organizzarla alla base, rimettere l'unione non nelle mani degli stati maggiori politici, ma nelle mani dei lavoratori ».

Da questa punto di vista, secondo i comunisti francesi, esistono grandi e differenti possibilità: « unione alla base, nelle fabbriche, nelle regioni, per la difesa delle rivendicazioni degli interessi dei lavoratori », delle « masse popolari ». Questa per Marchais oggi è la « questione fondamentale » il resto, dice, non ci interessa. Marchais crede d'altra parte di ravvisare nelle posizioni odierne dei vari dirigenti socialisti una serie di contraddizioni, fino a dire che la questione così come viene rimessa oggi sul tappeto appare « poco seria ».

« Non serio » ritiene che da un lato il mitterrandiano

## Preoccupazione e protesta

# Un'analisi del CUDI sui fatti dell'Iran

ROMA — Sugli ultimi preoccupanti sviluppi della situazione in Iran, ha preso posizione con una sua nota il CUDI (Comitato unitario per la democrazia in Iran), il quale denuncia il fatto che « la guerra di logoramento dei gruppi integralisti islamici contro le forze progressiste, la stampa e personalità laiche e democratiche, sull'ondata del fanatismo e dello spauracchio del "terrorismo comunista", entra con una impressionante escalation nella sua fase culminante ». Il CUDI ricorda che già al principio di maggio fu denunciata l'esistenza di un piano reazionario, « escogitato da alcuni settori conservatori e da personaggi dal passato oscuro, che servendosi dello scudo religioso si erano inseriti in posizioni di rilievo della vita pubblica nel nuovo corso ». Le rivelazioni furono allora messe a tacere e la sinistra « fu accusata di allarmismo e di provocazione ». Ma quanto sta accadendo in questi giorni è un fatto che si sta nuovamente cercando di attuare quel piano, in modo strisciante. Perché, si chiede il documento del CUDI, « si è scelto questo momento per scatenare l'aggressione contro la libertà di stampa e di associazione e contro le forze di sinistra? Le risposte possibili sono tre: per far passare il progetto costituzionale così come è stato presentato, « perché garantirebbe al gruppo di destra islamico al potere di avere mano libera per ogni forma di repressione legalizzata »; « perché la fallimentare e autoritaria gestione islamica del potere politico-economico tocca già il fondo delle sue risorse ed è incapace di escogitare nuove formule magiche »; « perché i suoi elementi sia del vecchio regime sia del nuovo apparato di potere che manovrano tenacemente in senso contrario alla rivoluzione ».

Chiamando le forze progressiste a lottare per far fallire questo « macabro piano », il CUDI esprime la sua protesta contro le aggressioni a sedi di organizzazioni democratiche, « condanna e respinge la nuova e reazionaria legge sulla stampa », chiede « la immediata liberazione dei democratici arrestati » e la ricerca dei mandati di cattura contro esponenti democratici e giornalisti: si appella al governo iraniano e agli stessi leader sciiti « perché renghino obsolete le misure repressive » contro Ayandehgan e altri giornali, « esige che venga posto fine alle vergognose provocazioni reazionarie e antidemocratiche che hanno fatto perdere alla rivoluzione iraniana il grande prestigio conquistato davanti al mondo intero ».

## Giuliano Pajetta in Australia

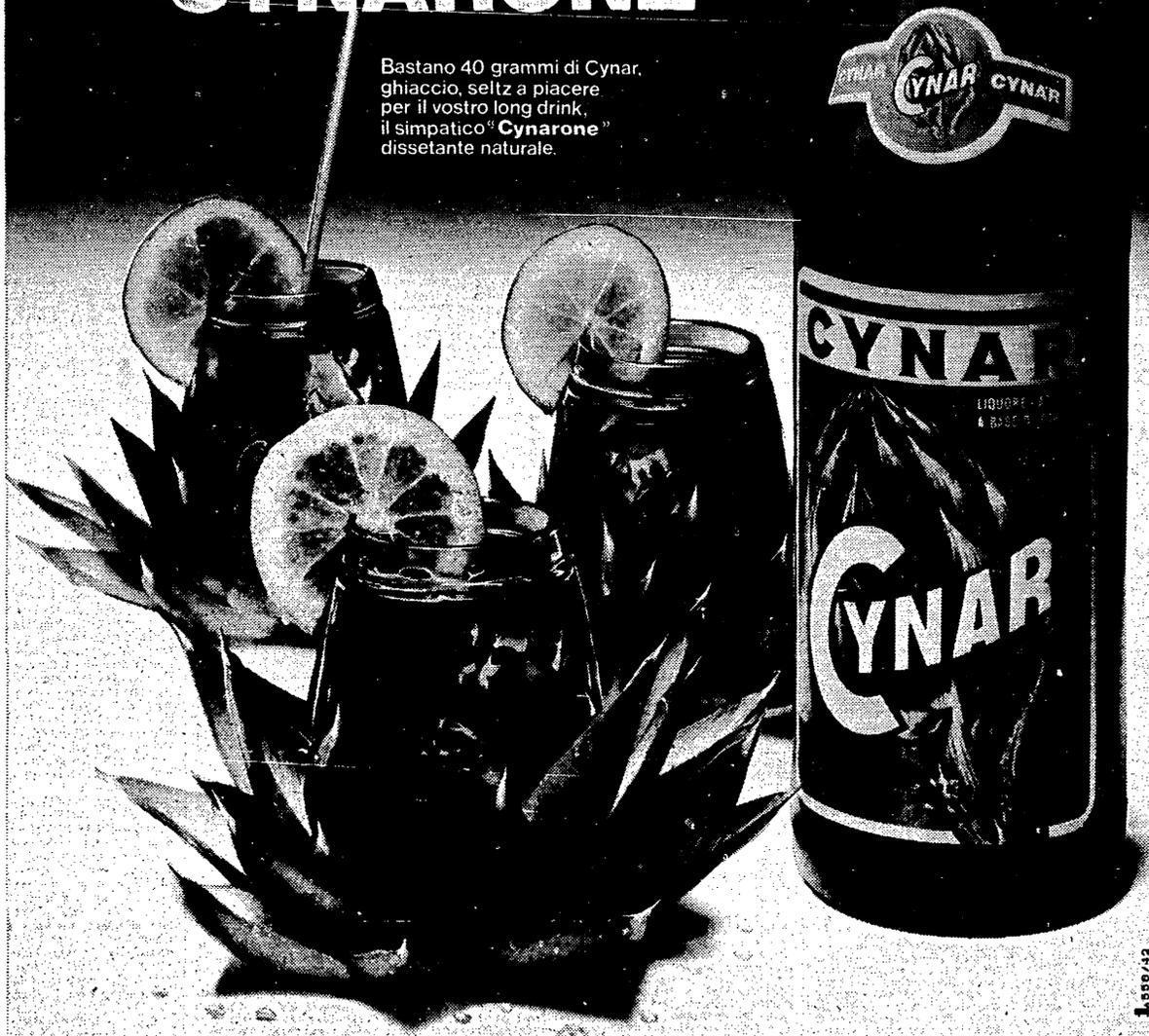
MELBOURNE — Il compagno Giuliano Pajetta, del Comitato centrale del PCI responsabile della sezione emigrante, è giunto in questi giorni in Australia. Nella sede sindacale dei metalmeccanici si è incontrato con i nostri connazionali emigrati. Ha avuto importanti incontri con dirigenti del partito laburista e di organizzazioni sindacali. In occasione della sua visita è stata organizzata una cena nel Parlamento

di Victoria, da dirigenti del partito laburista, ove era presente il neo eletto senatore italiano australiano Giovanni Sgrò.

Altrettanto notevole importanza hanno assunto le assemblee pubbliche organizzate dalle nostre sezioni a Sydney e a Camberra dove sono stati trattati i problemi dell'emigrazione e si è discusso sulla situazione politica italiana dopo il voto del 3 giugno.

# È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissertante naturale.



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLZ

Ai telex degli alberghi arrivano in continuazione le prenotazioni

# Il '79 anno record per il turismo Tutto esaurito anche a settembre

Forse si sta allungando la stagione delle ferie - Camere libere solo in categoria «prima e lusso»  
I turisti attratti dalle varie iniziative culturali, economiche e commerciali - Arrivati anche gli arabi

Per settembre ed ottobre negli alberghi fiorentini si prevede il tutto esaurito. Il boom turistico del 1979 continua.



Alle telescriventi delle direzioni alberghiere arrivano in continuazione le prenotazioni per questi due mesi. Secondo alcuni addetti ai lavori, non si tratta della normale clientela, che ogni anno arriva in città attratta dalle numerose iniziative commerciali e turistiche che si svolgono in questo periodo, né di una clientela particolarmente sofisticata, abituata da sempre a viaggiare a fine estate o all'inizio dell'autunno.

Ma sono sempre più di 100 mila lire per notte. «Questo calo di presenze», afferma il direttore dell'Hotel Londra (prima categoria, 106 camere), il signor Giancarlo Peroni, «nel periodo fine luglio agosto, è un fatto normale per il nostro albergo, come ritengo per

quelli della nostra stessa categoria. Sono ormai moltissimi anni che faccio questo tipo di lavoro e questo calo di presenze nei mesi caldi è un fatto ricorrente. Ed anche quest'anno si è verificato, nonostante complessivamente si possa parlare di un incre-

mento di presenze che si aggira sul 10-15 per cento». Tra i clienti di questo tipo di albergo il cui prezzo non sono certamente alla portata non diciamo delle tasche dei giovani studenti che girano, zaino in spalla, per conoscere il nostro paese, ma anche della media dei turisti) si sta



## E c'è chi il Ferragosto lo ha trascorso così

Dopo la prima prova del 1978, la grande scorpacciata di Ferragosto ha richiamato in Via Fra Paolo Sarpi, centinaia di fiorentini che hanno trascorso il ferragosto in città. E quest'anno l'originale iniziativa si è estesa per accogliere anche due pullman di turisti, appostamenti dirottati, dopo un accordo con l'ente provinciale, ad assaggiare la pappa col pomodoro, un piatto di ricciolina o una porzione di fagioli all'uccelletto.

Al organizzare il festoso banchetto per quanti (pochi per lo spazio) di lavoro o per mancanza di soldi) sono stati costretti al caldo delle mura domestiche, ci hanno pensato anche quest'anno «Gli amici dell'ultima spiaggia». Negozi e ristoranti chiudono e loro organizzano una «tavola calda all'aperto» per tutti i passanti e naturalmente tutto gratis.

Un fiasco di vino, chi del prosciutto o del pane, chi un bel comecoro. Ne è nato un simpatico spuntino. Da lì la proposta di allargare l'iniziativa a tutta la città. Il giorno di Ferragosto.

## In un violento urto frontale con un'auto Due coniugi francesi muoiono alle porte di Castelfiorentino

Stavano viaggiando in direzione di Siena - Sono rimasti feriti nell'incidente anche i due figli di 12 e 14 anni

Le ferie sono finite tragicamente per due turisti francesi, che hanno perso la vita in un incidente stradale alla periferia di Castelfiorentino.

Serge Henri Borgna, 55 anni, e la moglie, 52, sono partiti da Castelfiorentino, in direzione di Siena, a bordo della sua Renault 5. All'uscita di una curva, la vettura si è scontrata frontalmente con una Alfa Romeo guidata da Florio Baldacci, abitate a Vinci.

L'urto è stato tremendo. I due coniugi francesi, seduti sui sedili anteriori, sono morti sul colpo. I loro due figli, di 12 e 14 anni, sono stati sbalzati fuori ed hanno picchiato la testa su-

cedente è abbastanza tortuosa, ecci curve e curve. Che può riservare spiacevoli sorprese ad un guidatore che non la conosca bene. Non si sa se lo scontro sia dovuto alla eccessiva velocità oppure ad uno sbadigliamento improvviso di una delle due auto.

## Al Monte dei Paschi di Signa Bandito solitario rapina 20 milioni

Era a volto scoperto - Sembrava un cliente normale se non avesse avuto una pistola

I rapinatori non vanno in ferie neppure la settimana di Ferragosto. L'agenzia del Monte dei Paschi di Signa Cavalotti a Signa aveva riaperto i battenti da poche ore dopo la festa di mezza estate, quando si è presentato un giovane sui 22-23 anni in maglietta bianca e jeans. Poteva sembrare un normale cliente se non avesse avuto in pugno una pistola. In quel momento all'interno dell'istituto di credito c'erano soltanto in cinque impiegati ed un cliente. Il rapinatore li ha fatti tendere a terra e poi ha arraffato circa 20 milioni di lire.

Secondo i testimoni, che non hanno udito alcun rumore di auto che si allontanava, il rapinatore solitario dovrebbe essere fuggito a piedi. Gli sono bastati pochi minuti per far perdere le proprie tracce.

I colpi solitari sembrano in questo agosto canicolare essere diventati di «moda». Proprio la vigilia di Ferragosto ne era stato compiuto uno analogo all'ufficio postale di via Giampaolo Orsini a Firenze, preso di mira ben due volte nel giro di cinque giorni da un rapinatore solitario. Secondo le descrizioni date dai testimoni oculari presenti a queste rapine, non sembra però che possa trattarsi della stessa persona, anche se la tecnica ed il modo di agire è simile.

La proposta è adesso all'esame dei consigli di quartiere

# A settembre il progetto per la «macchina comunale»

I criteri che stanno alla base della ristrutturazione degli uffici del Comune - Risposta dell'assessore al personale, Vasco Bicchì ad una strumentale polemica de «La Nazione»

L'articolo che affronta il problema della ristrutturazione degli uffici comunali, pubblicato l'altro giorno dal quotidiano «La Nazione», sembra costruito molto di più sulle voci e sulle indiscrezioni che non sui fatti e gli atti questi ultimi disponibili anche per la consultazione.

«Nel valutare la data in cui il consiglio comunale era posto in grado di discutere il provvedimento», continua la nota dell'assessore, «si tenga presente che l'accordo regionale tra ANCI, URPT e organizzazioni sindacali, sulla ristrutturazione dei servizi, è stato firmato il 13 luglio '79. L'amministrazione comunale quindi ha ridotto al massimo i tempi se si pensa che dopo soli 10 giorni è stata in grado di presentarsi in consiglio col provvedimento ora in esame ai quartieri. Infatti, i comitati che hanno potuto deliberare entro luglio rientrano fra quelli che non hanno istituito i consigli di quartiere.

Il provvedimento di Firenze poteva essere presentato prima solamente se l'accordo regionale con i sindacati fosse stato firmato con qualche mese di anticipo. Il provvedimento sarà comunque presentato entro il prossimo mese di settembre.

L'assessore Bicchì si sofferma poi sui contenuti della ristrutturazione, così come li vede l'articolista de «La Nazione». Quanto ai contenuti del provvedimento di ristrutturazione, si legge nella nota, «che viene presentata come un «castello di carte», si ha l'impressione che il redattore abbia sofferto di una informazione episodica, superficiale dando più credito

decentramento si erano peraltro espressi alla fine del 1977. «Non pretendiamo, dice Bicchì, che il piano presentato dal comune sia il non plus ultra in fatto di organizzazione di un ente locale. Chiediamo solo che sia giudicato per i suoi effettivi contenuti che non emergono, al di là della speciosa polemica, nell'articolo in questione.

«Come si caratterizza in realtà il progetto di ristrutturazione predisposto dal comune? La nuova organizzazione avvia il superamento della eccessiva burocratizzazione per rendere più snelle le procedure e tempestivi gli interventi. Consente inoltre di individuare specifiche aree di responsabilità degli operatori commesse alla professionalità degli stessi. Postula la ricomposizione di compiti propri di più qualifiche e supera così l'attuale parcellizzazione del lavoro. Richiede infine una maggiore qualificazione del personale ricadendo più qualificata tutta la macchina comunale.

Una «fiera» che affonda le radici nella storia

# La tradizione di «Pratoespone»

Le tracce della manifestazione si ritrovano già nel 1200 - Un contratto di compravendita in località Migliana - Le polemiche non debbono pesare sul futuro



PRATO - Piazza Mercatale ai giorni nostri

PRATO - Della Fiera, delle manifestazioni e soprattutto di «Espone» se ne è parlato molto, forse anche troppo. Ma oltre a questa «Fiera», quella delle continue riunioni, degli incontri succeduti uno dietro l'altro tra Comune, Regione e imprese industriali, ne esiste un'altra: la Fiera delle tradizioni, quella che affonda le radici nel 1200 che bene o male, cambiano volto nelle varie epoche ed occasioni, si è tramandata di secolo in secolo.

«Ebbene», dice l'articolista, «la Fiera», di questa fiera di Prato si hanno fin dal 1239. Di quell'anno si ha notizia, che nell'8 settembre, un certo notaio Torinese stipula, in uno spazioso antistante al Bisenzio, divenuto poi proprietà del comune, piazza Mercatale, un contratto di compravendita di una terra posta in località Migliana, che viene trasferita da Argomento di Maiolo da Castiglione a Ventura del fu Lanfranco. Questo atto notarile testimonia l'esistenza della Fiera già a quel tempo, ma dice qualcosa di più: prima di tutto la Fiera era un momento per organizzare un grande mercato per transazioni commerciali, e per vendita di terre. Questo carattere l'ha mantenuto a lungo. E' comunque in quel periodo che si stabilì che la Fiera doveva tenersi a settembre in tre giorni. E doveva esservi anche una grande partecipazione di gente, poiché fu anche impedito ai venditori ambulanti di sostare nelle quattro vie di accesso alla piazza Mercatale, per non intralciare il flusso del traffico, di allora. Sta di fatto che anche quando Prato perse la sua autonomia, per passare sotto il distretto di Firenze (1531), al comune pretese fu consentito di legiferare ancora sulla Fiera, data l'importanza che assumeva.

Nel 1462 nuovi ordinamenti si stabilirono per la Fiera (ordinamenti poi estesi al mercato, che fu fissato all'inizio e alla metà del mese, in ogni lunedì, come del resto avviene tuttora), e per la vendita delle merci. Un lungo elenco di merci tra l'altro era previsto: panni di Prato e di altre, distinti per luogo di vendita, come nella legislatura fiscale e corporativa, calzature, lino, frutta secca, spezie, mercerie e bestiame di ogni genere. Dopo il 1512, l'anno del «Sacro di Prato» in cui fu una decadenza

A PRATILIA nel grande Shopping Center è sempre aperto  
ai piani Terreno. Primo. Secondo con ascensori e scala mobile

**NANNUCCI RADIO - (Babbo e Mamma)**  
TEL. 593.948 - 593.811 Via FIORENTINA, 1 PRATO  
dove potrete scegliere in un Colossale Assortimento:

**Lussuosi ARREDAMENTI** | **ELETTRODOMESTICI**  
CAMERE - CAMERINE | CUCINE a gas, elettriche  
CUCINE COMPONIBILI | FRIGORIFERI - CONGELATORI  
SOGGIORNI - INGRESSI - SALOTTI | LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE  
DIVANI - POLTRONE - MOBILI LETTO | PICCOLI ELETTRODOMESTICI  
eccetera

**TELEVISORI a colori** | **ORGANI ELETTRONICI**  
IMPIANTI ALTA FEDELTA | PIANORGANI - CHITARRE  
e tanti altri articoli; tutto a:  
**PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI**  
e anche senza Anticipi né Cambiali per acquisti fino a 5 milioni  
con rate fino a 40 mesi, anche a mezzo vaglia postale  
**ATTENZIONE! Affrettatevi! I prezzi aumentano!**

Appuntamento con l'Unità ad Arezzo

# Una festa diversa per restaurare la villa abbandonata

I compagni della sezione Magnani hanno lavorato molto per restituire alla città Villa Severi assalita dalla polvere

I compagni al lavoro a Villa Severi



AREZZO — Una festa dell'Unità diversa. Un paradosso per chi da anni gira da un paese all'altro e sotto ogni campanile incontra la grande «U» con la bandiera rossa, avvolto in una Festa dell'Unità in corso. Questi momenti di incontro, talvolta logorati dal tempo e dall'abitudine, hanno spesso se non sempre lo stesso ritmo, scandito da dibattiti, musiche, balli, abbuffate mangereccio.

Spesso sono dei piccoli fiastelli nei quali i comunisti si presentano ai concittadini o compaesani. Molto raramente rimane qualcosa dopo la festa.

Qui invece, adesso, parliamo di una festa diversa, quella organizzata a Villa Severi dalla sezione Magnani, una delle tante della città, in questi giorni a cavallo di ferragosto.

E la diversità la spieghiamo subito: questi compagni per due settimane hanno lavorato all'interno e all'esterno

di questa villa, abbandonata da decenni. L'hanno ripulita («abbiamo caricato venti camion di roba»), vi hanno portato la luce elettrica, sistemato un impianto per l'acqua. Un lavoro eccezionale per chi conosceva la villa prima dell'intervento dei comunisti della Magnani.

Molti di questi hanno passato le loro ferie a strappare erbacce nella villa; qui la crisi della militanza è ancora lontana. Hanno organizzato la festa dell'Unità proprio a Villa Severi per denunciare lo stato d'abbandono.

E' questa una grande casa dei primi del Novecento, di proprietà di un tempo dell'accademico Severi che alla sua morte la donò all'ospedale civile di Arezzo. Adesso, manca solo la firma davanti al notaio, sia la villa che i sette ettari di terra intorno passeranno all'amministrazione provinciale.

Negli ultimi anni l'ospedale, preso da ben altri pro-

blemi di bilancio, ha in pratica abbandonato Villa Severi a se stessa.

A se stessa e a qualcun altro, a dir la verità: nel giardino dietro la villa vi sono rigogliose piante di granoturco ed altre coltivazioni sono disseminate nei sette ettari intorno. Vi sono anche gli abusivi della terra. Ma comunque questo è il problema minore. Quello centrale è l'utilizzazione della struttura edilizia e dei terreni coltivati.

«Noi — afferma Bertì, uno degli ideatori della festa — siamo venuti qui, abbiamo ripulito la villa, facciamo la festa e ce ne andiamo. Ma se le istituzioni della città non si decidono ad utilizzarla noi ci ritorneremo».

E' una festa dell'Unità, quindi, che serve, come si suol dire, a smuovere le acque, a far discutere. Ritardi burocratici, difficoltà di bilancio, una certa dose di incuranza hanno contribuito

a sottrarre in questi decenni Villa Severi e la vasta area verde che la circonda alla città. Adesso, dopo la festa, nessuno potrà far finta che non esista il problema.

I comunisti della Magnani hanno fatto in questi giorni delle proposte per l'utilizzo della villa e dei suoi ettari. Sono contenute in una mostra. Eccole: parco pubblico, attrezzature sportive; recupero dell'edificio a casafamiglia per ex degenti dell'ospedale psichiatrico; costituzione di una cooperativa agricola per la lavorazione dei terreni formata da giovani e dai cittadini che hanno lavorato i terreni di Villa Severi in questi anni; un auditorio per conferenze, spettacoli, iniziative pubbliche; ostello per la gioventù e campeggio.

Le idee, come si vede, non mancano. E l'amministrazione provinciale, futura proprietaria di Villa Severi, cosa dice? «Finora non ci siamo potuti muovere — ci ha detto

l'assessore Benigni — poiché il proprietario è ancora l'ospedale. Quindi, al momento, non abbiamo progetti di intervento precisi. Orientativamente il risanamento di Villa Severi richiederà forti investimenti, forse 700 milioni».

L'amministrazione provinciale non intende però considerare Villa Severi in caso a parte, «è Provincia e Comune — ha detto Benigni — faranno tra breve una proposta complessiva alla città sulle aree verdi».

Progetti di campeggi, ostello, auditorio, circolo già da tempo. L'area occupata dall'ex ospedale psichiatrico si sta lentamente rendendo libera e così altre zone verdi della città e della sua immediata periferia. L'impegno delle istituzioni aretine è quello, entro un paio di mesi, di proporre una loro razionale utilizzazione per la città.

Claudio Repeck

Durante il restauro di un edificio in via Banchi di Sopra

# Ritorna alla luce a Siena palazzo-bottega del '200

Sarebbe appartenuto ad alcune famiglie della nobiltà senese - Si tratta di un tipico lotto gotico di casa-negozio - Nelle cantine un mortaio di pietra medievale

SIENA — Un palazzo bottega, databile intorno al 1200, è venuto alla luce durante i lavori di restauro di un edificio in via Banchi di Sopra in pieno centro cittadino. Una città antica ricca di opere d'arte e di tradizioni come Siena non rinuncia mai di stupire. Da tempo infatti ci siamo abituati, grati una crosta di intonaco sulle facciate di un palazzo e viene fuori la purezza della facciata originale. E' quanto è sempre accaduto, recentemente, quando sono stati rimossi i ponteggi che coprivano la facciata di un palazzo vicino all'Hotel Continental.

La scoperta ha lasciato sorpresa per diversi giorni i molti senesi, che quotidianamente transitano per il corso specialmente in questi caldi giorni di agosto che fanno da prelude al palio. Il Monte dei Paschi (proprietario dell'edificio) ha deciso di rendere nota la notizia. E così si è saputo che sotto lo scabro greggio annoverato dal tempo e con tante porte ortodosse, l'antica casa-bottega dalle eleganti forme pisane ospiterà



Una veduta di Via Banchi di sopra

netto contrasto con la «moda» dilagante: uno a qualche anno fa, della imbellettatura di intonaco che abbiamo visto stendere su più di un palazzo senese, talvolta anche con tante porte ortodosse.

Adesso a che cosa servirà? L'antica casa-bottega dalle eleganti forme pisane ospiterà

appunto proprio una bottega, per in precisione la pizzeria Morbidi che andrà a sostituire i due punti di vendita attuali. E così un altro pezzo di questa antica Siena, che continua a lasciarsi piacevolmente attorniti, torna alla luce proprio nel momento più opportuno:

proprio nel bel mezzo del palio di agosto che attrarrà tanti così potranno fare una «scappata», sul corso in via Banchi di Sopra per dare un'occhiata allo splendido palazzo-bottega.

S. R.

Incredibile richiesta della protezione animali

# «Vietate il Palio»

Ma tutto finisce in una bolla di sapone - Telegramma al Comune: al primo posto gli animali, al secondo gli uomini

SIENA — «Che il Palio non si faccia più». «Che il Palio venga vietato». Non è una notizia bomba, stampata per ridere da un «Male» senese-impugnato a fare un po' di satira sulla città e sulla sua festa. E' la richiesta, ufficiale, che il Comitato di Protezione degli Animali ha inviato al Comune di Siena tramite un telegramma così concepito: «Decreto 313 Gazzetta 350 conferisce come compito protezione animali. Est vostro dovere d'ufficio vietare Palio corsa cavalli causa pista tecnicamente inidonea priva indispensabili elementari requisiti costruttivi fondo garanzie sicurezza alta pericolosità animali uomini art. 70 del regolamento. Il sindaco è stato in seguito convocato anche in tribunale per alcuni chiarimenti in quanto il drastico telegramma del Comitato Protezione Animali portava con sé anche una citazione. E' stato tutto chiarito e si è risolto tutto in una bolla di sapone.

Così, per una difesa degli animali molto generica, inattuale e di maniera (non si richiede come da più parti viene invece fatto, di prendere tutte le misure di sicurezza che in piazza sono possibili) il Palio non si dovrebbe fare più. Per la gioia del Comitato, che misura di avere capito ben poco della festa senese se pensa che sia possibile esser presi sul serio parlando di cancellare con un colpo di spugna un «pezzo» di storia senese: e quale «pezzo»? E quegli «uomini», relegati così dopo gli animali in fondo al telegramma. Ci ricordano vecchie e sciocche morali: l'animale che merita di più perché è sano, generoso, perché non lo chierà mai gli abissi della perduria umana. Anche se, visto che siamo ad abolire il Palio, possiamo anche ricordare che nella corsa anche il bipede rischia la sua parte.

Mentre proseguono i festival in tutta la Toscana

# Si conclude la Festa dell'Unità di Viareggio

A Siena tavola rotonda su energia, ambiente e sviluppo - Il Canzoniere delle Lame a Porto Azzurro Dibattito sulla situazione politica a Sarteano - A Montalcino si pensa alle fiabe dei bambini

Prosegue in tutta la Toscana l'intensa campagna delle feste dell'Unità. Grande è la partecipazione della gente ai momenti ricreativi, culturali e di discussione. Diamo i programmi di oggi.

A Viareggio la festa dell'Unità è alla sua ultima giornata. Alle 18 è previsto un dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti in difesa e salvaguardia dell'ambien-

to»; alle 21: rassegna gruppi locali «I Componibili del cabaret» in «Il panziere».

Prosegue anche la festa dell'Unità di Siena. Alle ore 21 si terrà una tavola rotonda sul tema «energia, ambiente e sviluppo»; alla fine del dibattito serata di ballo con il Kriminal Liscio: allo spazio teatro concerto del quintetto d'archi di Milano: allo spazio cinema film per ragazzi «Sul-

le ali dell'arcobaleno».

A Porto Azzurro, alle ore 21 il Canzoniere delle Lame presenta un concerto di canti sociali di ieri e di oggi: «Per una cultura democratica e antifascista». Alla festa di Sarteano alle 21 incontro-dibattito sul tema: «Le elezioni del 3 giugno: i risultati politici e gli insegnamenti». Partecipano al dibattito i segretari di sezione di tutti i par-

ti democratici della zona. Alle 21 ci sarà la gara di basket, in serata, alle 22.30 verrà proiettato il film «Cleo dalle 5 alle 7» del regista C. Vartan.

A Massa Marittima alle ore 21 giochi popolari con ricchi premi: palo della cuccagna, tiro alla fune, corsa nei sacchi, corsa dell'uovo, morso della mela; a Rosignano Solway nel corso della sera-

ta si balla con il complesso di Fabio Ceccarini, alle 21.30 il gruppo Autonomia musicale terrà un recital di canzoni d'autore.

A Montalcino alle 21 verranno premiati i bambini che hanno partecipato alla prova di disegno libero; alla stessa ora allo spazio spettacolo il gruppo teatro «Tawa» in «La festa, conclusione di un dramma; ovvero la fiaba delle ochine».

## SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

### CINEMA

**ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 17.30)  
Killer fish. Per tutti!  
(17.30, 19.45, 21, 22.45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 15.30)  
Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton. (VM 18)  
(15.30, 17, 18.20, 19.50, 21.10, 22.45)

**CAPITOL**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
(Aria condiz. e refrig.)  
Avevamo 16 anni e ballavamo il rock and roll.  
(15.30, 18.30, 20.30, 22.45)

**CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887  
Il piacere del peccato, e colori, con Genevieve Barrault, Marion Gauthier, Robert Avron.  
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

**EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 17.30)  
Milano odia: la polizia non può sparare.  
(VM 18).  
(17.30, 19.15, 21, 22.45)

**EXCELSIOR**  
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798  
(Aria condiz. e refrig.)  
Atenti a quei due... ancora insieme, di Roy W. Baker, con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti!  
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

**FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117  
(Aria condiz. e refrig.)  
Amami dolce zia. (VM 18).  
(17.30, 19.15, 21, 22.45)

**GAMBRINUS**  
Via Brimelleschi - Tel. 215.112  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 17.30)  
La licenzia seduce i professori. (VM 13)  
(18.05, 20.25, 22.45)

**METROPOLITAN FAMILY MOVIES**  
Piazza Beccaria - Tel. 663.611  
Chiusura estiva.

**MODERNISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 215.954  
Chiusura estiva

**ODEON**  
Via del Sasseti - Tel. 214.068  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 17.30)  
Mair, di Miles Forman, in technicolor panavision, con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Anie Golden, Musiche di Galt Macdonald. Per tutti!  
(17.30, 20.15, 22.45)

**PRINCIPE**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 16)  
Spettacolare, avventuroso technicolor: Urugano sulle Bermude: l'ultimo S.O.S. di Anthony Richmond, con Andres Garcia, Gianni Garko, Gabriele Ferzetti, Carol André. Per tutti!  
(U.S.: 22.45)

**SUPERCINEMA**  
Via Cimattori - Tel. 272.474  
(Aria condiz. e refrig.)  
Sono io il del servizio segreto, a colori, con Nicky Henson, Richard Todd.  
(17, 18.45, 20.45, 22.45)

**VERDI**  
Via Ghibellina - Tel. 296.242  
Chiusura estiva

**ABSTOR D'ESSAI**  
Via Romana, 113 - Tel. 222.388  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 16)  
«Ciclo i gialli di Edgar Wallace». Un classico: il lacce rosso, di A. Volner, con Luis Kinski.  
L. 1.300 (AGIS 900)  
(U.S.: 22.45)

**ADRIANO**  
Via Romagnosi - Tel. 483.607  
Chiusura estiva

**ALDEBARAN**  
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007  
Chiusura estiva

**ALFIERI D'ESSAI**  
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137  
Chiusura estiva

**ANDROMEDA**  
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945  
Chiusura estiva

**APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
Cari amici miei. A colori.  
(17, 18.45, 20.45, 22.45)

**GIARDINO COLONNA**  
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10505  
BUS 3, 8, 23, 31, 32, 33  
Vedi rubriche teatri!

**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.700  
Prossima apertura

**COLUMBIA**  
Via Firenze - Tel. 212.178  
(Ap. 15.30)  
Hard core: Supersexymovies, technicolor, con Buz Wabburg, Ole Solit, A. Ganssen.  
(Rigorosamente VM 18)

**EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643  
Chiusura estiva (in caso di maltempo viene proiettato il film di Chiardiluna, ore 20.30)

**EOLIO**  
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822  
(Ap. 16)  
Pornospettacolo a colori: Notte porno nel mondo n. 2, con la supersexy Ajita Wilson.  
Rigorosamente VM 18.  
(U.S.: 22.40)

**FIAMMA**  
Via Paoletti - Tel. 50.401  
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)  
Il superdivertente film di Monticelli: Amici miei, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. Per tutti!  
(U.S.: 22.40)

**FILORELLA**  
Via D'Annunzio - Tel. 660.240  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. 16)  
Divertentissimo film di Pasquale Festa Campanile: Dimmi che fai tutto per me, a colori, con Johnny Dorelli, Andrea Ferrel. Per tutti!  
(U.S.: 22.40)

**FLORA SALA**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101  
Chiusura estiva (in caso di maltempo verrà proiettato il film del Giardino Primavera)

**FLORA SALONE**  
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101  
Chiusura estiva

**GOLDONI D'ESSAI**  
Via dei Serragli - Tel. 224.437  
Chiusura estiva

**IDEALE**  
Via Fiorentinola - Tel. 50.706  
(Ap. 16)  
Porno estasi. (VM 18).

**ITALIA**  
Via Nazionale - Tel. 211.009  
(Aria condiz. e refrig.)  
(Ap. ore 10 antimeridiane)  
Le schiere del piacere. (VM 18).

**MANZONI**  
Via Martiri - Tel. 366.808  
(Aria condiz. e refrig.)  
Dove vai se il viziato non ce l'hai?  
(U.S.: 17.30, 19.15, 21, 22.45)

**MARCONI**  
Via Giannotti - Tel. 630.644  
Chiusura estiva

**NAZIONALE**  
Via Cimattori - Tel. 210.170  
Chiusura estiva

**IL PORTICO**  
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930  
(Ap. 17.30), se beltempo prosegue a ore 21.15 in giardino.  
Già: Morte di una carogna, technicolor, con O. Muti, A. Delon.  
(U.S.: 22.30)

**PUCCHINI**  
Piazza Puccini - Tel. 362.087  
Chiusura estiva

**STADIO**  
Viale M. Panti - Tel. 50.913  
Chiusura estiva

**UNIVERSALE D'ESSAI**  
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196  
Chiusura estiva

**VITTORIA**  
Via Pagnini - Tel. 480.879  
Prossima apertura

**AS CINEMA DEI RAGAZZI**  
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879  
Chiusura estiva

**ALBA**  
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 432.296  
Chiusura estiva

**GIGLIO**  
Vedi estivi a Firenze

**ARCOBALENO**  
Via Pisana, 442 - Legnala  
Chiusura estiva

**ARTIGIANELLI**  
Vedi estivi a Firenze

**CINEMA ASTRO**  
Piazza S. Simone  
Chiusura estiva

**CENTRO INCONTRI**  
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)  
Chiusura estiva

**ESPERIA**  
Galluzzo - Tel. 20.48.307  
Chiusura estiva

**FARO D'ESSAI**  
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177  
Chiusura estiva

**FLORIDA ESTIVO**  
Vedi estivi a Firenze

**ROMITO ESTIVO**  
Via del Romito  
Chiusura estiva

**NUOVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450  
Chiusura estiva

**S.M.S.S. QUIRICO**  
Vedi arene estive ARCI

**SPAZIUNO**  
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265  
Chiusura estiva

**ESTIVI A FIRENZE**

**FLORIDA ESTIVO**  
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130  
(Ap. 20.30)  
Sergio Leone presenta: Il mio nome è Nessuno, technicolor, con Terence Hill e Henry Fonda.  
(U.S.: 22.45)  
(Se maltempo in sala)

**ARENE ESTIVE ARCI**

**ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI**  
Via V. Emanuele, 303  
Nuovo programma  
**ESTIVO DUE STRADE**  
Via Senese, 129/r - Tel. 221.106  
(U.S.: 22.45)  
Heidy, di Walt Disney, in technicolor.

**ARENA ESTIVA CASTELLO**  
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480  
(Ap. 21.30, si ripete il 1. tempo)  
Il cinema italiano di questi giorni: Fumo di Londra, di A. Sordi (1963)  
Rid. 15.15

**ARENE ESTIVE ARCI S. ANDREA**  
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)  
Oggi: riposo

**ARENA LA NAVE**  
Via Villamagna, 11  
Oggi: riposo

**ARENA S.M.S. S. QUIRICO**  
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035  
Gente di rispetto, con F. Nero e J. O'Neil.  
(In caso di pioggia: proiezione al coperto)

**ARENA ESTIVA CIRCOLO LUNIONE**  
Ponte a Ema (Bus 21-22)  
Oggi: riposo

**ARENE PERIFERICI**

**ARENA RISORGIMENTO**  
Via M. Falcini (Campi Bisenzio)  
Chiusura estiva

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**  
Tel. 20.11.18  
Chiusura estiva

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083  
(Ap. 21.30)  
C'era una volta un merlo canterino, di O. Lessiani (1970).  
Ingresso L. 1.000 (ridotti 700)

**C.D.C. COLONNATA**  
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 (Bus 28)  
Chiusura estiva

**C.R.C. ANTELLA**  
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207  
Chiusura estiva

**MANZONI (Scandicci)**  
Piazza Piave, 2  
Chiusura estiva

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Sergio Emmanuele in America, a colori, con Laura Gemser e Paola Senatore.

**SALESIANI ESTIVO**  
Figline Valdarno  
Gioco stesale, a colori.

**TEATRI**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 216.233  
Chiuso

**NICOLINI**  
Via Riccasoli - Tel. 213.282  
Chiuso

**TEATRO BELLARIVA**  
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 677.932  
Tutte le sere alle ore 21.30 (fusione r. 1950).  
La compagnia diretta da Wanda Pasolini presenta: Reverendo... la si spogli, tre atti comici di Igino Casagrande. Sono valide tutte le riduzioni comprese ETI/21, tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica.  
(8. mese di repliche)

**TEATRO IL LIDO**  
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 68.10.500  
Tutte le sere alle ore 21.30: Giovanni Nennini è «Senterello» nel Medico per forza, di Molière. Riduzione e adattamento di Piera Menicini. Presentato dalla Capoverde Teatrale Fiorentina. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Niccoli. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 68.10.530. Spettacolo: tutte le sere escluso il lunedì.

**TEATRO ESTIVO COLONNA**  
Lungarno Ferrucci  
**STAGIONE ESTIVA 1979**  
Ghio Maso e T.ina Vinci presentano: Cetrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bruni. Spettacolo: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21.15 anche se piove. Prenotazioni al 68.10.550. Ingresso anche via G. Orsini 32 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

**SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE**  
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543  
Oggi chiuso

**FIRENZE ESTATE '79**

**TEATRO ROMANO FIESOLE** - Bus 7  
XXIII Estate Fiesolana  
Vaigi. Ore 21: Viaggio al centro della terra, di Henry Levin, con Richard Boone e James Mason. Intermzzo: L'arce di train, di Fratelli Lumiere. Viaggio verso la luna, di Georges Méliès. Tragedy train robbery, di Henry Porter. Ore 23.30: Il navigatore, di Buster Keaton. (Ultima corsa bus ore 1)

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.771 - 211.000

Appuntamento con l'Unità ad Arezzo

Una festa diversa per restaurare la villa abbandonata

I compagni della sezione Magnani hanno lavorato molto per restituire alla città Villa Severi assalita dalla polvere

I compagni al lavoro a Villa Severi



AREZZO — Una festa dell'Unità diversa. Un paradosso per chi da anni gira da un paese all'altro e sotto ogni campanile incontra la grande «U» con la bandiera rossa, avviso di una Festa dell'Unità in corso. Questi momenti di incontro, talvolta logoranti dal tempo e dall'abitudine, hanno spesso se non sempre lo stesso ritmo, scandito da dibattiti, musiche, balli, abbuffate mangereccie.

no di questa villa, abbandonata da decenni. L'hanno ripulita («abbiamo caricato venti camion di roba»), vi hanno portato la luce elettrica, sistemato un impianto per l'acqua. Un lavoro eccezionale per chi conosceva la villa prima dell'intervento dei comunisti della Magnani.

temi di bilancio, ha in pratica abbandonato villa Severi a se stessa. A se stessa e a qualcun altro, a dir la verità: nel giardino dietro la villa vi sono rigolose e piante di granoturco ed altre coltivazioni sotto disseminate nei sette ettari intorno. Vi sono anche gli abusivi della terra. Ma comunque questo è il problema minore. Quello centrale è l'utilizzazione della struttura edilizia e dei terreni incoltivati.

l'assessore Benigni — poiché il proprietario è ancora l'ospedale. Quindi, al momento, non abbiamo progetti di intervento precisi. Orientativamente il risanamento di villa Severi richiederà forti investimenti, forse 700 milioni».

Progetti di campeggi, ostelli, auditori, circoli, già da tempo l'area occupata dall'ex ospedale psichiatrico si sta lentamente rendendo libera e così altre zone verdi della città e della sua immediata periferia. L'impegno delle istituzioni arcaiche è quello, entro un paio di mesi, di proporre una loro razionale utilizzazione per la città.

Claudio Repeck

Ritorna alla luce a Siena palazzo-bottega del '200

Sarebbe appartenuto ad alcune famiglie della nobiltà senese - Si tratta di un tipico lotto gotico di casa-negozio - Nelle cantine un mortaio di pietra medievale

SIENA — Un palazzo bottega, databile intorno al 1200, è venuto alla luce durante i lavori di restauro di un edificio in via Banchi di Sopra in pieno centro cittadino. Una città antica ricca di opere d'arte e di tradizioni come Siena non finisce mai di stupirci. Da tempo infatti ci siamo abituati: gratti una crosta di intonaco sulle facciate di un palazzo e viene fuori la purezza della facciata originale. E' questa volta che è accaduto, recentemente, quando sono stati rimossi i ponteggi che coprivano la facciata di un palazzo vicino all'Hotel Continental.



Una veduta di Via Banchi di sopra

La scoperta ha lasciato sorpresi per diversi giorni i molti senesi, che quotidianamente transitano per il corso specialmente in questi caldi giorni di agosto che fanno da preludio al palio. Il Monte dei Paschi (proprietario dell'edificio) ha deciso di rendere nota la notizia. E così si è saputo che sotto lo scialbo gregio annerito dal tempo e dalla polvere si cela un palazzo bottega del '200 appartenuto, durante il lungo arco della storia senese, ad alcune famiglie della nobiltà cittadina.

Si tratta di un tipico lotto gotico di casa bottega, come testimonia anche il mortaio di pietra di epoca medievale rinvenuto nella cantina dalla parte di via dei Permini.

Il ripristino dell'edificio (di proprietà del Monte dei Paschi di Siena) effettuato dal architetto Giorgio Legnani, ha riportato allo stato originale, per quanto era permesso da manutenzioni vecchie con linte poco ortodosse.

Adesso a che cosa servirà? L'antica casa-bottega dalle eleganti forme pisane ospiterà appunto proprio una bottega, per la precisione la pizzicheria Morbidi che andrà a sostituire i due punti di vendita attuali. E così un altro pezzo di questa antica Siena, che continua a lasciarsi piacevolmente attoniti, torna alla luce proprio nel momento più opportuno.

S. T.

Mentre proseguono i festival in tutta la Toscana

Si conclude la Festa dell'Unità di Viareggio

A Siena tavola rotonda su energia, ambiente e sviluppo - Il Canzoniere delle Lame a Porto Azzurro Dibattito sulla situazione politica a Sarteano - A Montalcino si pensa alle fiabe dei bambini

Prosegue in tutta la Toscana l'intensa campagna delle feste dell'Unità. Grande è la partecipazione della gente ai momenti ricreativi, culturali e di discussione. Diamo i programmi di oggi.

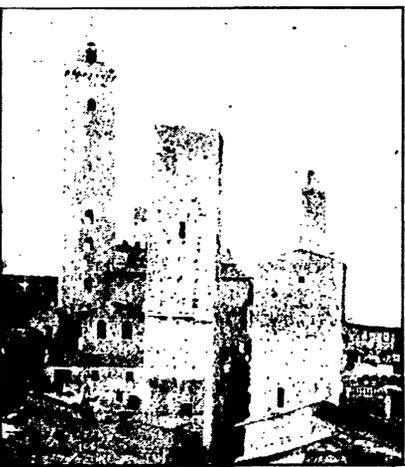
A Viareggio la festa dell'Unità è alla sua ultima giornata. Alle 18 è previsto un dibattito sul tema: «L'impegno dei comunisti in difesa e salvaguardia dell'ambien-

te»: alle 21: rassegna gruppi locali «I Componibili del cabaret» in «Il panzaniere». Prosegue anche la festa de l'Unità di Siena. Alle ore 21 si terrà una tavola rotonda sul tema «energia, ambiente e sviluppo»; alla fine del dibattito serata di ballo con i Kriminal fisco; allo spazio teatro concerto del quintetto d'archi di Milano; allo spazio cinema film per ragazzi «Sul-

le ali dell'arcobaleno». A Porto Azzurro, alle ore 21 il Canzoniere delle Lame presenta un concerto di canti sociali di ieri e di oggi: «Per una cultura democratica e antifascista». Alla festa di Sarteano alle 21 incontro dibattito sul tema: «Le elezioni del 3 giugno: i risultati politici e gli insegnamenti». Partecipano al dibattito i segretari di sezione di tutti i par-

ti democratici della zona. Alle 21 ci sarà la gara di biliardo, in serata, alle 22.30 verrà proiettato il film «Cleò dalle 5 alle 7» del regista C. Vartan. A Massa Marittima alle ore 21 giochi popolari con ricchi premi: palo della cuccagna, tiro alla fune, corsa nei sacchi, corsa dell'uovo, corsa della mela; a Rosignano Solway nel corso della sera-

ta si balla con il complesso di Fabio Cecarini, alle 21.30 il gruppo Autonomia musicale terrà un recital di canzoni d'autore. A Montalcino alle 21 verranno premiati i bambini che hanno partecipato alla prova di disegno libero; alla stessa ora allo spazio spettacolo il gruppo teatro «Tava» in «La festa, conclusione di un dramma»; ovvero la fiaba delle occhine.



E' di scena il classico

Incontri in musica per San Gimignano

Grande successo stanno riportando gli incontri musicali che si stanno svolgendo nel corso dell'Estate Sengimignanesi '79 per iniziativa dell'assessorato alla cultura e della Commissione bibliotecaria. Il programma prevede per sabato 18 agosto nella splendida Basilica Collegiata un concerto del violonista Cristiano Rossi che eseguirà musiche di Beethoven, Bach, Dallapiccola, Ravel. Sabato 25 agosto invece, sempre alla Basilica Collegiata, si terrà il concerto del coro polifonico «Corradini» che eseguirà musiche di Corticella, Palestrina, De Victoria, Croce, Vecchi, Brahms, Schumann, Schubert, Mendelssohn.

FOIANO DELLA CHIANA — L'antefatto, il casato ritrovato, avvenuto qualche tempo fa a Foiano della Chiana, di un fondo di circa 5000 metri quadrati fotografati da Furio Del Furia, il farmacista del paese, lungo quei venti anni cruciali della storia italiana, che vanno dal 1912 al 1932. Il materiale appare subito molto interessante: immagine dopo immagine consente di comporre un vero e proprio mosaico della vita di Foiano, dei fatti principali che vi accadde, delle sue trasformazioni più significative lungo l'intero arco di un fondamentale ventennio. L'importanza della «fonte» non sfugge alla Biblioteca Comunale che riesce ad acquisire al patrimonio pubblico l'intero fondo, a riaccordarlo con altri materiali del medesimo autore individuando, in frattempo, a catalogare, inventare e stampare i provini con l'appassionato contributo di molti giovani del paese.

In cinquemila foto la storia di un paese Tutta Foiano in posa al clic del farmacista

urbano, il fotografo ed il suo entourage, insomma tutto il piccolo universo di un paesino toscano fra età giolittiana e fascismo; visto così come era, senza quella noia ideologica del passato che ricorre di tanto in tanto, ma che è stata fotografata e conservata in un'archivio fotografico. Ecco le foto per anni aveva dato un'impressione non certo realistica alla fotografia mondiale e a guardarsi finalmente intorno con la voglia di riprendere la vita di tutti i giorni, la gente che passava accanto, la fatica quotidiana di ognuno.

giudizio e tantomeno di denunce politiche e sociali, ma con minuta attenzione, secondo i canoni di quella generazione di «fotografi osservatori» stimolati dalla guerra 15-18 a tagliare di colpo le polemiche intorno alla «fotografia-fotografia» e al pittorialismo (che per anni aveva dato un'impressione non certo realistica alla fotografia mondiale) e a guardarsi finalmente intorno con la voglia di riprendere la vita di tutti i giorni, la gente che passava accanto, la fatica quotidiana di ognuno.

mondo neozadri in crisi e in... Ecco le immagini un po' sfuocate di due piccole officine che illustrano alla perfezione le condizioni di povertà tecnica di questi primi insediamenti protoindustriali. Ecco le fotografie dei grandi avvenimenti, da quelle che gli anni della grande guerra il quadro che si ricava dalle foto del farmacista fotografato nel carnevale, da quelle che erano le feste e i mercati. Una vita che prende fuoco nel «biennio rosso» con le agitazioni contadine contro i patti coloniali e il cavotito. Il 6 luglio del 1919 Del Furia fotografò «il commissario del popolo nominato dalla Camera del lavoro» per Folan-

Comune di San Casciano in Val di Pesa. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione di San Casciano in Val di Pesa indaga quanto prima due licitazioni private per l'appalto del seguente lavoro: costruzione di una palestra tipo CONI nel Capoluogo; importo a base d'asta di L. 278.000.000.

EU SOMBRERO DANCING DISCOTECA. San Miniato Basso - Tel. 43.255-44.139

DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.

Rina. Sci ta. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno. Valerio Pelini

**COSTA  
TOSCANA**

**Appello  
della  
Regione  
ai sindaci  
per il  
carburante**

Il vicepresidente della Regione Toscana, Gianfranco Bartolini, ha invitato i sindaci della Toscana ad adoperarsi e ad operare perché l'imminente rientro delle ferie di centinaia di migliaia di cittadini non venga turbato da situazioni di difficile reperibilità dei carburanti.

Per questo il vicepresidente della Regione Gianfranco Bartolini ha rinnovato l'invito a sospendere i turni di chiusura dei distributori per tutto il periodo che va dal 18 al 26 agosto: un appello che la Regione ha lanciato d'accordo, naturalmente, con le categorie interessate. Il vicepresidente della Giunta Toscana ha inviato in tal senso un telegramma a tutti i sindaci della Regione, suggerendo appunto la sospensione dei turni di chiusura dei distributori durante i giorni festivi e semifestivi nel periodo che va dal 18 al 26 di questo mese.

Su questo delicato aspetto — che ha inciso pesantemente, non certamente per responsabilità dei benzinai (nel periodo di avvio delle ferie — ha insistito il vicepresidente Bartolini, invitando a ricercare intesa con le categorie interessate che, a livello toscano, sono già state informate delle iniziative della Regione.

**Due morti, cinque feriti  
in un solo Km d'Aurelia**

**Bilancio tragico di ferragosto - Forse per un malore un autista esce di strada vicino allo svincolo di Ansedonia - Poche ore dopo uno scontro frontale**

ORBETELLO — Tragico bilancio di Ferragosto sull'Aurelia. Due morti e cinque feriti in due incidenti stradali avvenuti nel volgere di dieci ore, ad un chilometro di distanza l'uno dall'altro. I due tragici scontri sono avvenuti a sud di Orbetello, tra gli svincoli per Ansedonia e monte Argentario. Il primo incidente pare dovuto ad un colpo di sonno del guidatore ed è accaduto alle 6, al chilometro 141,700.

Un'Alpine-Renault targata GE 241202 condotta da Pietro Mangione, 24 anni, meccanico, con a bordo il padre Giuseppe, 52 anni, muratore, entrambi residenti nel capoluogo ligure in via Maroncelli, viaggiava in direzione di Grosseto per rientrare a casa, quando improvvisamente è uscita di strada sbalanzandosi su se stessa. La polizia stradale, giunta sul posto, ha chiamato la Croce Rossa per far trasportare i due operai nel vicino ospedale di Orbetello. Mentre per Pietro Mangione i sanitari decretavano una prognosi di 30 giorni, deceduto di far trasportare il genitore all'ospedale di Siena dove a seguito delle gravi ferite riportate decedeva poco dopo.

Il secondo incidente, accaduto alle 16 al chilometro 140,700, proprio in prossimità del bivio per Ansedonia, ha coinvolto due auto, e solo per puro caso il bilancio in vite umane e feriti non ha avuto più gravi proporzioni.

Una Simca 1000 targata VT 130223 con a bordo Lorenzo Cresci, 19 anni e Demetrio Romagnoli, 40 anni, entrambi residenti a Valentano, un paese tra Toscana e Lazio, viaggiava in direzione del capoluogo maremmano quando,



Uno dei tanti incidenti sull'Aurelia

per cause ancora da accertare, ha fatto una manovra a «U», senza poter evitare un scontro frontale con una Renault di una famiglia di Ghezzano, frazione del comune di San Giuliano Terme, composta da Gaetano Favazzola, di 43 anni, dalla moglie Anna di 42 e dal figlio Sandro di 13 che procedeva verso Roma. Il tremendo urto, ha avuto gravi conseguenze. Morta sul colpo la donna pesana, ricoverati ad Orbetello con una prognosi di 30 giorni il marito e il figlio.

I due occupanti della Simca sono stati trasportati all'ospedale di Siena dove adesso sono ricoverati con prognosi riservata. Polizia stradale e vigili del fuoco hanno dovuto

lavorare non poco per rimuovere l'ammasso informe di lamiere dalla strada ed evitare così di creare intralci al notevole flusso automobilistico per l'ultimo esodo di agosto.

Che dire di questa nuova tragedia della strada che vede ancora una volta protagonista la statale Aurelia? Deve essere proprio una strada «stregata», in quanto questi ultimi gravi incidenti sono avvenuti in un tratto a quattro corsie a scorrimento veloce. E forse «stregata» è caratteristica che trae in inganno gli automobilisti che per disattenzione o forte velocità rischiano di concludere in modo tragico i loro viaggi.

Proprio in questi giorni si

è riaccesa la polemica sulla vertenza Aurelia, sulla mancata approvazione, nell'ultimo consiglio dell'ANAS, del progetto di adeguamento del tratto Grosseto-Polloncia. Ora si aspetta il 3 settembre prossimo, giorno in cui il consiglio di amministrazione della società autostradale si appresterà a riesaminare la questione.

Il Monte dei Paschi ha comunque stanziato oltre 150 milioni per il finanziamento del progetto, per cui sembra non possano più resistere ostacoli a un pronunciamento chiaro e senza equivoci per la realizzazione edilizia dei lavori di ammodernamento.

P. Z.

**Diario di un ispettore  
sugli incendi all'Elba**

**Una testimonianza sulla lotta contro il fuoco — Il racconto sulla segnalazione del focolaio, la partenza dei mezzi da terra, il decollo dell'elicottero**

FIRENZE — La Regione è stata particolarmente impegnata in questi giorni di Ferragosto per prevenire e spegnere i numerosi incendi che hanno aggredito l'isola d'Elba (ma anche altre zone della Toscana) in particolare. Pubblichiamo una sorta di «diario» tenuto da uno degli ispettori inviato dalla Regione per controllare il difficile e pericoloso lavoro. Ha il valore di una testimonianza.

Sono da poco passate le 15 di lunedì 14 agosto quando una vedetta segnala l'inizio di un incendio a Ortana nel comune di Rio d'Elba. E' il novantesimo di questa stagione estiva. Parte immediatamente una squadra del corpo forestale con campagnole e autobotti, ma viene bloccata dall'intenso traffico e deve raggiungere il posto a piedi. Il fuoco ha aggredito una macchia mediterranea densa e sviluppata e minaccia di estendersi rapidamente senza possibilità di controllo.

Dal vicino aeroporto si alza l'elicottero (una Lama SA 315 B) che la Regione Toscana ha noleggiato per il servizio antincendi dell'isola d'Elba dotata di una «benna» che contiene oltre 500 litri di acqua.

Dopo il mare e rovescia sulle fiamme ad intervalli di pochi minuti. Il pilota Lazzerini è ormai esperto e in poco tempo riconduce l'incendio a dimensioni aggredibili e domabili dalle squadre a terra. La mac-



chia distrutta è di circa 2 mila metri quadrati.

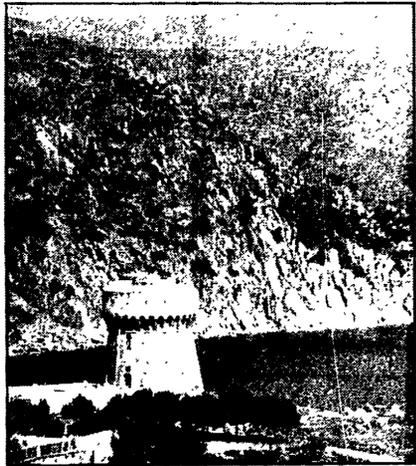
Il giorno di Ferragosto, il più tenuto, passerà invece tranquillo e offrirà al personale un inatteso e breve riposo, utilizzato per la manutenzione di mezzi. La cartina dell'isola che il pilota tiene a bordo dell'elicottero è coperta di cerchietti rossi, ognuno dei quali indica un incendio.

A partire dal primo luglio sono 90; 32 nel mese di luglio e 58 nei primi 15 giorni di agosto. Un numero notevolmente superiore agli anni scorsi. Assai limitati, invece, i danni: complessiva-

tari, di cui la metà boscata e duramente contesa al fuoco. Quello che un tempo costituiva un ricco patrimonio di macchia mediterranea e di boschi e pineti si è in questi ultimi anni paurosamente impoverito. Forse un terzo dell'isola porta ora i segni di un incendio. Dall'alto appaiono ancora lussureggianti i tre più grossi nuclei di bosco: il monte Calamita ad est, il monte Orello al centro e il monte Perone ad ovest. Ma ancora più evidenti appaiono i costoni ormai nudi e brulli e le residue pinete che recano ai margini sempre più ristretti. I segni del fuoco che le ha aggredite.

Ma soprattutto, volando sull'isola, si notano i segni dell'abbandono: i terreni coltivati sono ormai «fazzoletti». Gli estesi terrazzamenti coltivate a vigneti sembrano resti archeologici. Dal mare salgono, arrampicandosi sui costoni, nuovi terrazzamenti: sono campeggi e villette. Un turismo disordinato che si è accatasta su un'isola che ha visto il rapido disvestirsi della propria economia ed il conseguente lacerarsi del proprio tessuto sociale.

Proprio nel decomporre di questo tessuto economico e sociale, sta la causa della grave situazione dell'isola d'Elba, di cui gli incendi sono una drammatica conseguenza. Occorre ricostruire una base economica, un rapporto tra l'uomo e il territorio. Allora, forse finiranno anche gli incendi.



**Nuove opere pubbliche  
a Livorno e provincia**

Un miliardo e 930 milioni saranno messi a disposizione dalla Regione Toscana per l'esecuzione di lavori di importanti opere pubbliche in tutta la provincia di Livorno. Le opere sono state finanziate con il programma triennale 79/81 della Regione.

Questo programma, illustrato dall'assessore Lino Federici, è stato recentemente approvato dal Consiglio. Per gli acquedotti e le fognature saranno spesi complessivamente un miliardo e 830 milioni; cento milioni invece sono destinati alla viabilità.

Di seguito pubblichiamo l'elenco delle città e dei comuni interessati e delle relative opere pubbliche che saranno realizzate:

Capoliveri: fognature; Isola di Capraia: fognature e depuratore; Cecina: costruzione del depuratore; Collesalotti: fognature; Livorno: raddoppio acquedotto di Stagno; Piombino: acquedotto e fognature; Rosignano Marittimo: costruzione depuratore capoluogo; Suvereto: depuratore capoluogo e a San Lorenzo.

**Autonomo torinese fugge  
dal soggiorno obbligato**

**Doveva restare 18 mesi a Roccalbegna — Condannato per associazione sovversiva — Domenica erano partiti la fidanzata e gli amici che vivevano con lui in tenda**

ROCCALBEGNA (GR) — Francesco Tolino, 28 anni, operaio della FIAT, addetto al comparto presse, condannato dalla magistratura torinese a trascorrere diciotto mesi in soggiorno obbligato nel comune di Roccalbegna sotto l'imputazione di «associazione sovversiva», da quattro giorni ha fatto perdere ogni sua traccia. Carabinieri e questura, dopo aver accertato senza ombra di dubbio che il Tolino si era reso «uccel di bosco», hanno diramato fongammi a tutte le questure di Italia e ai posti di frontiera perché, se rintracciato, venga riportato nel centro toscano. Il provvedimento non ha però dato alcun esito positivo: evidentemente il Tolino, dato alla fuga, ha trovato sicuro rifugio presso amici.

Ma come è fuggito? Quale strategia ha messo in atto per sottrarsi alla vigilanza e non presentarsi, ogni sera, alla locale stazione dei carabinieri? Sono questi alcuni quesiti al vaglio dell' inquirente e dell'autorità di PS che avevano la responsabilità di garantire la permanenza del Tolino in questa località.

L'uomo sarebbe fuggito nella notte di domenica a bordo di una Renault, forse di un amico che doveva portarlo in luogo sicuro. Su questo particolare sembra si accenti l'attenzione, anche se gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulla partenza del To-

lino da Roccalbegna, come è dimostrato dal ritardo con cui la notizia è trapelata. Infatti il Tolino, dal 28 giugno scorso (dal momento del suo arrivo nel comune del Grossetano) viveva in una tenda azzurra a cento metri dal paese insieme alla fidanzata e ad alcuni amici. Quotidianamente tutti insieme, con la FIAT 127 di sua proprietà, potevano tranquillamente muoversi da una località all'altra del comune con l'obbligo però di presentarsi ogni sera dai carabinieri. Ciò si è sempre puntualmente verificato fino a domenica sera, poche ore prima di «prenderlo il volo». Nel pomeriggio di domenica, il Tolino è stato visto insieme alla fidanzata e agli amici che erano partiti per Torino con la 127, o alcune ore prima, o il giorno avanti. Poi da lunedì sera l'inevitabile attesa dei carabinieri di vedere il Tolino in caserma. L'unica traccia rimasta della presenza di questo operaio «autonomo» torinese è la tenda, alcuni piatti, taccuini, posate, e duecento lire su un tavolo. Sul soggiorno obbligato, ma in tenda, nei giorni scorsi era scoppiata polemica, e sulla Nazione era apparsa un'intervista del Tolino, tutta tesa a dimostrare che il sindaco comunista, compagno Luigi Pollini non avrebbe ricercato una soluzione abitativa e lavorativa adeguata, per «motivi discrimi-

natatori» in quanto era interessato della giunta e del PCI «criminalizzare» un operaio che dissente dai sindacati e dalla politica comunista. L'atteggiamento del comune di Roccalbegna, a detta del Tolino, sarebbe stato diverso rispetto a precedenti casi di «soggiorno obbligato» per reati comuni. A tali argomentazioni polemiche, fazioni e prive di fondamento, con una precisa nota inviata alla Nazione e con dichiarazioni rilasciate al nostro giornale, ha replicato il compagno Pollini. Dopo aver sgombrato il campo da volontà di «persecuzione» da parte della giunta e del PCI, il sindaco di Roccalbegna, chiariva i termini della difficoltà in cui si veniva a trovare il Comune nel garantire alloggio e lavoro ad «ospiti particolari» mettendo nel contempo in risalto l'inadeguatezza della legge sul soggiorno, come purtroppo dimostrano casi ben più clamorosi, come ad esempio la fuga di Freda e Ventura, anche se per quest'ultimo, dopo il suo arresto in Argentina, pare essere giunto il momento di pagare il suo debito con la giustizia. Ed è a causa della legislazione vigente, che appare ambigua, che Roccalbegna ha chiesto di essere escluso dall'elenco dei comuni di «soggiorno obbligato».

Paolo Ziviani

**NUOTARE  
E' SALUTE**

**TG5  
centronuoto**

- Una nuova piscina olimpionica
- Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini
- Un'isola verde e di blu nel centro di LIVORNO

COSA E' IL TG 5?

LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 TEL. (0586) 26.576  
(ex cinema San Marco)

**Riservata agli esigenti**

ANTICA SPECIALITA'

Kina **RUBRA** SPREMUTA D'ERBE

Tonico digestivo, moderatamente alcolico, matura in botti di rovere antico, la spremitura delle sue pregiate erbe, la sua ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.

**RUBRA**  
DOVE?

DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualificando le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'unica specialità che rilascia nel suo cassetto LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI e il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

**RUBRA**  
MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO  
QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE

**Emiliana Giannoni**

**TESSUTI  
TENDAGGI**

Via San Martino, 184 - VIAREGGIO

**FINE  
DI UN  
ZZZZZZ**

**PERMERCATO**

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV

VIA MARCO POLO (dietro hangar CARNEVALE)  
Telefono (0584) 51757 - VIAREGGIO

**CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!**

**ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:**

Salotti	da L. 190.000	Tostapane	da L. 3.000	Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio
Camere	da L. 450.000	Ferro vapore	da L. 8.000	
Matrimoniale	da L. 450.000	Frullatori	da L. 8.000	
Bimbo	da L. 140.000	TV 24 pollici	da L. 135.000	
Lavatrici	da L. 135.000	Servizio 20 piatti	da L. 11.000	Tutto per la ferramenta Lampadari «bagni» in oro zecchino a 5 lampade e altri tipi a prezzi BASSISSIMI! Servizi di cristallo a prezzi di svendita
Frigio lt. 225	da L. 185.000	Servizio posate	48 pezzi inox da L. 18.000	
		Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!	

**TV color 390.000**  
Garanzia 24 mesi

**E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.**

**...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»**

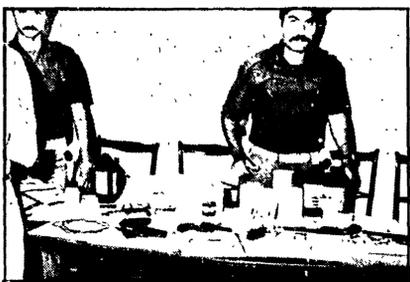
Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080  
PONTE A MORIANO (Lucca)

# I terroristi di via Giusti: gruppo autonomo o cellula?

Entrambe le ipotesi sono aperte - Una risposta si potrà avere solo al termine del lavoro degli investigatori - « Non sapevamo nulla » dicono gli arrestati

PISA - Cellula di una ben definita organizzazione terroristica? Oppure un gruppo autonomo ma che al tempo stesso funzionava da base logistica per i clandestini del terrore? Entrambe le ipotesi sono aperte, né l'una esclusa né l'altra. Una risposta forse potrà venire quando gli investigatori avranno terminato di catalogare e studiare il vario materiale trovato nel covo di Via Giusti. Gli accusati, da parte loro, non forniscono spiegazioni, il sostituto procuratore Carlo Maria Scipio che ha trascorso la giornata di Ferragosto nel carcere di Don Bosco per interrogare due degli arrestati, Antonella Nardini e James Julio Opazo non è stata fornita per ora una versione soddisfacente.

« Non sapevamo nulla » ha risposto al magistrato Antonella Nardini che insieme al cileño è difesa dagli avvocati Sorbi e Menzione. In sostanza la linea difensiva degli imputati si basa sulla af-



La Polizia nel covo di via Giusti

fermazione della loro completa estraneità a tutto il materiale trovato negli appartamenti. Armi, munizioni ed esplosivo sarebbero stati portati in casa dalla Piccirilli, all'insaputa di tutti, compresa la pistola che gli agenti

della Digos hanno trovato sotto il giacchiale di un letto. Il cileño, James Opazo, interrogato sul perché aveva scelto Pisa come luogo di residenza dopo aver soggiornato a Roma, Grosseto e Carrara, ha risposto che

Pisa « era una città come le altre ». Ma alla polizia queste affermazioni non convincono. Anche il magistrato vuole vedere più chiaro e ieri ha emesso il quarto mandato di cattura contro un altro cileño che — come è stato appurato — dormiva spesso nella abitazione della Nardini. L'uomo, così intanto Parfari, 30 anni, anch'egli esule politico dopo il golpe di Pinochet, abitava a Pisa e lavorava come cameriere in un locale della Versilia. Ora è intracciabile. L'accusa per Parfari, come per il suo compatriota Opazo è quella di favoreggiamento. Alla individuazione di questo quarto personaggio gli uomini della Digos sono arrivati dopo la perquisizione nell'appartamento di Via Giusti dove hanno trovato gli oggetti personali del secondo cileño. Ne contano la polizia ha rinvenuto anche una nuova traccia che potrebbe fare luce su un fallito attentato avvenuto nel maggio scorso contro il consiglio di circoscrizione di P.zza-Don Bosco. Si tratta dell'esplosivo che è dello stesso tipo e confezione del quello utilizzato per l'azione contro il consiglio di circoscrizione.

Il gesto fu rivendicato dalle squadre proletarie di combattimento, una emanazione di Prima linea.

Anche se questa pista risultasse giusta sarebbe comunque ancora troppo poco per attribuire al gruppo pisano l'etichetta di P.L. In questa si formula un'ipotesi che — come afferma il questore, dott. Zampano — è estendibile a tutta l'organizzazione terroristica che si sta costruendo in città. « Dice il questore — è una zona di transito per molti terroristi che utilizzano questo anello come un base logistica, un centro di smistamento ». « Questa "vocazione" di Pisa — aggiunge — è favorita dalla sua posizione geografica, dall'essere sede di un'importante nodo ferroviario e aeroportuale e ai buoni collegamenti con le altre città ». « Un'idea campata in aria. Solo negli ultimi tempi ben due terroristi ricercate dalla polizia, i fratelli Petrella e Rosalba Piccirilli, avevano trovato sistemazione a Pisa. Il nome di questa città è stato usato anche in cronache degli spostamenti di personaggi illustri del terrorismo nostrano: da Morucci a Roland Stark (il terrorista terzetto Cia recentemente scomparso dalla circolazione), da Joan Teofilo Soto Paillicar (un esule cileño di Azores) a rivoltellato (tornato mesi fa a Roma) a Paolo Sivieri, l'organizzatore del centro di intercettazione delle Br scoperto in Via delle Belle Donne.

Il gruppo di Via Giusti era in contatto con Maria Pia Cavallo e Florinda Petrella, le due donne arrestate nel giugno scorso in un appartamento di Porta a Piaggie. « Per ora non ci risulta l'identità di chi ha organizzato l'operazione », dice il questore. Per quanto riguarda le indagini sul covo di Via Lanzi c'è però da registrare un nuovo fatto: gli inquirenti mantengono fino ad ora il massimo riserbo. L'altro ieri è stato trasferito nel carcere di Pisa un giovane, Antonio Pruneddu, 19 anni, nativo di Cagliari.

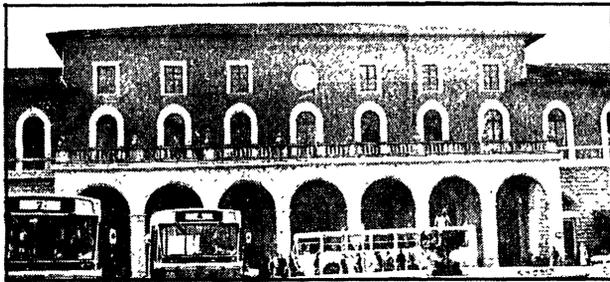
Il Pruneddu è stato arrestato venerdì scorso a Genova. Addosso aveva assegni rubati, un'agenda e documenti che porterebbero all'appartamento di Via Lanzi. Ma su questo aspetto magistrati e polizia tengono la bocca cucita.

Andrea Lazzari

# Sciopero alla stazione di Pisa: treni fermi per oggi e domenica

L'iniziativa decisa dai sindacati confederali dopo il fallimento dell'incontro alla direzione dipartimentale di Firenze - La cronica carenza di personale - Lo sciopero interesserà anche S. Rossore

PISA - Oggi e domenica prossima il traffico ferroviario in transito alla stazione di Pisa rimarrà bloccato per quattro ore, dalle 11 alle 15. La paralisi riguarderà sia la stazione centrale che quella di San Rossore.



PISA - La stazione ferroviaria

Lo ha confermato il consiglio dei delegati pisani in accordo con i sindacati confederali dopo il fallimento dell'ultimo incontro alla direzione dipartimentale di Firenze.

Alla riunione i sindacati avevano chiesto più personale per gli scali pisani che già sono fermi in alcuni servizi e rischiano di fermarsi in altri. « Ma nell'incontro — hanno riconosciuto le nostre buone ragioni senza poi concretizzare questa comprensione con dati di fatto. Ci hanno detto le solite frasi — aggiunge — promesse che ci fanno da mesi senza mai realizzarle. Per questo siamo costretti ad una forma di lotta così drastica ».

I viaggiatori dovranno sopportare ritardi che però — dice ancora il consiglio dei delegati — « negli altri giorni vengono causati proprio da quei disservizi per i quali noi scioperiamo ». Secondo l'organizzazione dello sciopero i treni in transito a Pisa durante l'agitazione verranno bloccati sui binari. Altri saranno dirottati su linee alternative.

La direzione ha già comunicato alcune variazioni di tragitto che subiranno i convogli: i treni rapidi n. 900 (Roma-Torino) e 903 (Torino-Roma) verranno instradati lungo la linea Bologna-Piacenza-Chiusi. I treni n. 2610

decidono di arrestare il giovane agente di custodia e di portarlo di fronte al magistrato. Una volta alla presenza del sostituto procuratore lo Steri vuotava il sacco. Nelle sue tasche è stato trovato un messaggio analogo a quello intercettato, in cui gli venivano impartite le modalità per l'appuntamento. Il giovane avrebbe confessato di essere stato contattato da un detenuto (Athos Calderoni) per incarico di un altro, affinché andasse ad incontrarsi con la convivente di quest'ultimo, che doveva consegnargli delle sostanze stupefacenti. Sembra che proprio dalla confessione dell'agente ausiliario siano venuti fuori i nomi dei Giuntoli, che era il destinatario della droga, e della sua donna.

1346 attenderanno la fine dello sciopero alla stazione di Livorno con ritardi previsti rispettivamente di un'ora e venti minuti e venti minuti. L'espresso 609 proveniente da Torino attenderà la fine del blocco alla stazione di Viareggio. Inoltre tutti i treni locali che collegano Pisa con Livorno e Firenze verranno soppressi. I treni provenienti da Firenze saranno fermati a Pontedera e da lì ripartiranno alla volta di Firenze.

All'origine dello sciopero odierno è soprattutto la mancanza di personale che affligge le stazioni di Pisa e quella di San Rossore. La pianta degli organici, vecchia di oltre vent'anni, è al di sotto di alcune decine di unità.

Questo costringe i dipendenti ad accollarsi spesso più di una mansione durante lo stop su turno di lavoro e a non potere usufruire delle ferie.

a. l.

# Incendio distrugge magazzino di mobili a Casciana Terme

I danni ammontano a quattrocento milioni di lire - Forse un cortocircuito la causa - Domato all'alba il rogo

CASCIANA TERME - Quattrocento milioni. E' questo l'ammontare dei danni, che, secondo una prima stima, sono stati causati da un incendio che ha completamente distrutto un magazzino di mobili alla periferia di Casciana Terme. Le fiamme, scoppiate con grande violenza verso la una e trenta di mercoledì notte, hanno tenuto fino all'alba impegnate diverse squadre dei vigili del fuoco di Casciana, che sono state aiutate anche da alcune autobotti arrivate da Pisa. Al termine della lotta contro il fuoco del magazzino sono rimasti solo i muri di cinta, che, probabilmente verranno

abbattuti per evitare il pericolo di crolli. La costruzione, un grande capannone di proprietà del signor Gioacchino Meni che sorge sulla Via Provinciale del Commercio, serviva per deposito dei mobili finiti. Qui arrivava la mobilia in attesa di essere spedita ai clienti. Ancora un mistero le cause che possono avere causato il disastro.

A notte alta, quando alcuni cittadini hanno avvisato i carabinieri della stazione di Casciana Terme, le fiamme avevano già raggiunto un'intensità tale da costringere le prime squadre dei soccorsi-

tori a chiamare immediatamente aiuti da altri centri. Un'ipotesi è che la causa di tutto sia da attribuirsi ad un cortocircuito. Le fiamme avrebbero trovato di che alimentarsi grazie alla merce riducendo il capannone ad un cumulo di macerie. La risposta a questo interrogativo sarà fornita comunque dai risultati dell'inchiesta avviata dalle autorità competenti. I danni sono molto elevati, ma al termine dell'inchiesta, se verrà accertato che non esistono responsabilità, il proprietario dovrebbe vedere riacca il suo capitale.

# Salite a cinque le vittime per il rogo della pilotina

Anna Conti, 43 anni, si è spenta dopo otto giorni di straziante agonia - L'incidente avvenne nello specchio d'acqua di Gongo

PISA - Si è spenta nella notte di Ferragosto, dopo otto giorni di straziante agonia, un altro degli ustionati dell'imbarcazione che prese fuoco a poche decine di metri dalla riva di San Rossore. E' una donna di 43 anni, si chiamava Anna Conti. Salgono così a cinque le vittime di questa vacanza sul mare che per incuria e disattenzione si è tramutata in tragedia. La mattina del 7 agosto, nel rogo di una piccola pilotina ancorata nello specchio d'acqua di Gongo, proprio davanti alla villa presidenziale di San Rossore, sono rimaste distrutte due famiglie. Come si ricorderà, infatti, Maria Feno, 35 anni, e suo figlio Roberto, di 6, mori-

rano subito tra le fiamme. Il fumo li sorprese quando ancora dormivano nella cuccetta. Gianni Alberto Santini, proprietario dell'imbarcazione maritata di Maria Feno, riuscì invece a raggiungere la riva insieme ai suoi amici, un'altra famiglia di tre persone: Carlo Chiara, 41 anni, sua moglie Anna Conti ed il figlio dodicenne Mario.

Il Santini se la cavò con leggere ustioni. Ben più grave apparve subito le condizioni degli altri tre che furono ricoverati con prognosi riservata nella clinica dermatologica dell'ospedale di Pisa. Se per il piccolo Mario i medici confidano in un graduale miglioramento, la gravità delle ustioni riportate dai suoi genitori non hanno permesso ai sanitari altrettante speranze. Dopo alcuni giorni è morto infatti Carlo Chiara e, l'altro ieri, anche per Anna Conti non c'è stato più nulla da fare.

Le cause del rogo sembrano ormai accertate, devono ricercarsi in un terribile errore compiuto in un attimo di disattenzione. Quella mattina, appena alzati, i due uomini uscirono sul ponte, e mentre uno accendeva il fornello per preparare la colazione, l'altro versava una tanica di carburante nel serbatoio dell'imbarcazione. E' stato un attimo, una grande fiammata che in breve ha avvolto tutto trovando facile esca nel materiale sintetico

# Massa: arrestato agente di custodia Era il corriere della droga

Il giovane era in servizio ausiliario presso il carcere - Tradito dall'intercettazione di una lettera - Arrestata la donna che doveva consegnargli la «merce» - E' accusato di atti contrari ai propri doveri

MASSA - Una lettera uscita clandestinamente dal carcere di Massa ha smascherato un giovane agente di custodia in servizio ausiliario, che fungeva da corriere. Un analogo mandato di cattura è stato notificato in carcere a Roberto Giuntoli di 21 anni residente in provincia di Massa Carrara e ad Athos Calderoni di 26 anni residente in provincia di Mantova.

L'operazione ha preso l'avvio dall'intercettazione di una lettera, uscita clandestinamente dal carcere ed indirizzata alla Negrini, nella quale si invitava la donna a recarsi alla stazione per incontrare un agente di custodia. Un analogo mandato di cattura è stato notificato in carcere a Roberto Giuntoli di 21 anni residente in provincia di Massa Carrara e ad Athos Calderoni di 26 anni residente in provincia di Mantova.

L'operazione ha preso l'avvio dall'intercettazione di una lettera, uscita clandestinamente dal carcere ed indirizzata alla Negrini, nella quale si invitava la donna a recarsi alla stazione per incontrare un agente di custodia. Un analogo mandato di cattura è stato notificato in carcere a Roberto Giuntoli di 21 anni residente in provincia di Massa Carrara e ad Athos Calderoni di 26 anni residente in provincia di Mantova.

decidono di arrestare il giovane agente di custodia e di portarlo di fronte al magistrato. Una volta alla presenza del sostituto procuratore lo Steri vuotava il sacco. Nelle sue tasche è stato trovato un messaggio analogo a quello intercettato, in cui gli venivano impartite le modalità per l'appuntamento. Il giovane avrebbe confessato di essere stato contattato da un detenuto (Athos Calderoni) per incarico di un altro, affinché andasse ad incontrarsi con la convivente di quest'ultimo, che doveva consegnargli delle sostanze stupefacenti. Sembra che proprio dalla confessione dell'agente ausiliario siano venuti fuori i nomi dei Giuntoli, che era il destinatario della droga, e della sua donna.

p. b.

# Esplode una bombola a San Miniato: un ferito

SAN MINIATO - L'esplosione di una bombola di gas ha distrutto ieri pomeriggio una abitazione nel centro della frazione La Scala del comune di San Miniato. Un uomo, il padrone di casa, è rimasto seriamente ferito sotto le ma-

teric. Si tratta di Rino Cerboni, di 51 anni residente in una palazzina prospiciente la strada statale 67. Il Corbioni, secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente, sembra sia stato investito dallo scop-

pio mentre stava tentando, dopo aver messo in salvo i propri familiari di portare all'aperto la bombola del gas. Per estrarlo dalle macerie è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Santa Croce sull'Arno.

## Gastronomia Livornese

Ci spostiamo oggi per la nostra rubrica dedicata alla gastronomia, in provincia di Livorno a Cecina Mare. Siamo ospiti del ristorante «Milton». Anche questo appuntamento è dedicato al pesce, in particolare ai piatti che vanno dal riso ai frutti di mare, agli spaghetti alle vongole. Per la seconda portata ci fidiamo dei consigli dello chef: gamberi alla Milton. Un piatto veramente prelibato che ci incuriosisce al punto di chiedere la ricetta al cuoco. E noi, così come l'abbiamo ricevuta, ve la ripropriamo: sbattere il rosso e il tuorlo di alcune uova aggiungendo cognac, pepe e sale. Lasciare quindi i gamberoni a macerare nell'uovo. Passarli poi nel pane grattugiato e friggerli in olio bollente. Servire guarnendo con limone. Ah, dimenticavamo una cosa: se non avete voglia di cucinare e volete andare sul sicuro, lasciate perdere la ricetta e andate da Milton.

**bussola DOMANI**

di SERGIO BERNARDINI  
TEMPO LIBERO e CULTURA  
Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 07.528 - 07.144

Stasera e domani sera per il Teatro Popolare Italiano

« I LEGNANESI »  
dopo 20 anni di « esauriti » a Milano per la prima volta in trasferta nella rivista comico-musicale

« REGNA LA ROGNA »

Domenica 19 agosto la nuovissima

**NADIA CASSINI**  
Prima parte Walter Chiari

Comunicato per i giovanissimi:  
E' IN ARRIVO  
...« JAMES BROWN ! »

**CARDOSI-SOLARI ARMANDO & C. s.a.s.**  
ANTINCENDIO

MANUTENZIONE RICARICA E VENDITA ESTINTORI DI OGNI TIPO  
PROGETTAZIONE IMPIANTI FISSI TERRA MARE  
MATERIALE POMPIERISTICO  
RICARICA BOMBOLE DA SUB

Anche il supporto « TOP » è stato particolarmente studiato e collaudato su autoveicoli ed imbarcazioni da diporto.

Ricarica e fornitura di Gas ALCOFENE 12-22 per frigoriferi e grandi impianti di refrigerazione

Agenti di vendita con deposito con l'esclusiva dei porti:  
LIVORNO - MASSA CARRARA - PIOMBINO - PISA - ISOLA D'ELBA  
**GUIDO TAZZETTI S.p.A. - TORINO**  
Via dell'Ortolino, 7/c - Telefono 0586-38039 - LIVORNO

**CINEMA**

**Livorno**  
Gran Guardia: Dio perdona il no  
Goldoni: Chiusura estiva  
Grande: Chiusura estiva  
Metropolitani: Cantando sotto la pioggia  
Moderno: Chiusura estiva  
Lazzari: Dolly il sesso biondo - 18  
4 Mori: Una squillo per l'ispettore Klute - V 14  
Sorgenti: Superseximovias - V 18  
Jolly: Eviration, la bromasia dei scusi - V 18  
Arena Astra: Quell'oscuro oggetto del desiderio  
Ardenza: La grande avventura  
Arena Salesiani: Chiuso  
Aurora: La pagella (spett. teatrale)  
Arca Antignano: La mazzetta

**Portoferraio**  
Pietri: Rocky  
Astra: Panico allo stadio  
**San Vincenzo**  
Vardi: Ultimo valzer  
**Piombino**  
Metropolitani: Eliot il drago invisibile  
Odeon: Noi una coppia  
Sempione: Chiusura estiva  
**Donoratico**  
Ariston: Battaglie nella gassia  
Etrusco: Il paradiso può attendere  
**Grosseto**  
Europa 1: Il tenente Rock  
Europa 2: Una cara sul prato  
Marracchini: Bersaglio altezzoso  
Odeon: Chiusura estiva  
Splendor: A chi tocca tocca  
Moderno: L'oro del Mackenna  
Astra: Chiusura estiva  
**Follonica**  
Tirreno: Driver  
Nuovo (Cassarella): Piedone l'afriicano  
**M. di Grosseto**  
Ariston: Eliot il drago invisibile  
**C. della Pescaia**  
Juventus: Good by amore mio  
**Tirrenia**  
Estivo Ucciola: Assassino sul Nilo  
**Orbetello**  
Superbetello: Mariti

**Forte dei Marmi**  
Nuovo Lido: Il cacciatore  
Supercinema: Superman  
**M. di Pietrasanta**  
Aurora (Fiumetto): Il laureato  
Giardino (Tonfano): Amori miei  
Focetta (Le Focetta): Letti selvaggi  
**Torre del Lago**  
Tirreno: Assassino sul Nilo  
**Viareggio**  
Centrale: Il dormiglione  
Eden: Più forte ragazzi  
Eolo: Spartacus  
Goldoni: Chiusura  
Odeon: SOS Miami airport  
Politeama: La morte sul Tamigi  
Supercinema: Frenesi erotiche di una ninfomane  
Estivo Blow Up: L'uccello dalle piume di cristallo  
**CAMAIORE**  
Moderno: NP  
Cristallo: NP  
Giardino: NP  
Tirreno: NP  
**Carrara**  
Marconi: Superzulp  
Supercinema: Il magnifico campione  
Lux: Cristo si è fermato a Eboli  
Vittorio: Il cacciatore  
Olimpia: I tre fantastici superman  
Odeon: Goldrake l'invincibile  
Antonino: Chiusura estiva  
Mangoni: Riposo  
Paradiso: Una donna chiamata moglie

**Lucca**  
Astra: Distretto 13, le brigate della morte  
Centrale: Chiusura estiva  
Mignon: Prossima apertura  
Moderno: Chiusura estiva  
Nazionale: La dottoressa  
Pantera: Chiusura estiva  
**Massa**  
Astor: Ufo Robot contro gli invasori spaziali  
Guglielmi: Chiusura estiva  
Mazzini: L'uomo ragno  
Stella: Azzurra (Marina)  
Geppo il folle  
Arena (Marina): Fix Lam incombe  
**Pisa**  
Ariston: Morte sul Tamigi  
Astra: Nel mirino del giaguaro  
Vita: Chiusura estiva  
Odeon: Giardente il giustiziere della mala  
Mignon: Frenesi erotica di una ninfomane  
Nuovo: Chiusura estiva

**ZOO DI TIRRENIA**  
Acquario e sala tropicale  
APERTE TUTTO L'ANNO  
VISITATELO  
Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

**groccone**

Tutte le sere danze  
Venerdì, sabato e domenica  
ora 22 - BALLO LISCIO  
con le migliori orchestre

**dancing**

**carillon**

MARINA DI PIETRASANTA  
Tel. (0584) 21578

APERTO TUTTE LE SERE con i

**TELEPHONE**

Lunedì e Venerdì  
**BALLO LISCIO CON « I MALEDETTI TOSCANI »**

**Ippodromo di Ardenza**  
LIVORNO

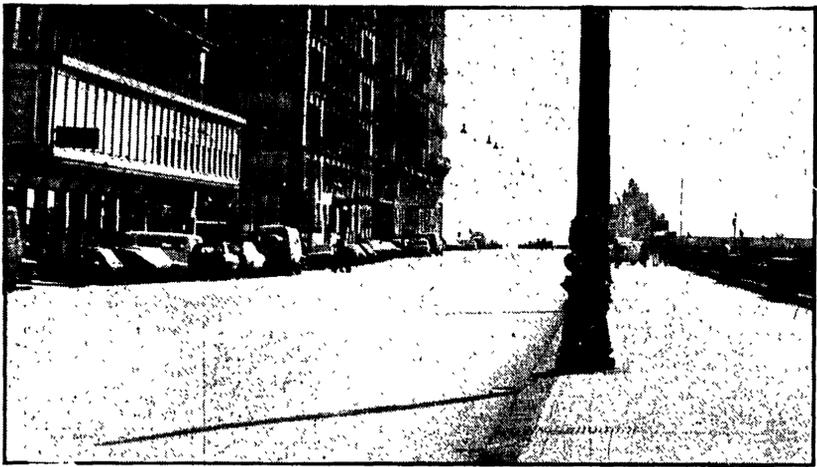
RIUNIONE D'ESTATE 1979 - STASERA ORE 21

**CORSE di GALOPPO**

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

SERVIZIO BAR

### Calato il grande traffico, ha vinto il pendolarismo



## Colazione al sacco e viaggio breve Questo per i napoletani il Ferragosto

Venti per cento in meno sui traghetti per le isole — Accresciute le presenze sulla Circumvesuviana e Cumana — Anche in auto spostamenti limitati

È passato pure Ferragosto. Il mese più caldo dell'anno ha ormai intrapreso la sua parabola discendente verso settembre, verso l'autunno. La città, tra qualche giorno, riprenderà lentamente il suo aspetto abituale. È già dunque tempo di bilanci e di considerazioni: stimolati ancor di più dall'immagine, fresca fresca, del Ferragosto napoletano, con le strade vuote, l'affollamento del passaggio turistico verso le coste, il turismo pendolare, quello indigeno e squattrinato.

Intanto i dati degli spostamenti e dell'affluenza sui mezzi pubblici di trasporto confermano una tendenza che era già apparsa chiara nei primi scarsi. È diminuito — nettamente — il numero dei napoletani che si sono potuti permettere la vacanza, anche quella pur breve del ponte di Ferragosto. Dagli aliscafi e dai traghetti per le isole i dati parlano di una riduzione del traffico del 20% rispetto al 14 e 15 agosto dell'anno scorso. In due giorni solo 4800 viaggiatori sulla Caremar, 4300 sulla Libera navigazione del Golfo, 2000 sulla SNAV. Cosicché anche lo scoppio corporativo piazzato dagli autonomi sui traghetti Caremar per le prime ore del 14 non ha in realtà determinato alcun problema.

Del tutto diversa la situazione sulle linee ferroviarie locali, quelle che portano al mare. La Circumvesuviana ha registrato un aumento del 5% circa rispetto agli stessi due giorni dello scorso anno e la Cumana (sulla direttrice per la zona Flegrea) ha dovuto addirittura istituire corse straordinarie. Come a dire che la vacanza breve, di una giornata, senza pernottamento, vicino a casa e con la colazione nel sacco, come è quella alle isole.

Lo stesso avviene per il traffico automobilistico. Negli anni d'oro dell'esodo di agosto, il giorno 15 era giorno di stasi assoluta erano già tutti sui luoghi di villeggiatura. Quest'anno, invece, è stato notevole il traffico in Campania nella giornata di Ferragosto: oltre 900.000 autovetture sono transitate sulle strade della regione, altissima la cifra dell'affollamento delle strade che conducono alle località balneari.

Anche sulle strade, insomma, si è mossa in prevalenza gente che è partita alla mattina ed è tornata alla sera, sfruttando la giornata festiva.

Affollate dunque tutte le località nei dintorni di Napoli facilmente raggiungibili e più a buon prezzo.

In tanto festeggiare, anche numerosi incidenti stradali, dei quali uno mortale. Antonio Sodano, un uomo di 75 anni, è stato investito a Casalnuovo nei pressi della sua casa, dalla Renault 6 guidata dal ventenne Carmine Iasecole. Il giovane appena un'ora prima aveva accompagnato all'ospedale una donna colta da malore e tornata appunto da Napoli verso casa (abitò a Pomigliano). Ha dovuto portare al Loretto Mare subito dopo l'anziano pensionato che ha investito e che è giunto in ospedale ormai privo di vita.

NELLE FOTO: in alto via Partenope completamente deserta e a fianco l'imbarco delle auto al molo Beverello



NELLE FOTO: in alto via Partenope completamente deserta e a fianco l'imbarco delle auto al molo Beverello

### Una strana bestia catturata durante una gita in montagna

## Un safari a buon mercato tra i boschi del monte Faito

I pendolari del Ferragosto a migliaia in fila per prendere la funivia - Tutto esaurito nella piscina

Tra i pendolari di Ferragosto la notizia ha seminato incredulità e un po' di paura. Sul Faito, la montagna più alta dei monti Lattari, è stato catturato (come riportiamo anche in altra parte del giornale) uno strano, stranissimo animale, di una specie finora sconosciuta: ha la testa di capre, il corpo di un lama peruviano, si ciba di rose ed è alto un metro e settanta. L'ha catturato, non senza difficoltà, un automobilista, Giuseppe Di Somma, lungo la strada che porta a Vico Equense. La bestia ha improvvisamente «caricato» la vettura, cercando di ribaltarla. Più tardi un veterinario, che l'ha esaminata attento, ha suggerito che si possa trattare di un incrocio tra una capra e un mulo: «Una cosa incredibile ha esclamato — e come è possibile che viva su questa montagna?». È il presidente dell'EPT (Ente provinciale turismo), l'avv. Torino, anche lui in villeggiatura sul Faito, ha dichiarato con sicurezza che sulle cime più impervie e nei boschi meno battuti esistono altri esemplari di una specie ignota.

Per una giornata sola migliaia e migliaia di persone hanno così respirato l'aria di un safari affascinante e a buon mercato, tra i boschi di castagno e le pinete. Quest'anno monte Faito sta vivendo un insospettato «boom». Le cinquecento e più ville private — costruite in maggioranza negli «anni ruggenti» '50 e '60 — sono tutte al completo. Un buon numero di ospiti si registra

anche negli alberghi. Ma le presenze maggiori sono quelle che durano un giorno solo: si respira un po' d'aria pura, si mangia nel prato il pranzo già cucinato a casa e poi via di nuovo in città, con l'automobile o con la funivia. I pendolari della vacanza, insomma, sono i veri padroni della montagna. È il giorno di Ferragosto che è venuta l'ulteriore conferma: la funivia ha eseguito 81 corse, funzionando senza quasi interruzione dalla mattina alle 8 fino alla sera: le persone trasportate sono state circa 2500 a cui si sono aggiunte quelle venute in automobile.

Il centro sportivo è stato letteralmente invaso. La piscina gestita dall'EPT ha fatto il tutto esaurito nonostante il prezzo poco invitante (mille lire a persona e pagano anche i bambini di due anni) e gli orari impossibili (il bagno si fa solo dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, sono escluse cioè le ore più calde della giornata).

Nel boschi si banchettava gonfio a gomito, all'ombra di alberi altissimi usati dai piazzale alcuni gruppi folk hanno «allietato» la serata di chi è rimasto. Quest'anno le iniziative promozionali stanno intensificando. Si punta ad un turismo non più pendolare, ma duraturo. È un'aspirazione legittima. Ma gli operatori turistici — tra una gita organizzata e uno spettacolo musicale — non dimentichino il rischio ecologico: da un paio d'anni, lentamente, Faito si sta riempendo di cartacce, lattine sabbiate, rifiuti d'ogni genere. Nessuno provvede ad un efficace servizio di pulizia.

Perché l'EPT e l'Azienda di turismo non dicono nulla? Perché il Comune di Vico Equense — che pure di recente ha abbandonato in assunzione un numero adeguato di contenitori per il trasporto della merce? Insieme il pericolo di vedere il raccolto marcire riguarda un po' tutti i contadini di Terra di Lavoro, e ben oltre il caso dei 100 mila quintali invenduti dall'APOC del barone Pasca. «Più passa il tempo e più si aggrava la situazione. Se gli industriali continueranno a procedere con un ritmo così lento, i pomodori non saranno più buoni per essere inscatolati. L'intervento AIMA diverrà l'unico modo per garantire un guadagno minimo ai contadini» sostiene il coordinatore regionale della UIAPO, un'associazione di produttori. Zito. «La gestione dei centri AIMA — incalzava Corrado Cipullo, della presidenza regionale dell'ARCA — nel caso in cui non se ne possa scongiurare l'intervento, dovrà avvenire in modo rigoroso e sotto un severo controllo, al fine di impedire facili manovre speculative».

Leri infine funzionari dell'assessorato regionale all'Agricoltura hanno compiuto un sopralluogo nelle campagne di Terra di Lavoro per verificare di persona la situazione. Al termine di questa visita l'assessore Amato (DC) ha rilasciato una breve dichiarazione: «Bisogna insistere per scongiurare il pericolo AIMA. L'assessorato ci sta compiendo ogni sforzo per salvaguardare il reddito dei produttori e l'intera economia del settore».

La prima ha riportato una frattura pubblica e la seconda una frattura alla gamba sinistra. Sono state trasportate all'ospedale civile di Sorrento e di qui Giulia Orsi è stata poi portata al centro traumatologico di Napoli.

La prima è una cittadina francese, Clotilde Ranninger, nata a Lione 59 anni fa, investita da una Citroën targata Roma, che trascina una roulotte ed alla cui guida c'era il cinquantenne Giovanni Repandrea. Solo per poco la donna, che ha riportato la frattura della clavicola, ha evitato il peggio perché l'auto

### Oggi manifestazione contro i ritardi degli industriali

## Villa Literno in piazza per la crisi del pomodoro

In tutta la provincia di Caserta procede con lentezza il ritiro dell'«oro rosso» - Tonnellate di prodotto rischiano di marcire - Dichiarazione dell'assessore Amato: «Scongiurare l'intervento AIMA»

Il tempo è implacabile. L'«oro rosso» continua a maturare precocemente e a marcire. Gli industriali se la premono comoda e non mandano i camion a ritirare il prodotto. La tensione tra i contadini cresce di ora in ora; per migliaia di produttori è in pericolo il reddito di un anno.

Le notizie che giungono dai centri della Campania e dalle altre regioni del Mezzogiorno non sono per nulla tranquillizzanti: in Calabria è stata chiesta l'apertura dei centri AIMA; un analogo passo è stato fatto nel Lazio. Dovunque l'accusa è la stessa: gli industriali conservieri non hanno rispettato i contratti stipulati in inverno; la particolare situazione climatica, che ha fatto maturare i pomodori quasi contemporaneamente nelle varie regioni, ha provocato un ingolfamento nelle consegne che viene ora sfruttato dagli imprenditori per manovre speculative.

L'allarme maggiore in Campania viene dalla provincia di Caserta. Oltre i 180 mila quintali in eccedenza dichiarati dall'APOC, procede con lentezza anche la consegna dei pomodori già contratti. Una stima precisa non è possibile, ma è certo che si tratta di varie migliaia di quintali che rischiano di marcire nei depositi delle cooperative e delle associazioni dei produttori. Per oggi pertanto è prevista una manifestazione di protesta dei contadini a Villa Literno organizzata dalla Confagricoltura ARCA e dall'UIAPO. L'obiettivo è di costringere gli industriali a rispettare i contratti e comunque a ottenere interventi per garantire il reddito a migliaia di contadini.

«Già corrono voci di "disponibilità" da parte degli industriali di ritirare i pomodori ad un prezzo inferiore: si parla di 77 lire, dieci in meno del prezzo stabilito dai contratti», sostiene Achille Natalizio della Confagricoltura di Caserta. «La lentezza con cui le aziende conserviere stanno conducendo quest'anno la campagna per il pomodoro è impressionante. Dei 440 mila quintali contratti dai produttori organizzati dall'ARCA (Associazione regionale cooperative agricole) soltanto una parte minima, e cioè circa 100 mila, sono stati ritirati. Anche le grandi aziende sono venute meno ai patti. Dice Biagio Ucciari, un socio della cooperativa «La Liternese»: «Con la Cirio avevamo contratto 45 mila quintali di pomodori e con la Star 97 mila e 500. Finora però ne abbiamo consegnato meno del 20 per cento e certo non per colpa nostra».

Nella medesima situazione si trova un'altra cooperativa, la «Rinascente» di S. Cipriano che aveva un contratto con la Cis (ex Spinelli) per 25 mila quintali di pomodori. «A metà agosto — sostengono i soci della cooperativa — abbiamo consegnato un numero limitatissimo di casse; l'industria, infatti, non ci ha fornito un numero adeguato di contenitori per il trasporto della merce».

Insieme il pericolo di vedere il raccolto marcire riguarda un po' tutti i contadini di Terra di Lavoro, e ben oltre il caso dei 100 mila quintali invenduti dall'APOC del barone Pasca. «Più passa il tempo e più si aggrava la situazione. Se gli industriali continueranno a procedere con un ritmo così lento, i pomodori non saranno più buoni per essere inscatolati. L'intervento AIMA diverrà l'unico modo per garantire un guadagno minimo ai contadini» sostiene il coordinatore regionale della UIAPO, un'associazione di produttori. Zito. «La gestione dei centri AIMA — incalzava Corrado Cipullo, della presidenza regionale dell'ARCA — nel caso in cui non se ne possa scongiurare l'intervento, dovrà avvenire in modo rigoroso e sotto un severo controllo, al fine di impedire facili manovre speculative».



Nati otto gemelli agli «Incurabili»

## Cure ormonali hanno causato l'eccezionale parto di ieri

Strordinario parto plurigemellare all'ospedale incurabili di Napoli. Pasqualina Anarella, 29 anni, di Melito ha dato alla luce ieri mattina alle 8.30 ben otto bambini — come scrivevamo ampiamente anche in altra parte del giornale. La donna aveva accusato le prime doglie nella nottata di Ferragosto ed era stata dunque ricoverata d'urgenza al reparto maternità, dove erano di guardia i dottori Salvatore Scala, aiuto, Carlo Torre, assistente e l'ostetrica Raffaella Ferrara, tutti appartenenti all'equipe diretta dal professor Enrico Magri.

Pasqualina Anarella non è nuova a simili imprese. Già tre anni fa, il 2 novembre del '76, sempre allo stesso ospedale aveva messo al mondo sei gemelli. Tutti prematuri purtroppo, al sesto mese, morti, nonostante le cure, nel giro di pochi giorni. Anche questa volta il parto è avvenuto prima del nove mesi, esattamente alla ventottesima settimana. Solo due degli otto neonati (tre maschi e cinque femmine) raggiungono il peso di un chilogrammo, il più piccolo, l'altro maschietto, non supera i 450 grammi. Dunque per tutti la prognosi è riservata. Già nella serata di ieri si è avuto anzi il decesso della primata, una neonata che pesava 450 grammi; era ricoverata al Cardarelli. Altri due gemelli sono stati invece trasportati al primo Policlinico, quattro al S. Paolo, uno solo è rimasto agli Incurabili.

La donna protagonista dell'eccezionale evento, sposata da cinque anni

con Stefano Chianese, impiegato in un'agenzia di assicurazione, da tempo era sotto cure mediche. Aveva infatti accertato clinicamente di essere sterile, e seguita dal dottor Nicola Lauda, ginecologo presso lo stesso ospedale degli Incurabili, aveva effettuato le terapie ormonali. «Terapie — assicurano i sanitari — di normale amministrazione e che solo di rado possono dar luogo a risultati così fuori della norma».

Non è stato così, evidentemente, per la signora Pasqualina; nell'arco di tre anni ha praticamente messo al mondo ben 14 figli.

NELLA FOTO: quattro degli otto gemelli nati all'ospedale Incurabili.

che quest'ultimo ha detto che molti oggetti impendono una normale pulizia della città. A questo punto la delegazione ne ha chiesto le dimissioni. Più che quelle del direttore della Nettezza Urbana sarebbero necessarie quelle dell'amministrazione che, composta da DC, PSDI e PRI, è completamente lontana dai reali problemi di Portici.

C'è ancora qualcosa d'altro e riguarda i continui lavori che rendono impraticabili strade come il corso Garibaldi, via Addolorata, via Zambini e la stessa centralissima via Diaz. E che dire dei cumuli di materiale di risulta davanti all'istituto scolastico «Cristo re»? Sono problemi che un'amministrazione dovrebbe affrontare e risolvere ma non è certo possibile con una giunta come quella in carica che testimonia di giorno in giorno del suo disinteresse per le condizioni di vita

### Tra divieti di balneazione e carenze della Nettezza Urbana

## Portici: giunta insensibile ai gravi problemi igienici

Il sindaco prima afferma che non ci sono scarichi abusivi in mare e poi ne ammette l'esistenza — Al rione Lagno gli abitanti puliscono le strade

Il problema della balneazione a Portici è ancora strettamente attuale. Le decisioni che in merito sono state adottate dall'amministrazione comunale hanno praticamente lasciato inosservato il problema di scarichi abusivi. «Difronte a questa situazione poco chiara una delegazione di cittadini del consiglio di quartiere del rione Lagno, quale ha chiesto come mai i cartelli di divieto di balneazione non sono stati ancora affissi. Il segretario ha risposto che erano ancora in corso di stampa.

Quello della balneazione è solo uno degli aspetti delle pessime condizioni igienico-sanitarie di Portici, una città di centoventimila abitanti

resuscita a dismisura senza il parallelo potenziamento dei servizi. Basta pensare che nell'organico comunale ci sono soltanto due fumatori. Il servizio di rimozione dei rifiuti prima di essere rimossi. Sono stati gli stessi abitanti di questo rione a scendere in strada con scope e secchi e hanno ripulito il quartiere. Hanno poi ammoniti i cittadini dell'immondizia in una zona periferica del rione e l'amministrazione prima di essere rimossi. Sono stati gli stessi abitanti di questo rione a scendere in strada con scope e secchi e hanno ripulito il quartiere. Hanno poi ammoniti i cittadini dell'immondizia in una zona periferica del rione e l'amministrazione prima di essere rimossi.

Il sindaco prima afferma che non ci sono scarichi abusivi in mare e poi ne ammette l'esistenza — Al rione Lagno gli abitanti puliscono le strade

### Per gli incidenti di piazza Vittoria

## Oggi i «falchi» in tribunale

Le due arrestate sottoposte ad esami radiologici

Gli incidenti avvenuti nella nottata di mercoledì 9 agosto in piazza Vittoria tra due «falchi» (guardie di PS in borghese addette alla prevenzione e alla repressione degli scippi) e cinque cittadini (quattro medici e una studentessa in medicina) che, secondo la versione dei poliziotti, li avrebbero oltraggiati, saranno rievocati questa mattina in tribunale, dove si celebrerà il processo a carico dei cinque con rito direttissimo.

Intanto ieri mattina le due donne arrestate, la pediatra Patrizia Nistri di 25 anni, e la studentessa Anna Petrillo di 22, poiché accusavano i poliziotti di averli aggrediti, i poliziotti naturalmente dicono il contrario.

Intanto ieri mattina le due donne arrestate, la pediatra Patrizia Nistri di 25 anni, e la studentessa Anna Petrillo di 22, poiché accusavano i poliziotti di averli aggrediti, i poliziotti naturalmente dicono il contrario.

### PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 17 agosto 1979. Cronaca: Rinaldo (domani: Elena). BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 26; nati morti 1; matrimoni religiosi 31; matrimoni civili 8; decessi 52. FARMACIE DI TURNO Queste farmacie sono aperte nel pomeriggio dalle 13 alle 16,30 domani, venerdì 17 agosto.

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

SALERNO - Il popolare quartiere di Mariconda sconvolta dalla morte di Stefania

Adesso, sul marciapiede, fiori e confetti al posto del piccolo corpo martoriato

Decine e decine di persone avevano partecipato alle ricerche della bambina seviziata e uccisa da un brutto - Delegazione protesta per i ritardi della polizia - Le ricerche del presunto assassino



Stefania Muraro



Giuseppe Scancarella

SALERNO - Via Calatani è l'estremo limite di Mariconda, quartiere periferico e popolare di Salerno, camminando a marcia...

« Il battaglione delle ferie » ha invaso Positano

Turisti, pendolari e «vacanzieri chic» In trentamila alla Mecca del turismo

I dati sulla affluenza nei mesi di giugno e luglio - Francesi, inglesi, tedeschi e « nordisti » - Prezzi sempre più alti e spiagge sempre più piene di gente

SALERNO - Agosto non è ancora terminato ma già si è alla ricerca disperata di cifre: quanta gente, insomma, sarà passata, allineata in fila indiana, lungo le strade antiche di questo paese sul mare che è Positano?

francesi, forse i « clienti » più affezionati; ma anche - ed è un nuovo - tedeschi, inglesi ed è un fatto relativamente americano. La presenza di tanti turisti stranieri è immediatamente avvertibile, passeggiando per le strette viuzze o entrando nei negozi di Positano trasformati dall'infrequenza di tante lingue diverse.

Ma a Positano, naturalmente, calano anche molti italiani. Ed è proprio il caso di dire, perché gli accenti più comuni sulla spiaggia o in sera in discoteca sono quelli milanesi, romani, torinesi: come se l'Italia delle vacanze, insomma, fosse quella che va da Napoli alle Alpi. Si incontrano, naturalmente, anche napoletani, salernitani, casertani: ma questi fanno

parte - nella gran maggioranza dei casi - dell'incontenibile e straripante schiera dei « pendolari del mare ». Arrivano qui in auto o con la corriera, un bagno, un po' di sole, una passeggiata e via, insomma, per avere l'esatta misura di chi e quanti soggiornano a Positano e necessario indagare di sera, quando i « pendolari » hanno preso - e a volte già da tempo - la via del ritorno.

D'altra parte, soggiornare a Positano non è cosa da tutti: si pensi, giusto per fare un esempio, che in alta stagione la pensione completa in alberghi di prima come « Le Sireuse » o « Miramare », costa dalle 40 alle 70 mila lire al giorno. Come dire, insomma, prezzi per tasche che non assomigliano per nulla a quelle d'un operaio o di un impiegato, anche ben pagato.

Negli alberghi di seconda, invece, i prezzi calano: dalle 15 mila alle 32 mila lire al giorno. Ed è chiaro che siamo sempre su livelli tutt'altro che alla portata di tutti. Spiaggia libera non ce n'è a meno di non voler considerare tale un minuscolo pezzetto di sabbia stretto tra l'ultima fila di ombrelloni di un lido e gli enormi blocchi di cemento piazzati a difesa delle fondamenta del « Covo dei Saraceni », un albergo con piscina costruito senza alcun rispetto per le balze rocciose che danno a picco sul mare.

Il piccolo paese, già affollato oltre ogni limite durante tutta la settimana, esplose letteralmente la domenica quando ai vacanzieri di professione ed ai pendolari si aggiunsero i turisti eserciti di bagnanti domenicali, quelli, insomma, che lavorano anche d'estate e possono fare il bagno solo nei giorni di festa. In queste occasioni il Borgo Saraceni si trasforma in una « bolgia » incredibile dalle quali meglio fuggire. Ma, per la verità, è anche difficile arrivarci, visto che sin dalle prime ore della mattinata enormi file di auto si allungano lungo la strada che dal paese porta alla via costiera.

Trovare un buco per posare la macchina è quindi impossibile. E per questo motivo molti cambiano meta evitando - in fondo - che viuzze, bar, spiagge e ristoranti siano invasi dal turismo. f. f.

Ma a Positano, naturalmente, calano anche molti italiani. Ed è proprio il caso di dire, perché gli accenti più comuni sulla spiaggia o in sera in discoteca sono quelli milanesi, romani, torinesi: come se l'Italia delle vacanze, insomma, fosse quella che va da Napoli alle Alpi. Si incontrano, naturalmente, anche napoletani, salernitani, casertani: ma questi fanno

parte - nella gran maggioranza dei casi - dell'incontenibile e straripante schiera dei « pendolari del mare ». Arrivano qui in auto o con la corriera, un bagno, un po' di sole, una passeggiata e via, insomma, per avere l'esatta misura di chi e quanti soggiornano a Positano e necessario indagare di sera, quando i « pendolari » hanno preso - e a volte già da tempo - la via del ritorno.

D'altra parte, soggiornare a Positano non è cosa da tutti: si pensi, giusto per fare un esempio, che in alta stagione la pensione completa in alberghi di prima come « Le Sireuse » o « Miramare », costa dalle 40 alle 70 mila lire al giorno. Come dire, insomma, prezzi per tasche che non assomigliano per nulla a quelle d'un operaio o di un impiegato, anche ben pagato.

Negli alberghi di seconda, invece, i prezzi calano: dalle 15 mila alle 32 mila lire al giorno. Ed è chiaro che siamo sempre su livelli tutt'altro che alla portata di tutti. Spiaggia libera non ce n'è a meno di non voler considerare tale un minuscolo pezzetto di sabbia stretto tra l'ultima fila di ombrelloni di un lido e gli enormi blocchi di cemento piazzati a difesa delle fondamenta del « Covo dei Saraceni », un albergo con piscina costruito senza alcun rispetto per le balze rocciose che danno a picco sul mare.

Il piccolo paese, già affollato oltre ogni limite durante tutta la settimana, esplose letteralmente la domenica quando ai vacanzieri di professione ed ai pendolari si aggiunsero i turisti eserciti di bagnanti domenicali, quelli, insomma, che lavorano anche d'estate e possono fare il bagno solo nei giorni di festa. In queste occasioni il Borgo Saraceni si trasforma in una « bolgia » incredibile dalle quali meglio fuggire. Ma, per la verità, è anche difficile arrivarci, visto che sin dalle prime ore della mattinata enormi file di auto si allungano lungo la strada che dal paese porta alla via costiera.

Trovare un buco per posare la macchina è quindi impossibile. E per questo motivo molti cambiano meta evitando - in fondo - che viuzze, bar, spiagge e ristoranti siano invasi dal turismo. f. f.

Ma a Positano, naturalmente, calano anche molti italiani. Ed è proprio il caso di dire, perché gli accenti più comuni sulla spiaggia o in sera in discoteca sono quelli milanesi, romani, torinesi: come se l'Italia delle vacanze, insomma, fosse quella che va da Napoli alle Alpi. Si incontrano, naturalmente, anche napoletani, salernitani, casertani: ma questi fanno

parte - nella gran maggioranza dei casi - dell'incontenibile e straripante schiera dei « pendolari del mare ». Arrivano qui in auto o con la corriera, un bagno, un po' di sole, una passeggiata e via, insomma, per avere l'esatta misura di chi e quanti soggiornano a Positano e necessario indagare di sera, quando i « pendolari » hanno preso - e a volte già da tempo - la via del ritorno.

Ma a Positano, naturalmente, calano anche molti italiani. Ed è proprio il caso di dire, perché gli accenti più comuni sulla spiaggia o in sera in discoteca sono quelli milanesi, romani, torinesi: come se l'Italia delle vacanze, insomma, fosse quella che va da Napoli alle Alpi. Si incontrano, naturalmente, anche napoletani, salernitani, casertani: ma questi fanno

Portati in elicottero da Amalfi fino a Napoli

C'è voluta una rocambolesca operazione di soccorso per tentare di salvare la vita a due giovani sud francesi colti da embolia mentre si immergono nelle acque di Amalfi.

I due si chiamano Umberto Franz Dumoulin, di 23 anni, nato a Charleroy ma residente a Mollines, e la sua fidanzata Elisabeth Maria Christine Braun Sano, di 25 anni, anch'essa residente a Mollines. Sono stati altri

subacquei a soccorrerli in mare ed ha trasportarli a terra. Qui i medici hanno ravvisato nella gravità delle loro condizioni fisiche la necessità di trasferirli in una camera di decompressione. L'intera costiera salernitana è però sprovvista di strutture simili. Così è stato richiesto l'intervento di un elicottero dei carabinieri di Salerno che ha trasportato i due turisti a Napoli, attendendo all'interno del porto.

SCHEMI E RIBALTE

CINEMA OFF D'ESSAI... CASA DEL POPOLO E SERENI... CINE CLUB... CINETECA ALTRO... EMBASSY... MAXIMUM... NO... RITZ... SPOT CINECLUB... Cooperativa TEATRO TENUA PARTENOPE... STADIO ITALIA... I POOH... GRADINATE L. 5000... POLTRONCINE L. 6000...

VI SEGNALIAMO... « Ceravamo tanto amati » (Ariston)... « La Pantera Rosa » (Alto Ginepro)... CINEMA PRIME VISIONI... AUGUSTEO... ARABIDUR... ALCYONE... ACACIA... AMBASCIA TORI... ARISTON... ARLECCHINO... EXCELSIOR... CORSO... EMPIRE... DELLE PALME... FIAMMA... FILANGIERA... FIORENTINI... METROPOLITAN...

ROXY... PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI... ACANTO... AMEDEO... AZALEA... BELLINI... DOPOLAVORO PT... ITALIANI... MODERNISSIMO... PIETRO... POSILLIPO... QUADRIFOGLIO... VITTORIA... ODON... SANTA LUCIA... EUROPA...

GLORIA... MIGNON... TITANUS... PLAZA... ALTE VISIONI... AMEDEO... AZALEA... BELLINI... DOPOLAVORO PT... ITALIANI... MODERNISSIMO... PIETRO... POSILLIPO... QUADRIFOGLIO... VITTORIA... ODON... SANTA LUCIA... EUROPA...

Taccuino Estate

Agosto di lavoro per la sede RAI-TV



Isa Danieli e Francesco De Rosa

Sono finite le registrazioni del telefilm prodotto dalla Rete due della RAI « Partecipano »...

le spalle del Mercadante appunto, racconta dell'arrivo di questo giovane, in una piazza dove si deve svolgere uno spettacolo musicale...

vane resta profondamente deluso. Nino Russo, anche sceneggiatore oltre che regista, ha affidato il ruolo a Francesco De Rosa...

amico, confidente e tabacca impregnato e press-agent del cantautore. Tra gli interpreti di « Partecipano »...

Per chi resta in città...



Domani al Maschio Angioino «Nfitrone» di Plauto

Comincia domani sera al Maschio Angioino «Nfitrone» di Plauto presentato da Antonio Casagrande...

Stasera vado a...

NAPOLI Nel parco di villa Pignatelli... NELLA REGIONE Ischia. Gruppo teatrale «Il trucco e l'anima»...

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto a CAPRI 7; 7.30; 9; 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40. a ISCHIA 6.30; (feriale); 8.35; 8.55; 9.10; 9.35; (festivo) 11.05; 12.20; 13; 13.45; 14.15; 16.10; 17; 17.30; 19.05; 19.30; 20.15.

... e per chi torna

Col vaporetto da CAPRI 7.15; 9.05; 10; 11.10; 14.50; 16; 17; 18.25; 19. da ISCHIA 4.15 (feriale); 6.10; 7; 7.20; 8.15; 10.20; 11; 13.05; 14.20; 15; 16.35; 17; 17.25; 18.25; 18.50; 19.50 (festivo).

Per la mancanza d'acqua nuova manifestazione delle donne di Golfo Aranci

Solo promesse per i rubinetti a secco

Da venti anni gli amministratori dc danno per certa l'inaugurazione dell'acquedotto del Liscia - Ma ogni volta si rivia l'entrata in funzione degli impianti - Grave la situazione idrica in tutta la Gallura - Denuncia del PCI e dei sindacati

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Blocchi stradali centinaia di persone che protestavano per la mancanza d'acqua: è accaduto a Golfo Aranci, per ben tre volte nel corso di quest'estate. Le donne esasperate hanno ritardato, la prima volta, per undici ore, la partenza del traghetto diretto ad Olbia...



Sardegna, immagine di alcuni anni fa: la gente senz'acqua si rifornisce ad una fontanella pubblica. Ancora oggi il problema idrico assilla le popolazioni dell'isola e lontana è la sua risoluzione

«Si vuole criminalizzare la rete» protestano le donne. «Ma noi non abbiamo fatto altro che difendere i nostri diritti, è da vent'anni che ci prendono in giro promettendoci l'acquedotto del Liscia. Ancora non abbiamo visto niente. I bacini sono vuoti, i rubinetti rimangono secchi».

alimentare, industriale ed agricolo, vengono affrontati da sempre in modo approssimativo, per vie elenziali, con i deietri sistemi del sottogoverno. Esistono progetti impostati da decenni, coperti plastici e disegni di dighe ed acquedotti che vengono tirati fuori regolarmente in campagna elettorale...

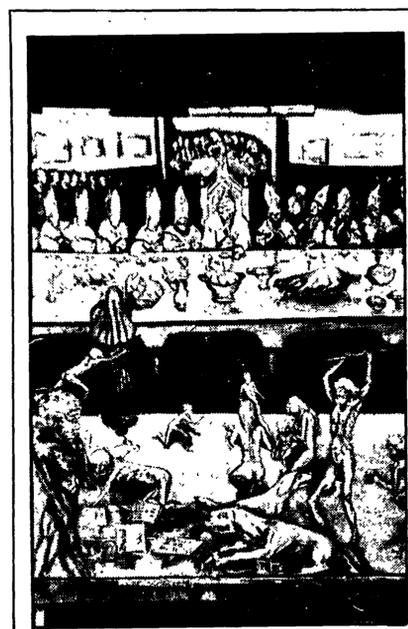
idrico del Liscia è stato commesso qualche errore di valutazione, per cui si teme di incorrere in un inconveniente grave? Le domande sono state formulate da tempo ai governanti isolani, ma ancora i responsabili degli enti locali, quelli delle organizzazioni sindacali e del nostro partito attendono delle risposte esaurienti.

frontata e risolta solo attraverso una concreta programmazione. Dove è andato a finire il grande acquedotto della Sardegna centrale, previsto dal vecchio piano regolatore degli acquedotti, annunciato pomposamente fin dal 1961 e rimasto finora le "era morta"?

«Tutti i programmi presentati fin dagli anni cinquanta non sono mai giunti in porto. Le promesse di trent'anni sono state disattese in modo sfacciatamente vergognoso ed i vari piani strappati, così la lotta risultano applicati solo in minima parte. Nel Campidano di Cagliari, ad esempio, era stata preventivata, oltre vent'anni fa, la trasformazione irrigua per oltre centomila ettari di terreno...

vermenti democristiani di Cagliari e di Roma. Cosa occorre fare per vincere la battaglia dell'acqua è stato detto chiaramente dal nostro partito. Bisogna dar vita ad un grande movimento popolare in tutta l'isola perché la programmazione regionale, anche per il settore delle risorse idriche, vada avanti. Ma per arrivare a misure certe, occorre un'inversione di tendenza anche nella direzione politica della Regione. Non saranno davvero le giunte d'attesa o d'affari a riuscire ad imporsi nell'attuazione del piano generale delle acque...

Nostro servizio CORIGLIANO - La Centrale Ortofrutticola di Thurio, nel comune di Corigliano Calabro, è situata in piena campagna, nel cuore di una frazione, Thurio appunto, abitata in particolare da contadini. Anche questa frazione, così come quella vicina, Ministalla, è una delle tante campagne abbandonate dalle amministrazioni democristiane di Corigliano. La «Centrale» è possibile vederla transitando dalla stazione delle Ferrovie dello Stato di Thurio. Anzi la «struttura» dell'ex-Opera Sila (oggi ESAC) è direttamente allacciata, con un apposito braccio ferroviario, con la stazione. E' un impianto modernissimo sia per la lavorazione degli agrumi che per altri prodotti ortofrutticoli.



I quadri di Tito Man Sulla tela un atto d'accusa contro i potenti

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA - Calabria dove ha conosciuto il volto repressivo dello Stato: nel 1972, quando ancora non si erano spente le violenze delle squadrace fasciste a lungo esercitate durante i tragici fatti di Reggio Calabria, fu arrestato nella sua ribellione contro l'arroganza di chi regnava, sopraffazioni. Nelle sue pitture, nei suoi disegni - che per certi aspetti ci riportano al realismo fiammingo di Peter Bruegel - traspare una forte conoscenza del mondo esterno, nella sua ribellione contro l'arroganza di chi regnava, sopraffazioni. Nelle sue pitture, nei suoi disegni - che per certi aspetti ci riportano al realismo fiammingo di Peter Bruegel - traspare una forte conoscenza del mondo esterno, nella sua ribellione contro l'arroganza di chi regnava, sopraffazioni.

Dopo il Ferragosto in Sicilia i primi bilanci sull'andamento della stagione

Tanti i turisti ma tantissimi i siciliani

Palermo, Catania e Messina si sono svuotate solo in parte - Nella giornata festiva il traffico automobilistico è piombato nei caos di sempre - Aumenta il numero degli stranieri che scelgono l'isola per trascorrere le ferie - Molti i camping improvvisati

Dalla nostra redazione PALERMO - Ancora non è finita ma già tempo di bilanci. La stagione turistica in Sicilia, dicono all'assessorato regionale al turismo, è stata segnata sicuramente, anche se non si hanno ancora cifre definitive, da un nuovo boom delle presenze: circa 80 mila in più con un incremento del 25 per cento rispetto all'anno scorso, e pure era stato un anno di successo.

disponibile per dar conto dei flussi del «turismo interno». Come hanno passato, insomma, le loro vacanze i siciliani? Per tentare una risposta occorre qualche elemento: la visione offerta fino a ieri dalle maggiori città siciliane, dove la stessa tradizione stagionale di mezz'agosto non sembra aver avuto quest'anno molto fortuna. Palermo, Catania e Messina si sono svuotate solo in parte, e ieri mattina il traffico automobilistico nelle città era già in un convulso caos.

Da Messina, per il ritorno a casa dei centrali che hanno passato le vacanze nell'isola e che da ieri sera hanno cominciato a varcare lo stretto verso la Calabria, una novità positiva: niente più lunghe code sul lungomare. Da questo ferragosto, infatti, le automobili in transito vengono fatte parcheggiare in zone rese disponibili e vengono avviate a turno agli imbarcadero dei traghetti. Non dovrebbero essere dunque, così, ripercussioni sul traffico cittadino.

difficoltà affrontare dai siciliani per una vacanza a basso costo, un esempio: questa è stata l'estate dei campeggi. Si intende, non i classici «camping» ma un pullulare diffuso di tendopoli, baracche e accampamenti di massa, un po' dovunque, specie in luoghi tratti del litorale. Per esempio, la spiaggia di Capo d'Orlando, San

Gregorio, è stata occupata da centinaia di campeggiatori improvvisati. E' anche questo un modo per sfuggire al rincaro dei prezzi. E pazienza, se non ci sono servizi ed attrezzature per accogliere, le tende, e se il mare è sporco, sempre più sporco. Proprio a ferragosto è giunta la notizia che, alla luce di alcune analisi chimiche, il cadmio gettato in acqua dalle aziende dell'area industriale terminata non centrerebbe nulla con la moria di centinaia di ricci registrata nei giorni scorsi. Resta il mistero sulle cause dell'inquinamento. Ma l'unico fatto certo è che il mare è sempre più impraticabile.

Per trovare acque sane, in molti hanno affollato ancora una volta le isole minori, le Egadi, le Eolie, Pantelleria e Lanpeusa. In proposito una notizia parzialmente buona: Le proteste dei sindacati confederali hanno ottenuto un alleggerimento del 50 per cento sui rincarati per i passaggi marittimi da e per le Eolie decisi dalla società S.I.R.E.M.A.R. ai primi del mese. Ma è una notizia buona solo a metà: si tratta infatti di uno sconto transitorio.

Si volta pagina al comune dell'Aquila con il riassetto del personale

Un piano per dire basta al «verticismo»

L'AQUILA - Il sindaco dell'Aquila on. Lopardi e l'assessore al personale compiano Enrico Centofanti, alla vigilia del Ferragosto, hanno presentato alla stampa, alle forze politiche e ai sindacati il piano per il riassetto dei servizi comunali e del personale dipendente. Si avvia in tal modo a conclusione il tormentato iter dello schema di riferimento per la ristrutturazione dei servizi approntato fin dall'ottobre '77 dalla prima commissione consiliare permanente del nostro comune.

mento stagno, intoccabile e assai poco funzionale, non per responsabilità del personale ma come risultato di una disorganica struttura verticistica. Fu posta sin da allora come uno degli obiettivi principali della nuova amministrazione.

«L'Aquila è il primo comune dell'Italia centro-mezzo meridionale e il quarto in campo nazionale dopo Milano, Firenze e Torino ad approntare e risolvere il problema della creazione di nuove strutture efficienti e razionali che, non solo assicurino la serenità a tutti i dipendenti, ma garantiscano anche la possibilità di un personale e dei sindacati a lavorare assieme agli amministratori per fare del Comune uno strumento adatto ad assolvere ai nuovi compiti che gli vengono sia dalle

deleghe del governo centrale che da quelle della Regione Abruzzo. Il varo del piano di riassetto dei servizi comunali e per il personale dipendente, verrà portato all'approvazione del Consiglio comunale non appena saranno adempite le necessarie consultazioni con i consigli circoscrizionali, consentirà al Comune dell'Aquila d'essere posto in condizioni tali da poter affrontare con successo i nuovi importanti compiti che gli vengono affidati dall'attuale gestione verticistica, trovando effettiva attuazione il decentramento amministrativo che è l'obiettivo primario posto da tempo da tutte le forze politiche democratiche.

Incontri difficili con la gente di Isola Capo Rizzuto

Chiusi nel loro camping i gay discutono di libertà sessuale

Nostro servizio ISOLA CAPO RIZZUTO (CZ) - In questi giorni il campeggio «La Comune» è tornato alla ribalta. Sotto quattro anni fa per iniziativa di alcuni giovani militanti della sinistra, il camping si è spesso trasformato al centro di attenzioni particolari, di discussioni e di polemiche con le popolazioni del circondario. «La Comune» ospita in questi giorni un raduno di omosessuali del movimento gay e del FUORI, organizzato dal Lambda, gruppo di controcultura del movimento. L'incontro è iniziato il primo agosto e si concluderà il giorno 20, dopo una serie di spettacoli, assemblee e dibattiti.

retti interessati. Prima di tutto, perché riunirsi a Isola Capo Rizzuto, alla Comune? Una risposta univoca non c'è stata. «Poiché il campeggio è gestito da compagnie si preferisce farlo qui e non altrove» hanno affermato alcuni. «Una esperienza - dice un giovane del «FUORI» - che si ricollega a quello dello scorso anno in Grecia, dove abbiamo voluto essere presenti mentre si tentava di far passare una legge contro gli omosessuali. Vero è che non siamo riusciti a contattare la popolazione del luogo, e su questo aspetto i risultati sono stati fallimentari; ma nonostante questo abbiamo fatto delle manifestazioni organizzate dall'Inter-

national gay association che hanno impedito l'attuazione della legge anti-omosessuali in Grecia». Quest'anno il movimento gay ha riproposto il raduno qui a Isola Capo Rizzuto, e come primo obiettivo si è posto un incontro-dibattito con le forze politiche locali e con la Giunta del Comune di Isola. In una assemblea che doveva ralfacciare questa iniziativa si sono levate voci contrarie tra campeggiatori cosiddetti «intransigenti». Allo stesso interno del campeggio c'è stata divisione tra chi si dichiarava disponibile ad un confronto e chi no.

«Vogliamo mostrarci alla gente attraverso la faccia e non attraverso la stampa - dicono - viviamo momenti di emarginazione, di violenza e di una certa cultura che non ci sta bene». «Vogliamo quotidianamente una situazione di emarginazione - sottolineano ancora una volta - dovuta alla esistenza di norme legislative che ci escludono dal lavoro. Una violenza che si affianca alla omosessualità mercificata; ci sembra giusto - continuano - che siano le autorità pubbliche a combattere questa realtà». In questa logica vanno interpretate le iniziative che per esempio il FUORI ha preso a Roma nei confronti della Giunta Arpan la quale si è impegnata ad organizzare in

autunno un convegno nazionale sulla omosessualità. «Da qui sono partite altre iniziative che tengono a coinvolgere FUORI, FCSI e sindacati per un confronto sui problemi della liberazione omosessuale. Lavoreremo per una battaglia parlamentare affinché - continuano i giovani del campeggio con cui parliamo - si realizzi una lacerazione dello Stato: non vogliamo un compromesso bensì un momento di scontro, di confronto e di incontro laddove sarà possibile». Una serie di proposte, dunque, con le quali il FUORI e il Movimento gay vogliono aprire un dialogo lungo che certamente non sarà facile.

Prima tappa sarà un dibattito con le forze politiche e le autorità pubbliche del luogo. «Non per fare delle richieste specifiche ma per dialogare, alla presenza della gente, sui nostri problemi». Certo, sarebbe stato giusto fare il dibattito all'interno del campeggio, ma come abbiamo detto è preclusa la tesi contraria con il rammarico di qualcuno. «Intendiamo comunque riproporre una manifestazione perché sentiamo - affermano - l'esigenza di uscire dal campeggio e quindi lanciamo agli amministratori di Crotona e di Isola Capo Rizzuto una proposta affinché ci concedano uno spazio pubblico». E qui termina il nostro incontro coi campeggiatori omosessuali. Certamente non abbiamo definito nulla di preciso, ma abbiamo voluto riportare, senza tentazioni folcloristiche e senza descrizioni, «disegni» le parole dei giovani presenti al Comune. Forse proprio qui risiede la possibilità concreta di un dibattito utile e necessario.

Carmine Talarico

Giovanni Pistoia

Enzo Lacaria

Nella foto: «Cena dopo cena» ovvero «Consequenza di un'egemonia politico-religiosa in un trentennio di malgoverno dc» di Tito Man.

Ad Assisi dopo due mesi di crisi

# Il PCI occupa il Comune ma per farlo funzionare

L'arroganza dc impedisce l'approvazione del bilancio - Il rischio delle elezioni anticipate

ASSISI — L'avevano annunciato una settimana fa e stamattina lo metteranno in pratica i comunisti assisani oggi alle ore 9,30 daranno vita ad una simbolica, ma non tanto, occupazione della sede del Comune. I comunisti di Assisi, per protesta contro la mancata convocazione del Consiglio comunale.

Come si ricorderà, nel maggio del '78 si svolsero le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Da allora prese vita una giunta monocolore dc (che ha 14 consiglieri su 30) con l'appoggio esterno del PRI e del PSDI, ma per proteste contro la mancata convocazione del Consiglio comunale.

L'odissea continua

# Capitanucci trasferito nel manicomio giudiziario di Reggio C.

L'odissea di Giuseppe Capitanucci, il giovane trentaquattrenne di Assisi, rischia di durare altre settimane nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, continua. Capitanucci è stato infatti trasferito una settimana fa (ma la notizia si è appresa solamente ieri) nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Proprio per questi atteggiamenti di arroganza e di ostilità verso il potere personale il bilancio non è mai stato approvato e non è rimasto altro da fare al comitato di direzione che nominare un commissario «ad acta» per l'approvazione del bilancio.

Contrasti con la disciplina statale

# Il governo rinvia due leggi della Regione Umbria

Riguardano la cartografia regionale e le funzioni del Comitato di controllo

PERUGIA — Il governo ha rinviato la legge regionale riguardante la «formazione di cartografia regionale» che secondo la proposta della Giunta, è alla base della programmazione e della corretta gestione politica, urbanistica e delle attività produttive del territorio sotto i suoi vari aspetti: morfologici, demografici, economici, urbanistici, ecologici e amministrativi e della loro dinamica ed evoluzione nel tempo.

Altri due decreti di legge sono stati rinviati: quello concernente la disciplina statale e quello concernente la disciplina regionale.

Ferragosto nelle Marche trascorso sulle coste e nelle zone interne

# ... e poi non solo un tuffo in mare

Una giornata tranquilla e serena ovunque - Traffico intenso ma ordinato e con pochi incidenti stradali



Gran folla di bagnanti nelle spiagge del Conero

ANCONA — Un ferragosto sereno, trascorso all'insegna del bel tempo in tutte le Marche. La splendida giornata di mercoledì ha favorito l'esodo di migliaia di cittadini che si sono riversati sui centri costieri e, seppure in minor numero, su quelli collinari e montani.

Chi cercava una partita a tennis ha avuto la possibilità di trovarla in diverse località. In particolare, a Pesaro, l'Autostadiale A14, di norma usata per i grandi trasferimenti nord-sud, nella giornata di ferragosto è stata invece molto frequentata.

MACERATA — E' stato un ferragosto tranquillo, come di anni non ne ricordavano. Nessun incidente di rilievo lungo le strade della provincia, dove l'intervento delle numerose pattuglie del traffico, insieme al rilancio dei soliti immaniabili tamponamenti e alla disciplina del traffico, inteso come un tentativo di riduzione della mortalità.

# Da settembre saranno 22 le sezioni disponibili e funzionanti

A Terni le scuole materne riaprono con più posti e meglio organizzate

Saliranno a 32 nel prossimo anno scolastico - Una frequenza in continua crescita - Promosso dal Comune un seminario sulla programmazione dell'attività

TERNI — Nel prossimo mese di settembre riapriranno le scuole materne comunali. L'anno scolastico che sta per avviarsi è meglio organizzato e presenta maggiori disponibilità di posti in queste strutture pubbliche. L'amministrazione comunale, in collaborazione con il SAPOSS (centro della Provincia), ha organizzato un seminario sulla programmazione dell'attività delle scuole materne e ha previsto un appalto, per i prossimi giorni, di altre 22 sezioni per l'infanzia.

# In corso il Festival in piazza

A Monsano canti e balli come al tempo dei nonni

MONSANO — Agosto, tempo di sagre e di feste paesane. Nella piazzetta appena fuori le mura di Monsano, piccolo centro arroccato su di un colle che guarda la pianura della Vallesina, è in corso il Festival in piazza.

# Alla festa nazionale di Ancona affrontati anche i problemi della categoria

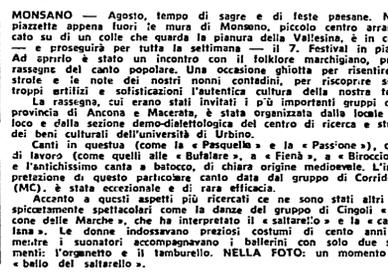
«Gli ambulanti»: un mercato da valorizzare

ANCONA — Si è conclusa ieri sera con una simpatica cena popolare in piazza del Papa la settimana festa nazionale dell'ambulante. Ultimo atto di questa iniziativa, durata tre giorni, è stata la premiazione delle tre bancarelle meglio addobbate.

# Ad Orvieto assemblea popolare per la Rupe

Orvieto, assemblea popolare per la Rupe

ORVIETO — Martedì prossimo, 21 agosto, il Teatro Mancinelli di Orvieto ospiterà un'assemblea popolare organizzata dall'amministrazione comunale nel corso della quale verranno discussi i risultati dell'indagine di lavoro della commissione tecnico-scientifica incaricata di studiare i diversi progetti presentati dalle nuove ditte partecipanti all'appalto dei lavori per il consolidamento della rupe tufacea.



Un momento del Festival in piazza

La manifestazione è stata inaugurata venerdì 10 agosto, con una sfilata di carri allegorici e spettacoli teatrali e proiezioni di film; il campeggio gratuito; il campo di lavoro. Questa ultima iniziativa consiste nel ripulire un'area nei pressi di quella del campeggio che, a conclusione della festa, sarà poi destinata all'uso pubblico.

La manifestazione è stata inaugurata venerdì 10 agosto, con una sfilata di carri allegorici e spettacoli teatrali e proiezioni di film; il campeggio gratuito; il campo di lavoro. Questa ultima iniziativa consiste nel ripulire un'area nei pressi di quella del campeggio che, a conclusione della festa, sarà poi destinata all'uso pubblico.

La manifestazione è stata inaugurata venerdì 10 agosto, con una sfilata di carri allegorici e spettacoli teatrali e proiezioni di film; il campeggio gratuito; il campo di lavoro. Questa ultima iniziativa consiste nel ripulire un'area nei pressi di quella del campeggio che, a conclusione della festa, sarà poi destinata all'uso pubblico.

# Alla festa nazionale di Ancona affrontati anche i problemi della categoria

# «Gli ambulanti»: un mercato da valorizzare

ANCONA — Si è conclusa ieri sera con una simpatica cena popolare in piazza del Papa la settimana festa nazionale dell'ambulante. Ultimo atto di questa iniziativa, durata tre giorni, è stata la premiazione delle tre bancarelle meglio addobbate.

La manifestazione, seppur con qualche sfasatura ed incertezza, ha dimostrato la sua validità, specie se si considera l'ipotesi che possa concretizzarsi nei prossimi anni il progetto di una «Fiera delle regioni», con banchi di prodotti artigianali e gastronomici di varie zone italiane.

tra questi, quello specifico degli ambulanti), gli strumenti di disciplina e di organizzazione. Nelle Marche, a quanto risulta, soltanto Falconara Marittima ha approvato questo piano».

«Oltre tutto, la Regione, che in base alla 398, doveva emanare direttive per la redazione di tali piani non ha svolto il ruolo ad essa assegnato. Da un anno e mezzo è pronta una bozza elaborata da una apposita commissione per il commercio ambulante, ma è tuttora chiusa nei cassetti.

«Un ritardo grave ed inammissibile», dichiara Bambozzi.

«L'impegno per il prossimo anno, sul fronte della Festa, è quello di ampliarla e migliorarla e riprendendo così una tradizione che era stata formalmente interrotta sette anni fa, nel 1972, il drammatico anno del terremoto.

# Alta pineta Metauro di Fano

Cinque giorni di festa nel camping della FGCI

FANO — Prende il via oggi nella pineta Metauro della zona di Fano, l'edizione della festa campeggio-campo di lavoro organizzata dai giovani comunisti dell'area.

# Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esplicitare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e prec. successivi, il lotto di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 23 comma 2 e 3, senza preclusione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLE FRANE AI KM. 4,200 e 4,300 - LATO DESTRO - LUNGO LA STRADA PROVINCIALE ANCONA-MONTECUCURO-OPAGNA - IMPORTO BASE D'ASTA L. 50.780.000.

# Provincia di Ancona

Questa Amministrazione deve esplicitare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2/2/73 n. 14 art. 1 lett. A e prec. successivi, il lotto di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 23 comma 2 e 3, senza preclusione di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: «LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLE FRANE AI KM. 4,200 e 4,300 - LATO DESTRO - LUNGO LA STRADA PROVINCIALE ANCONA-MONTECUCURO-OPAGNA - IMPORTO BASE D'ASTA L. 50.780.000.